

CHIESTO UN DECRETO BIS

I socialisti aprono nuove ostilità sui ticket sanitari

AUTONOMIE LOCALI

Riforma, il Pci rompe

Nessuna intesa con la Dc

ROMA — Rottura del Pci sul tema delle riforme. I comunisti, al di là di coloro i quali intravedevano una sorta di accordo sottobanco con i democristiani sui temi istituzionali, hanno abbandonato ieri il Comitato dei nove, un tavolo attorno al quale da alcuni giorni si sta affrontando il nodo della riforma delle autonomie locali. Una serie di emendamenti proposti dal Pci non è stata ammessa alla discussione dalla maggioranza, da ciò è scaturita la decisione comunista di abbandonare i lavori della commissione parlamentare. Secondo il Pci, l'atteggia-

mento della maggioranza in questa occasione dimostra che sui temi istituzionali tra gli stessi partner di governo non c'è molta sintonia. In effetti, le proposte formulate in questi giorni da De Mita e Forlani in merito alla revisione dei meccanismi elettorali hanno trovato parecchia freddezza in casa socialista e anche in quella liberale. Insomma anche sul terreno delle riforme istituzionali si sta profilando la necessità di un chiarimento in seno ai partner di governo.

Sanzò a pagina 2

ROMA — Il Psi ha riunito ieri la sua segreteria e, prendendo tutti in contropiede, ha rilanciato: il decreto sulla sanità così com'è non va e occorre, fin da subito, una nuova normativa. Nel compiere questa sortita che apre nuovi interrogativi sulla sorte del governo, il Psi ha annunciato la convocazione per domani della direzione del partito onde approfondire le altre cose che in questo momento non vanno nella gestione del governo e nei rapporti interni alla maggioranza. La richiesta dei socialisti è netta nei contenuti ma cauta nella forma. Non si parla, infatti, di ritiro del decreto sui ticket come vuole il Pci e che lo avvantaggerebbe in una richiesta del genere, ma si invita il governo ad assumere immediatamente un'iniziativa per nuove norme che rimuovano le ingiustizie emerse nell'attuale applicazione.

Sanzotta a pagina 2

PRESENTATO IL NUOVO ESPERIMENTO

Un vero colpo di genio la «fusione tricolore»

BAMBINI

Critiche dalla lotti

Dure accuse ai giudici torinesi



ROMA — «La storia di Serena Cruz grida vendetta al cospetto di Dio»: lo ha detto ieri il Presidente della Camera Nilde Iotti parlando con i giornalisti in margine alla conferenza stampa di «Telefono Azzurro». Dure critiche anche per la decisione di dividere i fratelli di Domo-dossola. «E' folle pensare che sarà il giudice a decidere quando potranno incontrarsi». In serata la Camera ha diffuso una nota che attenua il tono delle affermazioni, che però richiama di scatenare nuove polemiche.

Servizio a pagina 5

NUOVA SPEDIZIONE

Desio sull'Himalaya

Il conquistatore del K2 ha 93 anni



MILANO — Il professor Ardito Desio, 93 anni compiuti ieri, alpinista, esploratore, geologo, ha annunciato che in agosto una spedizione italo-cinese raggiungerà l'Himalaya, ai piedi del versante tibetano dell'Everest, per installare un avveniristico laboratorio scientifico a 5300 metri di altitudine. Ardito Desio, friulano di nascita, torna dunque a far parlare di sé con un progetto di nuovissima concezione: esperimenti scientifici saranno realizzati in una piramide di vetro e alluminio.

Spirito a pagina 5

ROMA — E' ufficiale: la scoperta della fusione nucleare fredda è stata confermata dall'esperimento condotto presso il laboratorio di ricerca dell'Enea, a Frascati, dal professor Francesco Scaramuzza. L'esperimento, come già preannunciato lunedì, è avvenuto con metodi diversi da quelli attuati all'Università dello Utah, Titania, ad esempio, al posto del palladio impiegato dai «padri» della fusione Fleischmann e Pons. Il risultato singolare è che il prezzo del palladio, già alle stelle, è crollato sui mercati internazionali. In realtà il risultato «pratico» dell'esperimento è stato assai limitato: la quantità di energia prodotta è stata pari solo a «un miliardesimo di watt». C'è quindi cautela prima di dire che la scoperta, indiscutibile nei suoi principi, possa diventare un fatto tecnologico produttivo.

Servizi a pagina 3

GOVERNO

E' pronto il disegno di legge per gli sloveni



ROMA — La presentazione del disegno di legge sulla tutela della minoranza slovena è imminente. Lo ha confermato il ministro degli Affari regionali Maccanico (nella foto) nel corso di un incontro con la delegazione del Comitato (Comitato nazionale federativo minoranze linguistiche d'Italia) guidata dal presidente Piero Ardizzone.

Il ministro Maccanico ha detto che il testo del disegno di legge governativo è stato già redatto e sarà sottoposto entro breve tempo al Consiglio dei ministri. Maccanico ha inoltre precisato che si tratta di un disegno di legge organico e non di un testo unico. Secondo il ministro vi è unità d'intenti nella maggioranza per risolvere la questione in tempi rapidi. Già prima dell'estate il testo potrebbe essere varato dal Senato per passare poi alla Camera.

Disattesa la richiesta di un testo unico avanzata da alcune parti politiche triestine, è anche venuta a mancare la possibilità, come suggerito da quanti esprimono preoccupazioni per i contenuti della legge, di un esame preventivo della legge stessa.

MIGLIAIA DI STUDENTI IN RIVOLTA A PECHINO

Assalto al 'Cremlino' cinese

Attaccata la sede centrale del partito comunista al grido di «Democrazia»

PECHINO — La rivolta studentesca è esplosa ieri nella capitale cinese: dopo una giornata in cui si erano succeduti comizi e raduni al grido di «Più democrazia», i dimostranti hanno preso d'assalto, ieri sera, la sede centrale del Partito comunista, ma sono stati respinti dalla polizia. «Vogliamo la libertà», «Abbasso la dittatura» erano gli slogan degli studenti che hanno cercato invano di penetrare nella cittadella del potere, lo Zhongnanhai, nel quartiere riservato ai capi del regime. Qualcuno ha anche gridato «Vieni fuori Li Peng»: una sfida all'attuale premier cinese, che ha recentemente negato la necessità di attuare la riforma politica, sostenendo che «la democrazia porterebbe all'instabilità».

Occasione della protesta, la più clamorosa dell'ultimo decennio, è stata la morte, avvenuta sabato scorso, di Hu Yaobang, l'ex leader del partito «scurato» due anni fa per non aver stroncato le manifestazioni studentesche e i fermenti democratici dell'inverno 1986-87. Vittima dei tentativi restauratori dell'ala dura anti-riformista, Hu è stato dunque preso a simbolo della mancata democratizzazione della Cina. E non a caso è stato con la deposizione di corone in onore dello scomparso che sono cominciate le dimostrazioni di ieri. Epicentro della protesta, ancora una volta, la piazza Tiananmen, nel cuore della capitale.

Servizio a pagina 7

IERI HA INCONTRATO IL GENERALE JARUZELSKI

Walesa oggi in Italia, vedrà il Papa e Cossiga

Una prima verifica della disponibilità occidentale a collaborare con Varsavia



VARSAVIA — Lech Walesa arriva oggi in Italia per un'importante visita di quattro giorni in cui vedrà il Papa e il Presidente Cossiga dopo lo storico accordo governo-opposizione che ha portato alla legalizzazione di Solidarnosc. Questa sarà una prima verifica della disponibilità occidentale a collaborare con il nuovo corso polacco, una volontà già proclamata dal Presidente americano George Bush quando ha annunciato aiuti economici per Varsavia.

Alla vigilia della partenza il premio Nobel per la pace ha ricevuto un definitivo, importante riconoscimento da parte del governo polacco, in un incontro a Varsavia con il generale Jaruzelski. Da sette anni i due non s'incontravano. Walesa ha salutato Jaruzelski dicendogli: «Spero che questa volta le nostre vie non si biforchino». Il generale gli ha risposto: «Certo, per il bene della Polonia».

Servizio a pagina 7

IL MILIARDARIO SAUDITA E' STATO ARRESTATO IN SVIZZERA

Manette per il mitico Kashoggi

La cattura, su ordine degli Stati Uniti, legata alle vicende del dittatore Marcos

BERNA — La polizia elvetica ha arrestato ieri il miliardario saudita Adnan Kashoggi il provvedimento è stato preso su richiesta delle autorità statunitensi. Il mandato d'arresto era stato spiccato dal magistrato di New York, Naomi Buchwald, per «traffico illecito di beni immobili». Si tratta in particolare di appartamenti che l'ex dittatore delle Filippine Ferdinand Marcos e sua moglie Imelda avrebbero acquistato a Manhattan, con una parte degli oltre cento milioni di dollari che i coniugi si erano portati via quando avevano lasciato Manila. Oggetto dell'indagine sono pure alcuni preziosi quadri scomparsi dal Metropolitan Museum di Manila nel 1986. Quadri e appartamenti sono rivendicati dall'attuale governo filippino il quale accusa Kashoggi di essere stato il prestanome per i Marcos.

Uniti prevede che le autorità americane presentino una documentazione domanda entro sessanta giorni, mentre Kashoggi ne ha dieci per fare domanda di scarcerazione. Non si hanno informazioni su quali saranno i prossimi passi del finanziere poiché il suo avvocato si è reso irraggiungibile. E' questo l'ultimo infortunio del cinquantatreenne finanziere saudita, considerato fino a poco tempo fa uno degli uomini più ricchi del mondo e conosciuto per le sue capacità di negoziatore e per le sue frequenti apparizioni nell'alta società internazionale. Un uomo anche molto chiacchierato: è stato indicato come uno degli uomini-chiave dello scandalo della vendita sottobanco di armi all'Iran e della diversione dei proventi nelle tasche dei contras nicaraguensi, conosciuto come «frangente».

Servizi a pagina 6

VERSO LA TRAGEDIA

Beirut, dimenticata, brucia

Iniziativa di Mitterrand per salvare il Libano



BEIRUT — Solo l'intervento degli Stati Uniti e dell'Europa può salvare il Libano da un bagno di sangue senza precedenti nella sua martoriata storia. E' questa l'opinione di un ambasciatore europeo che non ha voluto rivelare la sua identità. Il diplomatico ha anche previsto «possibili importanti iniziative per i prossimi giorni». Infatti, il Presidente francese Mitterrand si è mosso prendendo contatti con il Presidente Bush, il premier inglese signora Thatcher e i presidenti di Algeria e di Egitto per un'iniziativa che salvi Beirut da un

tragico rogo finale. Nella capitale l'acqua è razionata, manca il combustibile, il porto è impraticabile. Le artiglierie continuano nel loro micidiale duello. Si spara dal settore mussulmano verso Est e da qui, settore cristiano, verso Ovest. Ogni giorno si contano decine di vittime fra morti e feriti. I libanesi non nascondono la loro disperazione: il terribile dramma si consuma - dicono - sotto gli occhi indifferenti dell'Occidente che volta la faccia dall'altra parte.

Servizio a pagina 7

Beatles benefici

LIVERPOOL — Un altro ragazzo è spirato all'ospedale di Sheffield, e così il numero dei morti nella tragedia del calcio è salito a 95 (la cifra che alcune fonti avevano già dato sabato). Mentre i dirigenti del Liverpool hanno rinviato di una settimana ogni decisione in merito al ritorno in campo della squadra di calcio, i leggendari «Beatles» (nella foto Paul McCartney) hanno annunciato di voler contribuire a favore del fondo di solidarietà per i parenti delle vittime incidendo un disco.

Servizio a pagina 6

IL CROCEFISSO NEGATO AL MUSEO DI BRESCELLO

Don Camillo e Peppone, il duello continua

Commento di Carlo Muscatello

Ma chi l'ha detto che i tempi di Peppone e Don Camillo sono terminati? Sembrerebbe invece il contrario: a giudicare da quanto sta accadendo a Brescello, paesotto di cinquemila abitanti in provincia di Reggio Emilia, con sindaco, ovviamente comunista, e negli anni Cinquanta degli esterni del film interpretati da Fernandel e da Giovanni Guareschi, svol-

tasi domenica per l'appuntamento a Brescello, il parroco ha negato il celebre crocifisso che nella fortunata serie cinematografica parlava a Don Camillo. Quel Cristo era stato creato da uno scultore appositamente per il film di Jean Duviols, ma poi era stato donato alla parrocchia. E infatti da trent'anni fa mostra di sé nella chiesa che si affaccia sulla stessa piazza del municipio. Gli ideatori della mostra hanno allora chiesto il crocifisso, in prestito, almeno per le poche ore necessarie all'inaugurazione. Ma il prelati-

ha opposto un netto rifiuto, dopo essersi consultato con il vicario generale della diocesi di Reggio Emilia. «Il crocifisso è in chiesa, è diventato oggetto di devozione, non vedo perché dovrebbe essere spostato», avrebbe detto in sostanza il parroco. Ma ciò è stato sufficiente per innescare una polemica, con tanto di accuse e recriminazioni fra parrocchia e amministrazione comunista, che sembra tratta proprio dalle indimenticabili storie di Guareschi. Tutto ciò, per l'altro, proprio negli stessi giorni in cui Raiuno trasmetteva un altro «Don Camillo», quello

girato nel 1983, con Terence Hill. Ora, da entrambe le parti, è tutto un tentativo di smorzare i toni e dimostrare che non esiste un «caso crocifisso». Ma rimane tuttavia l'impressione che, a quarant'anni dal film di Fernandel e Gino Cervi, nonostante tutto e tutti, certi scenari della provincia italiana siano rimasti praticamente immutati. L'attualità di Guareschi (nato nel 1908, scomparso nel '68) forse non ha nemmeno bisogno dell'episodio dei giorni scorsi, per essere affermata. Secondo Carlo Bo, è possibi-

le tracciare un parallelo fra il creatore di Don Camillo e Adriano Celentano: stessa demagogia evangelica, stesso candore furbesco, stessa capacità di parlare alla gente senza curarsi delle stroncature dei critici. Guareschi si vantava di scrivere le sue storie (tradotte poi in tante lingue, persino in thailandese), usando un vocabolario di sole trecento parole. Amava dire: «Resta soltanto la speranza che il carnevale politico finisca e cominci l'era delle persone serie...». Qualcuno le ha viste da qualche parte?

S S
0000
Selezione

Prima il test assaggiatori, poi le macchine elettroniche: illycaffè seleziona due volte, chicco per chicco, le partite di caffè. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

L'ex nei guai

MILANO — Martina Evelyn Hoppner, l'ex moglie di Alessandro Moncini, il commerciante triestino arrestato e condannato negli Stati Uniti per importazione di materiale pornografico, è stata denunciata dalla polizia milanese perché coinvolta in un giro di «squillo» di lusso. La copertura era un'agenzia di interpreti, la «New Safari», con sedi nel centro di Milano. Nell'inchiesta, oltre alla Hoppner, sono coinvolti altre tre donne e due uomini.

Servizio a pagina 4

IL PICCOLO

CONCORSO il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Località _____

Tel. _____ Cap _____

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo
L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con
Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65055/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data
prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 152.000 (festivi L. 184.000) - Pubb-
lizzat. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mm
altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola
(Annu. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura
del 18 aprile 1989
è stata di 60.200 copie

Certificato n. 1376
del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.p.A.

L'USCITA DEI COMUNISTI DAL COMITATO DEI NOVE

Riforme, nessun ponte Dc-Pci

Sulle autonomie locali la rottura - Ma anche a Psi e Pli piacciono poco le proposte della Dc

Servizio di
Ettore Sanzò

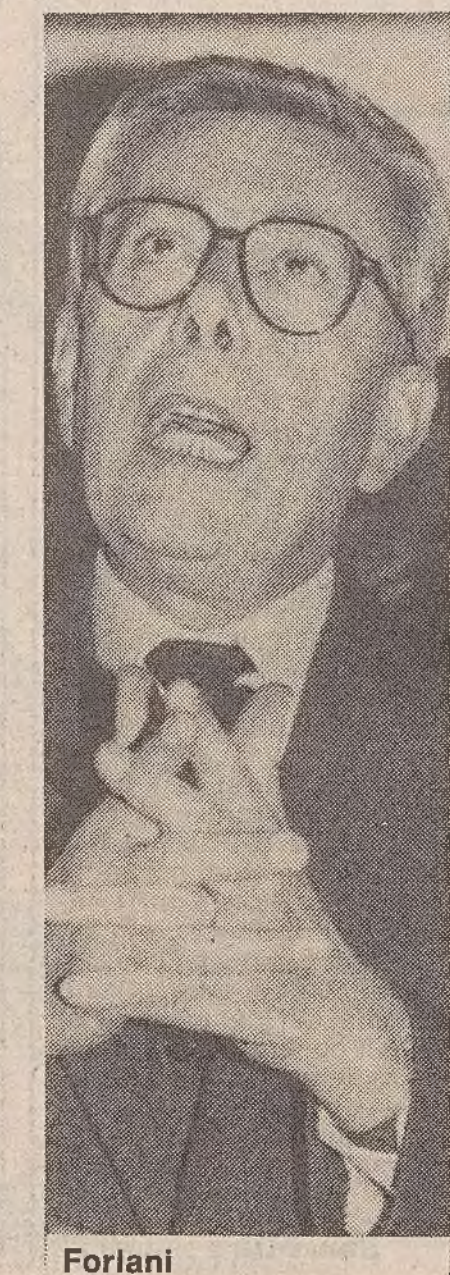
ROMA — I comunisti «rompono» sul tema delle riforme istituzionali, ed hanno abbandonato ieri il comitato dei nove, che ne stava discutendo. Dicono di essere stati costretti al clamoroso gesto dall'atteggiamento della maggioranza: «Altro che ponte — dicono — questa è solo una sceneggiata». In definitiva a loro parere il «ponte» gettato da De Mita verso le opposizioni è nient'altro che un trucco elettorale. Oppure la spiegazione è un'altra, e se è vera — sostengono i comunisti — dimostra l'inaffidabilità di questa maggioranza «ormai sgretolata dai contrasti interni», evidentemente nella sua iniziativa istituzionale, la Dc s'è trovata isolata, e soprattutto Craxi s'è dichiarato contrario. «Basta guardare alla freddezza dimostrata dai socialisti per rendersi conto che a Craxi ed agli altri alleati di governo, la proposta democristiana non piace affatto». Da tale contrasto, una serie di comportamenti talmente negativi da giustificare secondo il Pci, l'abbandono del comitato. Quali che siano le motivazioni della chiusura palese della maggioranza, e dell'uscita comunista, resta il fatto che il famoso «ponte», se mai era stato progettato, ha scricchiolato

ancora prima di essere costruito. D'altra parte già martedì Occhetto aveva sentenziato che in realtà a suo giudizio De Mita non ha affatto riaperto il dibattito sulle istituzioni tra maggioranza e opposizione. In questo senso, il Pci praticamente rifiuta la sfida istituzionale della quale ha parlato lo stesso Forlani. E' vero tuttavia che dentro la maggioranza i contrasti ci sono e che la stessa segreteria socialista di ieri si è chiesta quale sia in realtà il progetto democristiano. Ma quale fatto ha provocato la fuoriuscita dei comunisti dal comitato dei nove? Occorre sapere che da alcuni giorni questo comitato (presieduto dal socialista Labriola) sta discutendo un pacchetto di proposte che riguardano la riforma delle autonomie locali. In pratica costituisce l'unico organismo parlamentare nel quale procede sia pure stancamente il dibattito sulle riforme, e quella delle autonomie locali è anche l'unica riforma sotto esame. Ebbene, secondo la ricostruzione fatta dai comunisti, ieri pomeriggio il Pci ha presentato al comitato una serie di emendamenti che, prendendo lo spunto proprio dalle recenti affermazioni di De Mita e di Forlani, chiedono di modificare il sistema elettorale per la

nomina dei sindaci: «Se la Dc punta a rinnovare la legge elettorale, si può cominciare proprio dai comunisti» spiegavano i comunisti. Ma le proposte sono state invece stoppate dalla maggioranza, e dopo un dibattito vivace, e la decisione finale del presidente Labriola è stata di considerare «inammissibili» nell'ambito del comitato, emendamenti non precedentemente discussi. Una procedura che il Pci respinge, giudicandola contraria ai regolamenti parlamentari. Di qui la decisione di uscire sbattendo la porta. «Quanto è avvenuto — dice Angius — conferma che in realtà la maggioranza non è d'accordo sulla proposta democristiana: altrimenti quale migliore occasione ci sarebbe stata?». Bassanini parla di «un semplice trucco elettorale». Per Augusto Barbera «fino a ieri De Mita e Forlani parlavano di un confronto con l'opposizione, ma quando potevamo farlo, la maggioranza l'ha rifiutato, ed è probabile che lo stop sia venuto da Craxi». Come che sia, conclude Angius: «A questo punto, De Mita per noi può pure andare al diavolo».

Se tali sono le critiche comuniste, altre critiche giungono alla Dc anche dagli alleati di governo. Primo tra tutti lo stesso Craxi, il quale ieri, durante la

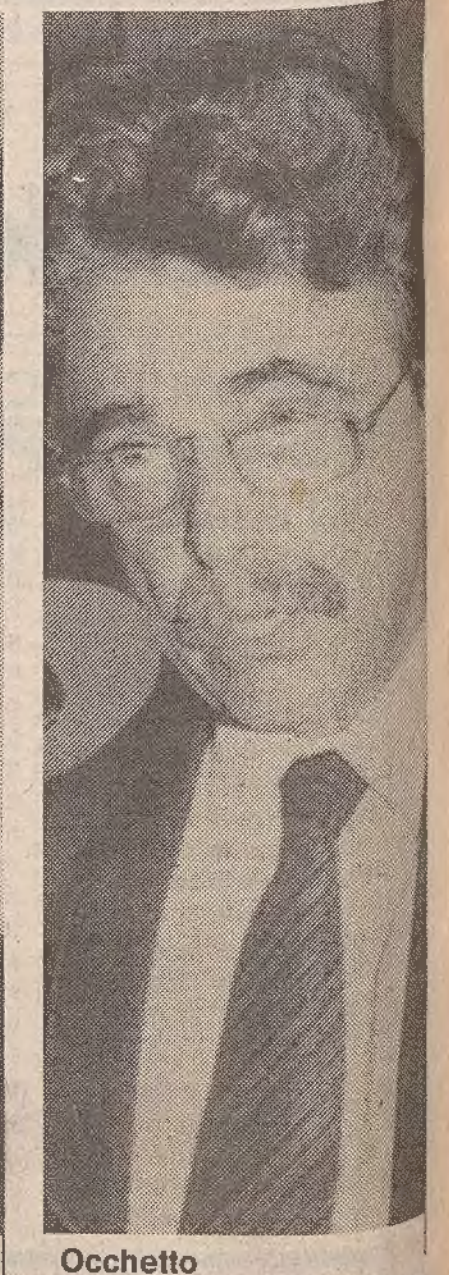
riunione della segreteria, ha commentato in modo negativo le proposte di De Mita e di Forlani. «De Mita — ha detto — ha parlato più da segretario della Dc che presidente del Consiglio». Il Psi insomma si conferma diffidente e vorrebbe sapere più chiaramente quale sia il vero progetto democristiano sulle riforme elettorali. «Valutiamo con meraviglia le dichiarazioni di De Mita — ha detto il capogruppo socialista a Montecitorio, Capria, secondo il quale sulle riforme era stato detto e concordato tutto quello che era concordabile negli accordi di governo». Perciò De Mita è uscito «fuori dal seminato». Un chiarimento lo chiede anche il Pli, favorevole ad un vertice di maggioranza, ed una aperta discussione è ritenuta utile anche dal segretario socialdemocratico Cariglia. Ma il progetto Dc è difeso da Fanfani: «Una modifica ci vuole; e da Pierferdinando Casini, fedele di Forlani, che punta a tranquillizzare gli alleati diffidenti: «L'esigenza di migliorare il sistema non può essere considerata come preclusiva degli interessi dell'area laica; al contrario, la Dc non ha mai pensato a nuove regole che possano ridurre a marginalità politica quei partiti laici che ha sempre garantito».



Forlani



Craxi



Occhetto

MANOVRA / PER I SOCIALISTI LE MODIFICHE NON POSSONO ATTENDERE L'ITER PARLAMENTARE

Ticket, nuovo decreto intima il Psi

MANOVRA / PARLAMENTO

Però si lavora su quello vecchio

Donat Cattin: «Si vede che c'è guerra in casa Psi»

Servizio di

Itti Drioli

ROMA — Sui ticket confusione più che mai. Mentre in Parlamento la commissione Affari sociali è aggiornata a stamane per esaminare gli emendamenti al decreto di Pasqua, i socialisti premono direttamente sul governo, chiedendogli in sostanza di varare con urgenza un nuovo provvedimento, e i liberali sollecitano De Mita a sospendere, fino a nuove e più chiare direttive, la tassa sui ricoveri. I partiti di maggioranza che alla Camera stanno lavorando sulle modifiche da apportare al decreto nella fase della sua riconversione in legge, ieri sera, dopo un'ennesima riunione, insieme al ministro Donat Cattin, hanno confermato l'intesa già raggiunta sui correttivi da apportare, ma non l'hanno formalizzata. Sono bloccati dall'iniziativa della segreteria socialista che chiede modifiche in sede di governo e non di Parlamento. Il problema è dunque politico, da Montecitorio la palla passa a Palazzo Chigi e da qua si attende per oggi una risposta. L'esecutivo dovrà chiarire se vuole dare ascolto al Psi e apportare direttamente le correzioni al decreto, o se, verificata la solidarietà politica, lascia, come già deciso, he sia il Parlamento, su emendamenti concordati, a proseguire nelle modifiche. Per il Pci invece non ci sono dubbi: oggi alla Ca-

mera e a Palazzo Chigi una sua delegazione consegnerà due milioni e mezzo di firme raccolte fra la cittadinanza che chiede l'abolizione del decreto. Intanto i responsabili della sanità dei partiti di maggioranza, i parlamentari della stessa presenza nella commissione Affari sociali, il ministro Donat Cattin e i suoi tecnici hanno rifatto ieri sera i conti per vedere di far quadrare le modifiche concordate con le entrate previste in base al decreto attuale. E si sono accorti che i conti non tornano. Mancano circa quattrocento miliardi ai 2.585 che il governo pensava di acquisire nell'89 con i nuovi ticket. Donat Cattin, impegnato per quasi tutta la giornata di ieri in questa improba impresa di far conciliare l'allargamento delle esenzioni con il gettito previsto, alla fine si è dovuto arrendere: «Con tutte le esenzioni richieste non tornano i conti, bisogna che senta su questo il ministro del Tesoro». E sul collega socialista (e sui socialisti in generale), il ministro della Sanità ha aggiunto qualcosa d'altro. A chi gli chiedeva un commento sulla richiesta socialista di emanare un decreto-bis, Donat Cattin ha risposto: «La manovra, per quanto riguarda i ticket ospedalieri, è stata proposta dall'ufficio sanitario del Psi. E l'incidenza di questi ticket sulle prestazioni sanitarie è stata studiata da una commissione

di esperti con l'avallo del ministro del Tesoro, che è socialista. Non so che dire, si vede che c'è una guerra in casa». Effettivamente Giuliano Amato non deve sentirsi esattamente a proprio agio in questo momento. Ieri sera i rappresentanti della maggioranza nella commissione Affari sociali, socialisti compresi, hanno riconfermato in linea di massima l'intesa sugli emendamenti da apportare. Per quanto riguarda i ticket sui ricoveri, resta il limite dei dieci giorni da pagare (o venti se nell'arco di tutto l'anno); per la diagnostica, la percentuale del 30 per cento sul costo delle analisi che comunque non potrà oltrepassare le 40 mila lire alla volta e le duecentomila in tutto l'anno. Si alza il limite di reddito esentabile da ticket, che passa dai dieci ai quindici milioni (più cinque milioni per il coniuge a carico e due per ogni figlio). E non è caduta l'ipotesi di livellare o avvicinare i ticket sulle cliniche convenzionate (15 mila lire al giorno) a quelli sugli ospedali. Il grande punto interrogativo riguarda le esenzioni per la patologia: i democristiani tentano di tener duro sulla richiesta socialista di allargare ampiamente le maglie. E lo stesso vale per la medicina preventiva. Il timore dei «rigoristi» si esprime con una battuta: «Alla fine, saranno tutti esonerati e pagherà solo chi deve curarsi il raffreddore».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Craxi non vuole fare la crisi prima del congresso, ma non rinuncia alla polemica verso il governo. Intanto ha chiesto a De Mita di intervenire per modificare da subito i ticket. Con un discorso pubblicato sull'Avanti e nella riunione della segreteria, il leader del Psi è tornato a incalzare il governo, pur avvertendo che sarà il prossimo congresso a decidere sul futuro. Fino a quel momento sembra scongiurato il rischio di una crisi, anche se il tono della polemica è destinato a rimanere alto. La direzione, convocata per domani, farà il punto della situazione. Ai socialisti non sono piaciuti i riferimenti di De Mita alle riforme istituzionali, contestano alcuni provvedimenti e soprattutto hanno il dente avvelenato per la situazione nelle giunte locali: al centro dell'attenzione resta sempre Palermo, ma anche le richieste dc per Roma non sono gradite. Una situazione nella quale, ha detto Craxi, «siamo stati tentati di buttare tutto a carte quarantotto». Riferendosi al prossimo congresso, il segretario socialista ha annunciato: «Il nostro sarà un congresso politico, di presentazione di programmi, di valutazione della situazione così come sta andando nel Paese — e non sta andando un granché bene — e un congresso elettorale perché cercheremo di parlare agli italiani e alle italiane che voteranno un mese dopo».

In questi giorni, ha aggiunto, si fanno comparizioni tra Milano e Palermo che sono due realtà diverse. «Se quando ero presidente del Consiglio — ha aggiunto — avessi consentito il rovesciamento delle alleanze in un grande comune, il giorno dopo ci sarebbe stata la crisi di governo». Il caso di Palermo per Craxi «è un imbroglio, in cui i protagonisti sono una parte della Dc, gesuiti palermitani che con i loro intrighi tirano in realtà le fila della politica locale e, in ultimo, i comunisti che vi si accodano» dimostrano che «quando il Pci parla di alternativa intende

dire che c'è alternativa alla Dc fino a quando la Dc non è disposta ad allearsi con loro. Questa è la vera posizione di fondo del Pci e Palermo lo conferma». Toni duri, come si vede, ma non ultimativi. Almeno fino al congresso non dovrebbe succedere nulla, anche se la vicenda dei ticket resta aperta. Ieri mattina Craxi ha riunito la segreteria, invitato, significativamente anche il segretario del Psi Romano Marianetti. I temi in discussione, ha riferito Intini, sono stati le giunte di Palermo e Roma, i ticket, i trasporti e le riforme istituzionali. Su Roma nessuna novità, ha sintetizzato Marianetti. La Dc, ha detto l'esponente socialista, «ha continuato un po' monotona a riproporre questa impellente necessità di avere il sindaco. Il che non introduce niente di nuovo. Noi abbiamo detto che non si rafforza un pentapartito già un po' debole con la continuità o il continuismo. Questo avevamo sostenuto e rimaniamo dello stesso avviso». Sono risultati sgraditi ai dirigenti socialisti anche i richiami alle riforme. «Sono dichiarazioni più da segretario della Dc che da presidente del Consiglio», avrebbe detto Craxi nel corso della riunione. La sfida al presidente del Consiglio è però sui ticket. L'insoddisfazione dei socialisti è totale. I capigruppo di Camera e Senato, Capria e Fabbri, ritengono indispensabile profonde modifiche. Inoltre per evitare «una inammissibile disparità di trattamento dei cittadini, occorre che il governo assuma subito l'iniziativa necessaria per porre in essere una nuova normativa, idonea a rimuovere immediatamente le ingiustizie che l'applicazione dell'attuale decreto ha determinato». In pratica, almeno per la parte relativa ai ticket, il governo dovrebbe varare un provvedimento integrativo urgente che contenga modifiche alle norme in vigore. «L'attuale provvedimento è un atto di autolesionismo della maggioranza — ha detto Fabbri — il mio gruppo non lo voterà mai».

MANOVRA / SINDACATI

Varato il contropiano

Finanza pubblica: cura alternativa

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — La manovra economica del governo? «Disorganica e inefficace, con effetti particolarmente iniqui in materia di misure sanitarie», da buttare nel più vicino cestino, secondo il sindacato. Cgil, Cisl e Uil, mentre continuano a tenere in caldo un eventuale sciopero generale, ieri sono usciti allo scoperto preparando un documento unitario di proposte per rimettere in sesto la traballante finanza pubblica. Un vero e proprio «contropiano» alternativo a quello del governo. Il documento sarà approvato venerdì dalle segreterie confederali, e quindi sarà portato al presidente del Consiglio De Mita. Il piano sindacale ricalca il vecchio «Piano Amato» nell'obiettivo finale: l'azzeramento entro il 1992 del deficit pubblico primario, ossia escludendo la parte dovuta agli interessi sui titoli pubblici. In altre parole, i sindacati sono d'accordo sul fatto che la spesa pubblica, nei prossimi tre anni, vada tagliata di circa 40 mila miliardi di lire. A questo scopo, Cgil, Cisl e Uil «si dichiarano disponibili a predeterminare un limite quantitativo all'espansione della spesa pubblica in percentuale del Pil». Una volta deciso quanto si deve spendere «è necessario operare scelte alternative di qualità e non tagli casuali e indiscriminati». Quindi il sindacato è disposto ad accettare «una politica di bilancio rigorosa e selettiva». Accanto a essa vi dovrà essere una politica monetaria mirata a una progressiva riduzione dei tassi di interesse. Entrate — Dal lato delle entrate, il sindacato torna a battere sulla tesi sostenuta da sempre: «allargamento della base imponibile da ottenere con una seria lotta all'evasione». In questo capitolo rientrano la richiesta di riforma dell'amministrazione finanziaria, la tassazione degli immobili, l'autonomia impositiva da concedere agli enti locali, la tassazione dei redditi da capitale. Spese — Più articolate le proposte sul fronte della spesa. Oltre alla riduzione dei tassi di interesse, per il debito pubblico i sindacati propongono misure che siano in grado di allungare la durata media del debito pubblico (ad esempio, emettendo titoli a rendimento crescente in rapporto alla durata). Previdenza — Per la previdenza il sindacato sollecita il varo del progetto del ministro Formica «anche se su alcuni punti esistono divergenze notevoli». In compenso, Cgil, Cisl e Uil chiedono una riforma dei contributi prevedendo un «sistema misto» con una parte percentualmente uguale per tutti, e un «prelievo complementare legato al valore aggiunto d'impresa». Ossia, le imprese più redditizie devono pagare di più. Inflazione — Il carovita fa paura anche al sindacato, il quale accusa il governo di avere preso misure sbagliate (ad esempio l'Iva al 4% sui beni di prima necessità come quelli alimentari) che hanno provocato le ultime fiammate inflazionistiche. Per contenere la dinamica dei prezzi i sindacati sostengono che bisogna fare pagare più tasse per chi aumenta troppo i prezzi. Il problema, a cui il sindacato non risponde, è come fare a impiantare un simile sistema di controllo.

Servizio di

Lucio Tamburini

Affare Eni-Petromin

Assolto Stammati

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — L'affare Eni-Petromin dieci anni dopo: la Corte dei conti ha assolto Gaetano Stammati, all'epoca ministro per il Commercio con l'estero, dall'accusa di aver fatto uscire «irregolarmente» le tangenti pagate alla società straniera «Sophila» per la fornitura di petrolio dall'Arabia Saudita. Stammati non dovrà risarcire alle casse dello Stato i quasi 14 miliardi di tangenti, perché la sua autorizzazione al pagamento fu fondata sulle dichiarazioni del presidente dell'Eni, Mazzanti, e sulla «preventiva approvazione» della lettera autorizzativa da parte del presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. Lo ha deciso la seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti, che ha reso pubblica ieri la sentenza, sulla base di una sommaria ricostruzione della vicenda svoltasi nell'estate del 1979. I contatti diplomatici e politici tra l'Arabia Saudita e lo Stato italiano, e quelli a livello tecnico-commerciale tra l'Eni e l'ente saudita per il petrolio Petromin, erano iniziati a partire dalla primavera dello stesso anno e tendevano a ottenere in favore del nostro Paese una rilevante fornitura di greggio «in un momento di grave difficoltà di approvvigionamento energetico», ricorda la decisione della Corte. Si trattava, nella pratica, di ottenere dal governo di Riad la decisione di un aumento del livello produttivo, e la situazione parve sbloccarsi durante la visita in Italia del principe Fahad e i suoi colloqui riservati con il nostro capo del governo, l'onorevole Andreotti. Una decina di giorni dopo, infatti, arrivò il contratto Eni-Petromin, ma con la clausola che per le forniture occorresse attendere il formale aumento di produzione del paese arabo. Il che si verificò a partire dall'8 luglio 1979. Ma parallelamente alle trattative ufficiali, si erano intanto svolte iniziative riservate per conto dei vertici dell'Eni, nella convinzione che per ottenere qualcosa bisognasse ricorrere alla mediazione di personaggi influenti. Un tale Parviz Mina offrì i suoi buoni uffici per una percentuale del 7 per cento del valore del contratto di fornitura da stipulare e il direttore per l'estero dell'Agip, Sarchi, accettò la mediazione. Il presidente dell'Eni, Mazzanti, ottenne il 16 giugno 1979, cioè la mediazione, il contratto di fornitura da stipulare e il direttore per l'estero dell'Agip, Sarchi, accettò la mediazione. Il presidente dell'Eni, Mazzanti, ottenne il 16 giugno 1979, cioè la mediazione, il contratto di fornitura da stipulare e il direttore per l'estero dell'Agip, Sarchi, accettò la mediazione. Il presidente dell'Eni, Mazzanti, ottenne il 16 giugno 1979, cioè la mediazione, il contratto di fornitura da stipulare e il direttore per l'estero dell'Agip, Sarchi, accettò la mediazione.



Santuz



Schimberni

Fs, Santuz vuol convincere Schimberni a restare

ROMA — Il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz sembra deciso a far sedere Mario Schimberni sulla poltrona di presidente delle future Ferrovie. E da Torino ha lanciato ieri un nuovo segnale distensivo all'ex presidente della Montedison. «Nell'incontro che avrò domani con lui — ha preannunciato infatti il ministro dei Trasporti — cercherò di convincerlo a rimanere».

Il futuro delle Fs dunque si gioca tutto nel faccia a faccia di questo pomeriggio al ministero dei Trasporti. Sarà quella di oggi la giornata della «verifica diretta» dal momento che, come ha fatto osservare Santuz,

dell'intenzione del commissario straordinario delle ferrovie di rinunciare alla candidatura «ne è a conoscenza solo attraverso i giornali». Sull'argomento il ministro non ha voluto aggiungere altro, mentre dal diretto interessato non è giunta nessuna dichiarazione che ne facesse comprendere le intenzioni. Una sola cosa è certa: la riforma delle Ferrovie approvata dal governo non piace al commissario straordinario. Oltre a non essere d'accordo con il ministro sullo «steccato» di controlli ministeriali sulle scelte e sui risultati della gestione dell'ente, Schimberni è contrario an-

che all'apertura ai privati per la gestione di tratti di linea ferroviarie. E non sembra intenzionato a cedere. D'altra parte anche Santuz, nonostante i toni concilianti e le rinnovate attestazioni di fiducia nei confronti di quello che considera il suo «unico candidato», vuole che il disegno di legge che porta la sua firma passi in Parlamento senza modifiche. Quello di oggi comunque potrebbe non essere un incontro risolutivo, dal momento che non sono ancora del tutto chiare le posizioni della Democrazia cristiana e del Partito socialista. Sembra infatti che en-

trambi i partiti siano sensibili al problema delle conseguenze sociali di una riforma che incida drasticamente sui livelli occupazionali. Dc e Psi sono anche perplessi sulla portata dell'intervento dei capitali privati nelle Ferrovie. Lo scioglimento di questi due «nodi» richiederà un tempo maggiore di riflessione e quindi Santuz sarà costretto a prendere e a dare tempo.

All'interno delle Fs invece le posizioni sono molto chiare. I sindacati si sono schierati decisamente contro la riforma Santuz. A loro volta i mila dirigenti delle ferrovie hanno

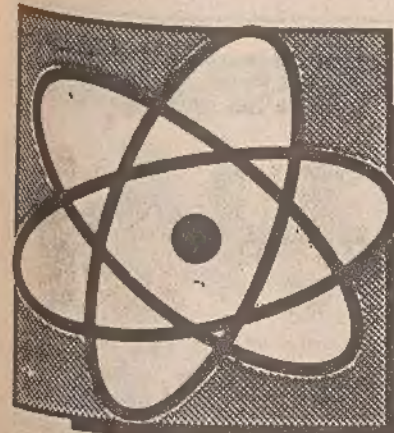
dato ieri un esplicito appoggio al commissario straordinario minacciando lo sciopero qualora il presidente designato dovesse rinunciare all'incarico. L'annuncio di dare battaglia è contenuto in un documento inviato dalla Fentraf, l'organizzazione dei quadri delle Fs, al governo e al Parlamento. Secondo l'organizzazione, il progetto di riforma approvato dal Consiglio dei ministri e «la dimostrazione di incoerenza e volontà politica per il decollo del trasporto ferroviario».

«All'analisi attenta e alla proposte operative di Schimberni — si legge ancora nel docu-

mento dei quadri — si continuano ad opporre fantasiose ipotesi di sviluppo megalomane che tendono a stabilire la continuità di una gestione in stato di confusione e di assistenza permanente che assicurerebbero invece l'alibi dell'assenza di risultati». Anche per la creazione del polo ferroviario sembrano esserci degli intoppi. Verrà sicuramente rimandata a tempi migliori la riunione, data per imminente, del Cipi che avrebbe dovuto discutere una proposta del ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani. Il ministro ipotizzava la dismissione dell'Alta Avio, con-

trollata dall'Iri-Finmeccanica e la contemporanea acquisizione della Fiat della società ferroviaria Savigliano. Dal canto suo il ministro del Bilancio, Amintore Fanfani, che doveva convocare la riunione, ha preso tempo sostenendo di aver ricevuto il testo della proposta ma di aver chiesto «di integrarlo con dati quantitativi». Fracanzani ha fatto sapere però di aver concordato la sua proposta e di «un'ampia documentazione e relativi allegati». Tocca ora a Fanfani trovare una via d'uscita.

[Daniela Luciani]



NUCLEARE / IL CLAMOROSO ESPERIMENTO DELL'ENEA

La magica fusione «all'italiana»

Da un grande successo scientifico la piccola delusione della poca energia prodotta

NUCLEARE Il genio e il caso

Il fisico Tullio Regge ha detto in questi giorni che i successi ottenuti anche dai ricercatori italiani alle prese con la fusione nucleare «fredda», gli ricordano «certi romanzi di fantascienza di basso rango in cui il solito scienziato matto batte i grandi laboratori con un'attrezzatura da droghiere in pensione». L'unica differenza rispetto a certa «letteratura» è che «adesso tutto sembra assurdo e vero».

Le affermazioni formulate da un fisico di caratura internazionale come Regge fotografano con molta acutezza quanto è successo in queste ultime settimane, dal giorno in cui alla comunità scientifica mondiale venne annunciata la fusione nucleare in laboratorio, l'Eldorado agognato negli ultimi trent'anni da tutti i fisici del pianeta.

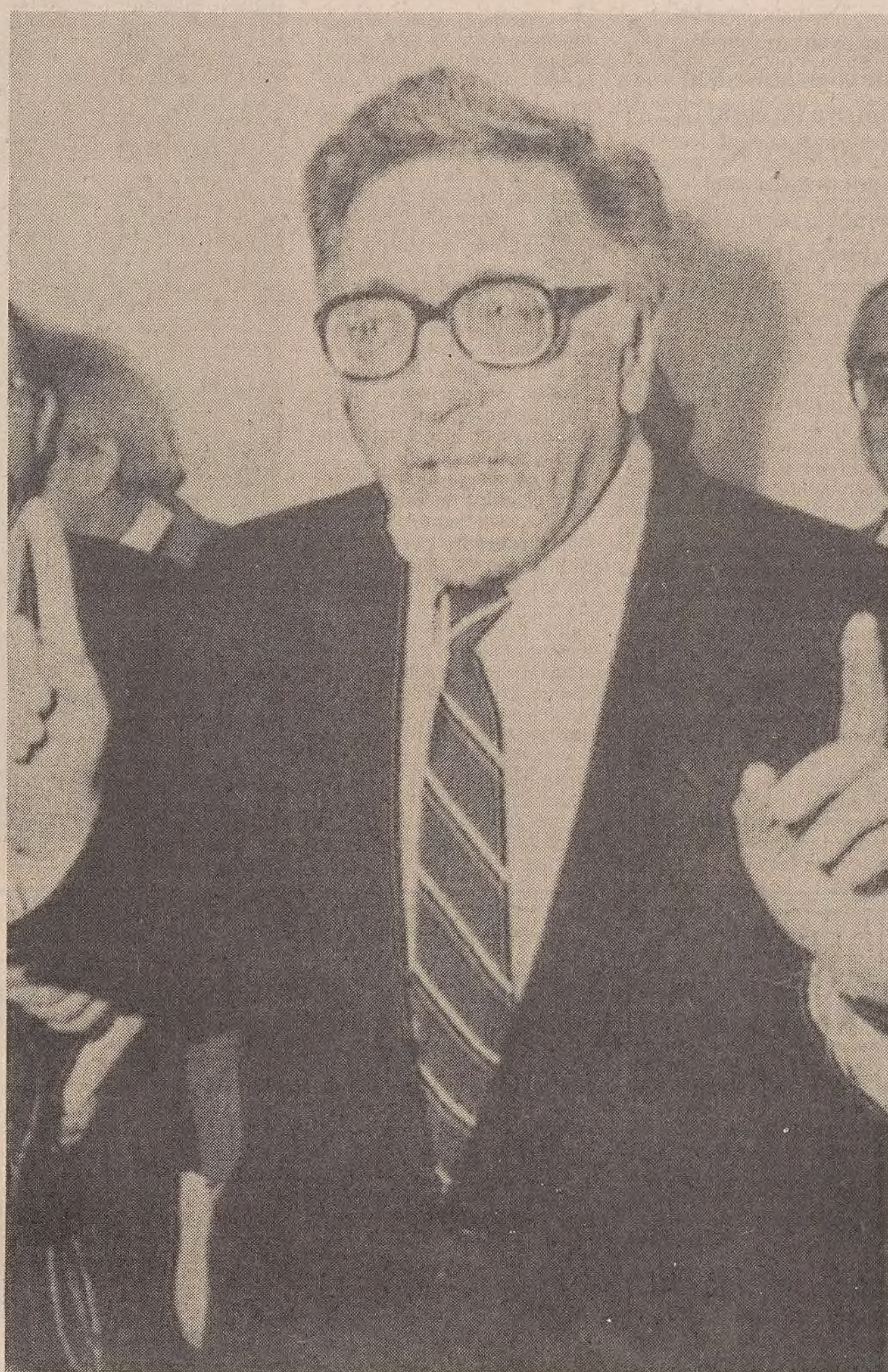
Se gli esperimenti fino a ora tentati si dimostrano credibili (e tutto lascia pensare che sia così) vien da chiedersi se tutto ciò che fino a Fleischmann e Pons (i due ricercatori che per primi hanno riprodotto in laboratorio la fusione nucleare) era stato fatto dai fisici di tutto il mondo per «ripetere» ciò che avviene nel Sole può essere il frutto di marchiani errori di valutazione scientifica; e se, ancora, ciò che è stato speso (svariate migliaia di miliardi) in complicati strumenti di ricerca è stato inconsciamente buttato alle ortiche. Parrebbe così, anche se i meccanismi e i processi della scienza sono più complicati di quel che si possa pensare. Resta il fatto che la «semplicità» di questa ultima scoperta dimostra una volta di più che le grandi svolte che possono cambiare la nostra vita, avvengono per solito grazie a una buona dose di genio e a un'altra buona dose di casualità. Fu così per la scoperta del radio dei coniugi Curie, fu così per la penicillina.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — La fusione fredda «all'italiana» è un grande successo scientifico e una delusione energetica. «Abbiamo misurato un miliardesimo di Watt in 50 centimetri cubici di titanio in trucioli grazie a una strumentazione molto sofisticata» ammette il presidente dell'Enea Umberto Colombo presentando il clamoroso esperimento realizzato dall'ente a Frascati. L'energia pulita e a basso prezzo non è a portata di mano. Sentiamo ancora Colombo: «Non siamo ancora in condizione di poter dire nulla sull'applicabilità tecnologico-energetica. Intuiamo alcune possibilità, non solo in campo energetico, ma io le proietterei nell'arco di decenni. Mi auguro invece che nei prossimi due o tre anni si possa capire molto di più sulla scienza che ci ha portato a questo».

Ad ogni buon conto, l'Enea ha brevettato proprio ieri alla Camera di commercio il processo che ha consentito al nostro paese di piazzarsi al terzo posto nel mondo, dopo gli Usa e l'Urss, nella corsa alla fusione senza calore. E la debolezza energetica della reazione non offusca il successo scientifico del doppio esperimento realizzato sotto la guida del professor Francesco Scaramuzzi, grande mago del gas a bassa temperatura.

L'equipe dell'Enea ha rilevato per la prima volta la traccia indiscutibile della fusione che tutti gli altri studiosi non erano riusciti ad affermare. Con un apparecchio a trifluoruro di boro moderato, ha misurato infatti un flusso molto consistente di neutroni. «E' stato — si compiace Colombo — alcune centinaia di volte superiore al valore di fondo. Jones era arrivato a un massimo di tre e ha subito riconosciuto che il risultato è di notevolissima importanza. Abbiamo aperto una via di ricerca che ci auguriamo possa essere interessante». Come ci si è arrivati? La parola passa giustamente all'inventore del metodo, il professor Francesco Scaramuzzi, sessant'anni, un po' corpulento, occhiali a lenti spesse come un fondo di bicchiere e pizzetto candido. «Siamo in una fase veramente preliminare — mette le mani avanti — e in una situazione normale avremmo lavorato ancora alcuni mesi prima di rendere pubblico il risultato». Ma ormai bisogna



Il professor Francesco Scaramuzzi 60 anni, sposato con due figli, una barba a pizzo e occhiali molto spessi, è il capo dell'equipe dell'Enea che ha realizzato la fusione a freddo italiana.

ballare. «Avevo un ricordo di esperienze con metalli simili al palladio — spiega — e sono andato a scartabellare certi vecchi lavori. Il 31 marzo ne ho parlato con i miei collaboratori del gruppo di criogenesi, i ricercatori De Nino e Frattolillo, i tecnici Martinis e Mori. Non potevamo usare uno spettrometro di massa. C'era bisogno di un rivelatore di neutroni e

così mi sono rivolto agli esperti, ossia al direttore del dipartimento fusione ingegner Andreani e a Marcello Martone». Il colloquio risale al tre aprile, lunedì. Scaramuzzi ha già chiara in testa l'idea semplice che si rivelerà decisiva. Vuole iniettare deuterio allo stato gassoso nei reticoli di un metallo che, come il palladio, sia in grado di «assorbire» molto bene l'idrogeno e i suoi isotopi. Poi, agendo sulla pressione atmosferica e sulla temperatura, vuole muovere il reticolo del metallo in modo che schiacci gli atomi di deuterio fino a fonderli.

Perché ha scelto il titanio? Il tecnico Lorenzo Martinis rivela un piccolo retroscena: «Avevamo un po' di palladio argentato che non poteva

funzionare. L'Università era in grado di fornirci vanadio, ma in quantità insufficiente. Così abbiamo usato il titanio che avevamo in magazzino».

Con un tornio, una barretta di metallo viene trasformata in trucioli, una maglietta simile a quelle di ferro che si usano per pulire le pentole. Il dipartimento fusione mette a disposizione un sofisticato misuratore di flussi neutronici. La maglietta di titanio è collocata in un contenitore di acciaio inossidabile la cui temperatura è rilevata da un diodo. La scatola è raffreddata da un dewar, ossia un termos nel quale finisce l'azoto liquido.

In due giorni l'equipe di Scaramuzzi completa il collaudo dell'apparecchio. Il sette aprile comincia il primo esperimento. Viene scelto un laboratorio storico, il Li-quelatore. Lì, negli anni Cinquanta, gli scienziati dell'Enea per la prima volta al mondo realizzarono la liquefazione dell'elio a 269 gradi sotto lo zero. Il deuterio entra nel recipiente. La pressione è di alcune decine di atmosfere. Il termometro di azoto fa scendere la temperatura a meno di 195 gradi. E venerdì sera. «Sabato mattina, alle 9 e 30 — racconta Scaramuzzi — ho trovato 491 eventi (ndr: flussi di neutroni). Li ho fotografati e ho telefonato a tutti. Sabato pomeriggio ho avviato un altro ciclo. Domenica mattina ho tolto l'azoto e ho spento il sistema». E' un'autentica sorpresa. I ricercatori dell'Enea si aspettavano valori simili a quelli misurati da Jones e quindi non si sono neppure preoccupati di indossare dosimetri per misurare le radiazioni sui loro corpi. Occorre una conferma. Arriva dopo un tentativo andato a vuoto e una settimana che Scaramuzzi definisce di «agonia e di passione».

«Abbiamo dormito in laboratorio su brande di fortuna», confessa Martinis. Il sabato successivo l'equipe tenta l'esperimento rovesciando le condizioni di temperatura e di pressione. Da 195 gradi sotto lo zero il titanio viene portato a temperatura ambiente e a pressione di qualche millibar. I neutroni si scatenano: 320 tracce in dieci minuti. E' nata la fusione fredda all'italiana. Emette radiazioni eccessive? «No. Il dosimetro del secondo esperimento ancora in tasca. Siamo decisamente sotto il livello di pericolo», assicura Scaramuzzi.

NUCLEARE / LA SPIEGAZIONE

«Il segreto? E' la compressione»

Il presidente dei fisici europei commenta l'esperimento

Commento di

Renato Angelo Ricci

L'esperimento condotto nei laboratori dell'Enea di Frascati, nell'ambito del progetto fusione, dal collega Francesco Scaramuzzi ha dunque dimostrato in condizioni abbastanza chiare la possibilità di confinare in materiali «divoratori» di idrogeno e dei suoi isotopi (come il titanio e il palladio) nuclei di deuterio e di far loro subire, per effetto di speciali proprietà dovute alla conformazione cristallina di tali metalli, compressioni tali da «fondere», ottenendo cioè eventi di fusione nucleare. Il clamore suscitato dalle scoperte annunciate un mese fa, rispettivamente da Fleischmann e Pons da una parte e da Jones dall'altra sull'ottenimento di reazioni di «fusione nucleare fredda» per via elettrochimica, trova ora, tramite una prova scientifica che semplifica la situazione, una pausa di chiarimento e di più consapevole analisi.

Per chiarire questa asserzione diciamo innanzitutto che l'esperimento dell'Enea si colloca sulla linea Jones e di altri esperimenti che hanno annunciato evidenza di processi di fusione nucleare fredda «firmata» dalla rivelazione di neutroni. In effetti la fusione nucleare «canonica», se dovuta alla reazione fra due nuclei di deuterio non può che avvenire per due strade tipiche anche alle energie in gioco in tali processi: formazione di un nucleo di elio 3 (due protoni e un neutrone) ed emissione di neutroni di energia pari a 2,5 milioni di elettronvolt; oppure formazione di un nucleo di trizio (idrogeno 3: un protone e due neutroni) ed emissione di protoni di

energia pari a tre milioni di elettronvolt. Pertanto il numero di neutroni emessi e rivelati distintamente al di fuori del fondo naturale, è una misura del numero (la metà per essere precisi) di fusioni nucleari avvenute all'interno del metallo «compressore». E' ciò che ha rivelato Jones e ciò è avvenuto anche nell'esperimento di Fleischmann e Pons, anche se con minore efficienza; ma in entrambi i casi gli atomi di deuterio sono infilati negli elettrodi metallici (titanio per Jones e palladio per Fleischmann e Pons) da un procedimento elettrochimico che, sciogliendo i deutoni dall'acqua pesante, li carica sul metallo e li fa assorbire dallo stesso.

Nel caso di Frascati — e qui sta l'idea intelligente — i deutoni vengono spinti nel titanio non per effetto elettrochimico ma per compressione esterna (8 atmosfere) a bassa temperatura (120 gradi sotto zero). Per fare questo occorre avvolgere il titanio di deuterio allo stato gassoso e pertanto i deutoni diventano i soli «inquilini» del titanio e la conseguente emissione e misura dei neutroni non può che essere dovuta alla fusione tra due nuclei diversi di deuterio.

Viene confermato così l'esperimento di Jones in modo riveduto e corretto (più pulito) che dimostra la fattibilità della «piezofusione» (fusione per compressione) che non ha bisogno quindi di un processo elettrochimico e che ha qualche analogia con fenomeni di tipo geofisico, per esempio all'interno della Terra, in cui nuclei di deuterio possono fondere per effetto di compressione e sviluppare elio 3, che può trovarsi in abbondanza maggiore del prevedibile. Resta comunque (e questo è il secondo aspetto del problema, quello più direttamente legato al problema dell'energia ottenibile) il «mistero» della quantità di calore sviluppata nell'esperimento di Fleischmann e Pons, del tutto incompatibile con la fusione classica deutone più deutone che, in tutti i casi in cui è stata evidenziata (Frascati compreso), fornisce un bilancio energetico di difficile valutazione applicativa.

Si tratta quindi di importanti scoperte scientifiche ma non ancora di ritrovati miracolosi per la produzione di energia. L'esperimento di Scaramuzzi, come quello di Jones, è perfettamente comprensibile ai fisici e non è il ritrovato di ricercatori «matiti» nascosti in piccoli laboratori da fantascienza, ma il risultato di ricerche condotte con tutte le regole «canoniche» della scienza moderna.

D'altro canto, l'interesse dell'esperimento di Fleischmann e Pons è ovvio perché pone il problema di verificare con ulteriori misure di calore emesso il risultato da essi annunciato e cioè di notevole produzione di energia, che resta per ora l'unico. Qualora vi fosse conferma anche di questo, occorre trovare spiegazioni — a tutt'oggi premature — che forse non sono soltanto di natura fisica. E' bene quindi lasciare lavorare i ricercatori esperti, fisici o chimici che siano, senza aumentare di troppo il già eccessivo rumore.

Renato Angelo Ricci,
presidente della Società europea di fisica

NUCLEARE / GLI SCIENZIATI SI INTERROGANO

Brivido da deuterio pure a Trieste

NUCLEARE / FIRENZE Si prova ad Arcetri Con il «maialino di Chernobyl»

Servizio di
Roberto Baldini

FIRENZE — «Se il processo di fusione descritto da Fleischmann e Pons esiste, io dirò questo monitor» annuncia il professor Nello Tacetti, direttore del dipartimento di Fisica dell'Università di Firenze, indicando un minuscolo schermo. Si stanno provando anche nella cittadella scientifica di Arcetri a fondere il deuterio nel palladio. E hanno in mente una singolare iniziativa: improvvisare un laboratorio sotterraneo nella cosiddetta «stazione delle precedenti», sprofondata tra le roccie lungo la linea Firenze-Bologna, chiedendola in prestito alle Ferrovie. «Consentirebbe di ridurre notevolmente i rischi di errori dovuti all'inquinamento da neutroni presenti nell'ambiente» spiegano gli studiosi. Del gruppo di ricerca fiorentino, che sarà formato sabato prossimo, faranno sicuramente parte, oltre al professor Tacetti, i fisici Marcello Carli, Piergiorgio Bizzetti, Anna Maria Sona e l'elettrochimico Silvano Bordini. Nell'aria l'eccezione è palpabile, ma al tempo stesso perfettamente controllata. Prevengono i dubbi, sulla collina di Galileo: se di fusione si tratta, bisogna dimostrarla in modo incontestabile. Intanto sono cominciate le verifiche sui risultati di Fleischmann e Pons. La strumentazione? Sostanzialmente semplice. «Usiamo il «maialino di Chernobyl»», sorride il professor Carli. «L'abbiamo costruito per misurare la radioattività dopo l'incidente della centrale». E' un cilindro trasparente riempito d'acqua, all'interno del quale è immersa la famosa cella elettrolitica, una provetta colma d'acqua durerata (pesante) con gli elettrodi di palladio e platino. Secondo Fleischmann e Pons, il reticolo cristallino degli elettrodi obbliga in qualche modo i nuclei di deuterio a fondersi, liberando energia. Già si sapeva che ogni reazione nucleare tra due nuclei di deuterio dà luogo a un neutrone oppure un nucleo di trizio; mentre il trizio resta prigioniero della materia, i neutroni escono dalla cella elettrolitica, e a contatto con i protoni dell'acqua vengono «rallentati» trasformandosi in raggi gamma. Se fusione nucleare c'è, insomma, devono esserci anche i raggi gamma. Per «cacciapparli» i fisici di Arcetri usano un rivelatore al germanio che visualizza l'analisi su un monitor.

Resta la questione di fondo: ammettendo che questo tipo di reazione esista, produce veramente quantità di energia utilizzabili? Su questo punto anche gli scienziati fiorentini esprimono forti perplessità.

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — «L'esperimento di Frascati mette un punto fermo in questa vicenda della fusione fredda, apre nuove prospettive di ricerca. E' un esperimento di fisica estremamente «pulito», facilmente riproducibile. Indica la strada percorribile per cercare di interpretare i meccanismi coinvolti in questo fenomeno».

Fernando Tommasini non nasconde il suo entusiasmo di fronte alle notizie giunte dai ricercatori dell'Enea. Docente all'Università di Trieste, direttore del Laboratorio Tasc (Tecnologia avanzata superfici e catalisi) dell'Arca di ricerca, coordinatore dell'equipe di ricercatori triestini che intende ripetere questi esperimenti concettualmente semplici ma rivoluzionari, Tommasini non nutre dubbi sui risultati di Frascati. «Conosco bene Francesco Scaramuzzi», dice. «E' una persona estremamente seria, un ricercatore sul quale si può giurare a occhi chiusi. Lunedì ero a Genova, dove c'è stata una riunione di molti scienziati interessati a questi esperimenti presso il Consorzio internazionale per la fisica della materia, diretto da Carlo Rizzuto. Abbiamo discusso le indicazioni fin qui emerse, confrontando le opinioni di strutturalisti della materia, di fisici nucleari, di elettrochimici. L'impressione generale è che ci troviamo davvero di fronte a un fenomeno nuovo e inatteso, forse legato al comportamento di certi metalli durante le transizioni di fase».

E l'esperimento che si pensa di realizzare a Trieste?

«Adesso ci teniamo più che mai. Del resto, anche noi avevamo intenzione di tentare la fusione con deuterio in fase gassosa, in condizioni più facilmente controllabili di quelle realizzate dai due gruppi americani nello Utah. Vedremo di verificare il comportamento sia del palladio, sia del titanio».

Ma è possibile tentare un'interpretazione teorica di quanto avviene in questo fenomeno della fusione fredda? Erio Tosatti, ordinario di struttura della materia alla Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati di Trieste, enfatizza la capacità posseduta da metalli quali il palladio e il titanio (ma presumibilmente anche il vanadio e il ferro) di «assorbire» il deuterio, l'isotopo dell'idrogeno balzato alla ribalta in questi giorni. «La struttura cristallina di questi materiali presenta dei «bucchetti» in cui gli atomi di deuterio (formati da un protone e un neutrone) possono infilarsi facilmente. Nonostante abbiano entrambi carica elettrica positiva, quando due nuclei di deuterio si trovano nel medesimo «bucchetto» evidentemente non si respingono: ma si verifica un «effetto tunnel» che consente loro di superare la barriera energetica e di fondersi insieme».

«Comunque — osserva ancora Tosatti — il fenomeno conserva un che di misterioso, come se ci fosse qualche «trucco» per far avvenire la fusione. E i «preprint», le prime copie dei lavori originali distribuite da Fleischmann e Pons e da Jones non ci aiutano molto: sono scritti con poca chiarezza, in fretta, come se non si fosse voluto dir tutto...».

NUCLEARE Gran Sasso tutto O.K.

L'AQUILA — Risultati «molto molto incoraggianti» di fusione fredda sono stati ottenuti nel laboratorio sotterraneo di fisica del Gran Sasso durante un esperimento, cominciato sabato scorso e tuttora in corso, di un gruppo di ricercatori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare dei laboratori di Frascati.

Gli scienziati, guidati dal prof. Celani, adoperano una cella combustibile simile a quella del prof. Jones, con elettrodi in titanio e platino ma raffreddata con azoto liquido sino a meno 195 gradi centigradi. Il freddo è l'unica caratteristica dell'esperimento che lo rende simile a quello annunciato dall'Enea.

Il gruppo di Francesco Celani e Franco Luigi Fabbri è il primo a tentare un esperimento di fusione fredda nel laboratorio sotterraneo del Gran Sasso, sfruttando così la caratteristica, unica al mondo, di «asetticità» dal punto di vista radioattivo. Infatti nelle grandi caverne scavate nella roccia a 1400 metri di profondità il «fondo» naturale di neutroni è mille volte inferiore all'ambiente esterno; inoltre i raggi gamma sono di intensità dieci volte inferiore.

NUCLEARE A Varsavia e Bratislava

VARSAVIA — Gli scienziati del prestigioso Istituto di fisica del plasma e microfusione laser di Varsavia sono riusciti a ripetere con successo l'esperimento di fusione a freddo di Pons e Fleischmann.

Il direttore dell'Istituto, Mieczyslaw Szustakowski, ha annunciato che gli scienziati polacchi hanno registrato emissione di neutroni a conferma dell'avvenuta fusione nucleare. Finora nelle prime conferme le emissioni di neutroni erano state moderate, come del resto segnalato dagli stessi Stanley Pons e Martin Fleischmann. Anche un gruppo di scienziati dell'Università Comenius di Bratislava, guidati dal prof. Pavel Povinec, sono riusciti a compiere una fusione termonucleare a freddo, secondo quanto reso noto dall'agenzia Cnr. Durante l'esperimento in laboratorio sono stati registrati neutroni veloci originati da una fusione di nuclei deuterici come conseguenza di un'elettrolisi di acqua pesante e successivo assorbimento del deuterio libero nell'elettrodo di palladio.

L'agenzia definisce l'esperimento un passo importante nella ricerca a lungo termine sulle reazioni termonucleari quali basi per lo sviluppo di un'energia nucleare sicura ed economica.

NUCLEARE A freddo? Già nel '26

MOSCA — La fusione nucleare a freddo è già stata realizzata negli anni Venti da un chimico tedesco, Friedrich Paneth, ha dichiarato alla «Tass» Vyacheslav Alekseyev, capo del laboratorio sulle fonti rinnovabili di energia dell'Università di Mosca. Lo scienziato sovietico descrive i risultati dell'esperimento di Paneth che sono stati pubblicati nel 1926 sull'«annuario della società chimica tedesca».

Il chimico tedesco, nell'articolo «La conversione dell'idrogeno in elio», rivela di aver cercato di produrre una reazione nucleare per mezzo del catalizzatore palladium. Tuttavia, benché la scienza non conoscesse l'esistenza dei neutroni (sono stati scoperti nel 1932), gli esperimenti hanno mostrato che una reazione di sintesi nucleare era possibile in via di principio. Friedrich Paneth ha dimostrato che era in atto una reazione quando l'elio appariva alla superficie del palladio», ha dichiarato Alekseyev. Lo scienziato sovietico è venuto a conoscenza degli esperimenti del chimico tedesco attraverso la «raccolta divulgativa degli elementi chimici» che è stata diffusa in Unione Sovietica all'inizio degli anni Ottanta. L'esperimento nel quale il chimico Paneth aveva ottenuto una fusione a freddo è stato menzionato come una curiosità.

NUCLEARE / UTAH Una conferma dall'America

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — L'America sta diventando un unico grande laboratorio per la fusione nucleare a freddo. La fisica appare come il nuovo Eldorado in grado di ribaltare le sorti di interi paesi non dotati di risorse naturali tradizionali.

Dopo l'annuncio dato da Pons e Fleischmann a Salt Lake City in questi ultimi giorni hanno già provato in sessanta. L'università dello Utah ha dovuto raddoppiare il personale delle relazioni pubbliche per rispondere alle oltre 1700 telefonate di giornali e scienziati e alle migliaia di richieste provenienti dalle aziende che chiedevano partecipazioni o offrivano contributi. Gli scettici che consideravano l'esperimento della fusione in provetta più una reazione chimica che una trasformazione nucleare avevano basato da sempre le loro osservazioni sul basso numero di neutroni liberati nella prova, ma ieri uno dei più quotati chimici americani sempre da Salt Lake City sembra aver offerto la risposta decisiva. Il professor Cheves Walling e il collega John Simons hanno ripetuto insieme a Pons la prova di fusione e con uno spettrometro di massa sono riusciti a individuare e a calcolare durante la fusione a temperatura ambiente masse di elio-4. Nella fusione degli atomi di deuterio, hanno spiegato i due scienziati, si è creata produzione di elio-4 e di energia al posto del tradizionale elio-3 aggiunto ai neutroni. «Si spiega in questo modo la scarsa presenza di neutroni registrata come sospetta nella prova di Pons — ha dichiarato il prof. Simons durante una conferenza stampa —. E' l'elio che si è prodotto ad averli in pratica sostituiti».

E' la prova che molti di noi cercavano — ha aggiunto il prof. Walling — e che dimostra che solo di fusione nucleare si può trattare e non di reazione chimica sconosciuta come qualcuno avrebbe potuto pensare». Questa notte il prof. Pons effettuerà un altro esperimento. Nella notte è volato da Salt Lake City che ormai è diventato il quartier generale della ricerca nucleare mondiale al Los Alamos National Laboratory tra le incantevoli montagne del New Mexico dove ha sede uno dei più grossi laboratori federali americani nel quale operano anche Enrico Fermi. Pons effettuerà insieme a quegli scienziati che custodiscono nel museo i prototipi delle due bombe atomiche ulteriori e super segrete prove di fusione.

Dal 23 marzo, giorno del primo annuncio ufficiale della fusione in provetta con la barretta di palladio, gli esperimenti in tutto il mondo sono come esplosi e si sta assistendo quasi ad una sorta di indiretta collaborazione tra le diverse scuole di pensiero che altrimenti senza un così forte motivo di confronto non si sarebbero mai incontrate. L'annuncio ufficiale dato ieri dell'elio-4 che comparirebbe durante la fusione a freddo di Pons nelle esatte quantità pre-calcolate liberando una grande massa di energia che attraverso l'assorbimento dell'elettrodo di palladio provocherebbe il riscaldamento dell'acqua, viene considerato ormai nella maggioranza degli ambienti scientifici americani, una sorta di firma autografa della fusione nucleare.

SCOPERTO DALLA POLIZIA UN VASTO GIRO DI PROSTITUZIONE

«Interpreti» squillo a Milano

Denunciata a piede libero anche l'ex moglie del triestino Alessandro Moncini

TRIESTE Illeciti fiscali?

TRIESTE — Un fascicolo penale riguardante eventuali illeciti fiscali commessi da Sandro Moncini è stato aperto dalla Procura della Repubblica di Trieste. L'indagine riguarda reati fiscali che risalgono ad alcuni anni fa. Il commerciante è indiziato in quanto legale rappresentante della sua rivendita di pneumatici, che si trova nel capoluogo giuliano proprio di fronte al palazzo di Giustizia e al carcere del Coroneo. Secondo alcune indiscrezioni i presunti illeciti fiscali di cui Moncini è accusato ammonterebbero a una cifra oscillante fra i trenta e i cinquantamila milioni. Il commerciante era stato interrogato nelle scorse settimane, in tribunale, dal sostituto procuratore della Repubblica titolare dell'indagine.

IN OLANDA Prostitute dalmate

SPALATO — Partono convinti di trovare un lavoro e una vita migliore. Invece, appena arrivate al Nord, finiscono in una casa «a luci rosse». Negli ultimi due anni sono almeno una trentina le ragazze della Dalmazia centrale che hanno raggiunto l'Olanda per concludere il loro viaggio in un giro di prostituzione. Ne dà notizia «Slobodna Dalmacija», un giornale di Spalato. Le giovani non partirebbero però di propria iniziativa. Secondo «Slobodna Dalmacija» esisterebbe infatti un vero e proprio «staff» di reclutamento: cinque uomini che avvicineranno le ragazze promettendo loro un'occupazione e convincendole all'espatrio. Solo una volta giunte in Olanda le giovani dalmate verrebbero messe in condizione di non poter rifiutare la vita di prostituta.

MILANO — La moglie separata di Alessandro Moncini, l'imprenditore di Trieste che venne arrestato e condannato negli Stati Uniti per importazione di materiale pornografico, è stata denunciata dalla polizia milanese perché ritenuta coinvolta in un giro di squillo d'alto bordo con contorno di cocaina. Martina Evelyn Hoppner trentun anni, tedesca, ex moglie di Moncini, secondo l'accusa procurava a un'agenzia di Corso Vittorio Emanuele, la «New Safari», ragazze disposte a incontri a luci rosse nelle «suite» di alberghi di lusso, appartamenti e ville. Sarebbe bastato dire sottovoce al portiere d'albergo «vorrei una coperta per la notte» per avere nella stanza, nel giro di un quarto d'ora, una ragazza da un milione a incontro, ufficialmente interprete, in realtà squillo di lusso. Il giro è stato scoperto da un'indagine dell'ufficio stranieri della questura di Milano. Sei persone, compresa la ex moglie di Alessandro Moncini, sono state denunciate a piede libero. Con Martina Evelyn Hoppner sotto inchiesta sono finite una messicana di trentacinque anni, Zurita Eva Gonzalez, una finlandese di quaranta-

La copertura avveniva attraverso una agenzia, la «New Safari», che ha due eleganti sedi in pieno centro. Fra i clienti, oltre a un certo numero di professionisti, ci sarebbero sei hotel milanesi. Il costo di ogni prestazione non era mai inferiore al milione a serata. Coinvolti nell'inchiesta tre donne e due uomini.

cinque, Ritva Ranta Killiki, una russa di trentatré anni Natalia Grikina e, infine, due uomini baresi Vincenzo Curcio, quarantun anni e Giuseppe Lisco di quarantatré anni. L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica, Alberto Nobili, è partita da alcuni controlli su giovani stranieri che erano in attesa di permesso di soggiorno. Da qui si è risaliti a Zurita Eva Gonzalez che sarebbe stata titolare di due «case» in via Spartaco e in via Cuffra e da lei si è poi arrivati alla «New Safari», ufficialmente un'agenzia di interpreti nata qualche anno fa con sede in corso Vittorio Emanuele e in piazza San Babila, in pieno centro di Milano. L'agenzia sarebbe stata gestita dalla finlandese con

una partecipazione anche dell'amica russa. C'è poi un contorno di cocaina, che le due donne avrebbero acquistato in un bar di Brera gestito dai due baresi che sono stati denunciati anche loro a piede libero. Perquisendo la sede della «New Safari» e altri nove appartamenti, i poliziotti hanno trovato centinaia di foto delle squillo, schede in cui erano catalogati i dati anagrafici e le misure anatomiche delle ragazze, cassette pornografiche, agende di indirizzi. Le ragazze, quasi tutte sudamericane, erano richieste non solo da Milano ma anche da altre città italiane. All'agenzia si rivolgevano professionisti e clienti di hotel cittadini i prezzi variavano a seconda delle prestazioni ma non erano mai inferiori al milione a sera.

E' la seconda volta, in poco più di qualche mese, che a Milano viene scoperto un giro di squillo. L'ultimo fu smascherato sempre in piazza San Babila. La moglie separata di Moncini si è barricata nella sua casa milanese di via Santa Cecilia 4 e nega tutto. Nega di aver mai conosciuto le persone coinvolte nell'inchiesta, nega di aver mai avuto a che fare con giri di squillo e sostiene di essere perseguitata da qualcuno che la odia. E aggiunge: «Se non avessi sposato Sandro Moncini e se mi chiamassi Rossi questa notizia non sarebbe nemmeno finita sui giornali». Martina, allora diciannovenne e cittadina tedesca, aveva sposato Alessandro Moncini il 10 novembre del 1977 nel santuario di Muggia Vecchia. Da sei anni è separata dal commerciante. Sulla vicenda della sua ex moglie, Moncini non ha rilasciato ai giornalisti alcuna dichiarazione. Bocche cucite anche nella casa della madre di Martina, Bruna Hoppner De Marco: il campanello della sua abitazione, in via Matteotti, a Trieste, suona a vuoto. Inutile tentare con il telefono: la linea risulta sempre occupata.



Martina Evelyn Hoppner il giorno del suo matrimonio.

ACCOLTE LE RICHIESTE DELLA DIFESA

Atr, processo rinviato

La Corte di Como si dichiara incompetente: si va a Lecco

CARABINIERI Scalzo ai vertici



ROMA — Il generale di divisione Felice Scalzo è stato insediato come nuovo vicecomandante dell'Arma dei carabinieri, nel corso di una cerimonia al comando generale, in sostituzione del generale di divisione Enrico Coppola, rimasto in servizio permanente per incarichi speciali. La cerimonia si è svolta alla presenza del comandante generale, Roberto Jucci, il quale, dopo aver ricordato gli importanti e delicati incarichi ricoperti dal generale Coppola e il suo vivo apprezzamento per la preziosa opera svolta al servizio della istituzione e del Paese, ha rivolto un caloroso saluto al vicecomandante generale subentrante, Felice Scalzo che ha lasciato il comando della divisione «unità mobili e speciali» «Palidoro».

Al passaggio delle consegne erano presenti gli ex vicecomandanti generali di divisione in servizio, il capo di stato maggiore del Comando generale e il presidente dell'Associazione nazionale carabinieri, generale Fiore, con una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e carabinieri in congedo.

COMO — Alla fine il processo per l'Atr 42 caduto il 15 ottobre dell'87 a Conca di Crezzo non è decollato. La eccezione di incompetenza territoriale sollevata dai legali degli imputati è stata accolta dal tribunale di Como, malgrado la strenua difesa del procuratore della Repubblica Mario Del Franco che, in un intervento durato più di tre ore, aveva tentato di convincere i giudici della esattezza della tesi in base alla quale aveva affermato che la competenza a giudicare sulla sciagura, nella quale morirono 37 persone, era della magistratura di Como. All'esultanza degli avvocati della difesa sono corrisposte le lacrime della madre del secondo pilota, il triestino Luigi Lampronti, e della moglie del comandante Lamberto Lainé, ansiose di vedere difesa nel processo la figura dei loro cari «che nei giorni dopo la sciagura era stata messa in discussione da chi affermava che avevano sbagliato manovra». Mentre Del Franco abbandonava l'aula subito dopo la lettura della sentenza, gli avvocati Adolfo Gatti e Carlo D'Agostino dichiaravano la loro soddisfazione per la decisione della Corte che «confermando le risultanze tecniche e scientifiche emerse dagli atti ha riconosciuto la propria incompetenza». Tutti i difensori avevano affermato che dalle tracce radar e dai dati emersi dalla decodificazione della scatola nera risultava che l'aereo aveva sorvolato solo il territorio di Lecco nel quale poi era caduto. Una tesi avversata da Del Franco, per il quale i dati ricavati dalla scatola nera per tracciare la rotta seguita nell'ultima fase dall'Atr 42 «Città di Verona», quando ormai l'aereo era uscito dagli schermi dei radar, non erano attendibili perché non tenevano conto della deriva causata da un forte vento laterale che secondo il magistrato aveva portato l'aereo a sorvolare il territorio di Como. Né per Del Franco era determinante per la competenza il fatto che l'aereo fosse caduto nel Lecchese. «Il reato di disastro — ha detto Del

E i parenti dei due piloti, che attendono di vedere riabilitata la figura dei loro cari, piangono lacrime amare. Adesso passeranno altri mesi.

FRANCO — si configura nel momento in cui il danno comporta un pericolo per l'incolumità pubblica. Quindi siccome i comandi erano bloccati dal ghiaccio mentre l'aereo sorvolava il Comasco ed era messa in pericolo l'incolumità dei passeggeri e degli abitanti dei paesi sorvolati, la competenza è dei giudici di Como».

Ma il ragionamento di Del Franco, che ha detto di aver passato parecchie notti a studiare con squadra e go-

niometro le possibili rotte dell'aereo, non ha convinto i giudici del tribunale anche se solo tra una decina di giorni, quando sarà pubblicata la motivazione della sentenza, si conosceranno i motivi per i quali è stata decisa l'incompetenza. Ora la parola passa ai giudici del tribunale di Lecco: se accoglieranno l'istanza che le parti civili intendono presentare, il processo si potrebbe fare in autunno, se invece seguirà la via ordinaria è probabile che slitti di un anno. La trasmissione degli atti a Lecco non comporta la decadenza dell'istruttoria condotta da Del Franco, che quindi resterà la base per il processo. L'avv. Franco De Cataldo, a nome dei legali di parte civile, ha detto che «c'è tanta amarezza perché la giustizia nei confronti dei responsabili della sciagura si allontana. Rendiamo omaggio alle decisioni dei giudici e ci aspettiamo dai magistrati di Lecco la stessa solerzia che ha caratterizzato l'operato del procuratore Del Franco, a cui diamo atto dell'impegno civile mostrato nel corso dell'inchiesta».

«I piloti — ha concluso De Cataldo — hanno diritto a veder riconosciuta la loro capacità professionale volgarmente messa in discussione da chi si è avvalso della propria potenza finanziaria per far scrivere sui giornali che a loro andava addebitata la responsabilità della sciagura». Per l'avv. Felice Sarda, legale dei Lampronti, «nella tratta Como-Lecco l'Atr non perde ghiaccio dalle ali. I giudici prima o poi dovranno rispondere sulla sua affidabilità». Del Franco intanto attende di conoscere le motivazioni della sentenza per capire perché gli è stato tolto il processo su cui ha lavorato per un anno e mezzo. Il magistrato tuttavia si è detto d'accordo con l'avvocato dello Stato Domenico Salvemini, il quale ha affermato che per i familiari delle vittime è stato meglio che la questione di competenza sia stata sollevata in apertura del processo e non in fasi successive quando avrebbe potuto provocare lunghissimi ritardi.

AZZORRE «Flemingo» all'attacco

MILANO — L'agenzia viaggi «Flemingo» ha presentato ricorso davanti al Tribunale amministrativo del Lazio contro il provvedimento del ministro dei Trasporti Santuz che aveva sospeso all'agenzia l'autorizzazione a servirsi degli aerei della compagnia «Independent Air», il 10 febbraio scorso, in seguito alla sciagura delle Azzorre. Lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa a Milano il presidente della Flemingo, Sisto Gungui, che ha anche anticipato che la Federazione degli agenti di viaggio (Fiafet) chiederà fra qualche giorno al ministro Santuz le dimissioni del presidente del Registro aeronautico italiano (Rai), Fredmano Spairani, «che si scagliò contro di noi, coniano anche il neologismo «carrette del cielo». In effetti il provvedimento del ministro — ha spiegato Gungui — è già stato revocato da Civiltà il 31 marzo scorso.

IL PADRE DEL PLAYBOY ASSASSINATO

«Non lo ha ucciso Terry»

Per Carlo D'Alessio non fu la modella a sparare i colpi mortali



Terry Broome in una foto di circa due mesi fa dopo la concessione del regime di semilibertà.

MILANO — Non è stata Terry Broome ad uccidere Francesco D'Alessio, il 26 giugno '82 nell'appartamento di Corso Magenta. Lo ha sostenuto il padre della vittima, Carlo D'Alessio, avvocato, personaggio famoso nel mondo dei cavalli, in un'intervista ad Emilio Fede per «Rete A». Il genitore del play-boy assassinato fonda questa sua ferma convinzione su alcuni «misteri» scaturiti dall'inchiesta. Ad esempio, nessuno ha spiegato come l'omicida, su cinque colpi sparati, ne abbia falliti tre, con clamorosi errori, e ne abbia centrati due, con estrema precisione. Poi come mai non sia mai stato rintracciato il taxista che ha portato la Broome a casa di Francesco D'Alessio. Infine come è possibile che ci sia stata una «colluttazione» fra una ragazza esile e debilitata dall'alcol e uno sportivo, tennista, di un metro e novanta. In questo contesto, Carlo D'Alessio sostiene che il figlio è stato ucciso da un amico-nemico «non con premeditazione, ma per risposta a un gesto violento di Francesco che forse aveva bevuto troppo». Poi il «vero omicidio» avrebbe messo la pistola in mano a Terry, drogata, incapace di intendere. Questo, ovviamente, secondo D'Alessio-padre.

La tesi, anche se sensazionale, non è del tutto nuova. Infatti già nel giudizio di primo grado, nell'86, il genitore della vittima, parlando con i giornalisti, aveva evidenziato i «misteri» del

«caso». E la vedova, Cheryl Stevens, aveva sostenuto che la sera prima di morire Francesco le aveva fatto una telefonata carica d'angoscia, chiedendole, per piacere, di raggiungerlo subito a Milano. E il teste Giorgio Santambrogio aveva avanzato l'ipotesi di una discussione non fra Francesco e Terry, prima del «fattaccio», alla discoteca Nepenthe. Così l'avvocato Claudio Sciarra, patrono di parte civile per la consorte americana del play-boy — dopo aver ipotizzato «un complotto» contro Francesco — aveva chiesto di allargare il numero degli imputati per omicidio. Ma Terry Broome, interrogata nell'86 dalla Corte d'assise, disse: «Sono stata io». E nessuna circostanza giudiziaria ha successivamente smentito questa affermazione. Tanto che solo lei, sia in primo sia in secondo grado, è stata condannata per la morte di Francesco D'Alessio. Invece gli altri a giudizio hanno preso pene contenute chi per falsa testimonianza, chi per favoreggiamento, chi per la coca nei festini. Niente di più e di diverso. E nessuna «inchiesta-bis».

Intanto Terry Broome continua a vivere a Bergamo in semilibertà. Ha trascorso più della metà della pena, si è comportata bene in prigione, si è disintossicata dalla coca e dall'alcol, e ora può essere libera, almeno di giorno. Così lavora facendo la ceramista, ha messo su casa, non vuole più parlare del suo tragico passato.



Cavalcata lungo le strade di Milano

MILANO — Insolita cavalcata tra lo sguardo ammirato della gente ieri a Milano: per le vie sono sfilati, infatti, i corazzieri in antica uniforme, i dragoni francesi, i famosi cosacchi, i militari dell'artiglieria a cavallo, l'antico reggimento dei Savoia, la fanfara della «Garde republicaine française» e i carabinieri (nella foto). Partiti dall'Arco della Pace, i cavalieri hanno terminato la loro esibizione davanti al padiglione «Eques» della Fiera di Milano dove, durante il periodo della Fiera, si esibiscono oltre mille cavalli.

FLASH

Siri migliora

GENOVA — Sono lievemente migliorate le condizioni del cardinale Giuseppe Siri, afflitto da disturbi circolatori cerebrali e da problemi respiratori. Il porporato, che il 20 maggio compirà 83 anni, ieri mattina è stato alimentato. Secondo quanto sostengono due dei medici che lo assistono, il cardinale Siri soffrirebbe di disturbi tipici di una persona anziana.

Vino tossico

SAVONA — Cinque persone colpite da mandato di comparizione, ventiquattre sottoposte a questo il risultato di un'indagine che ha praticamente sgominato un traffico di vino venduto come doc, e che in realtà non solo non era a denominazione di origine controllata ma presentava reazioni chimiche nocive alla salute. Il produttore è la ditta «Cavaliere Luigi Cauda» di Vezza d'Alba.

Voli «difficili»

ROMA — L'Atv (Associazione tecnici di volo) e la Flit-Cgil hanno reso noto in un comunicato, di aver rinviato al 12 maggio lo sciopero di 24 ore della categoria programmato per il 28 aprile. Il coordinamento degli assistenti di volo di Alitalia e Alti, intanto, ha proclamato uno sciopero di 30 ore dalla mezzanotte del 29 aprile alle 6 del 30.

Torna in Italia l'Isola azzurra

SIRACUSA — La nave cisterna «Isola azzurra» colpita da una cannonata nella rada del porto di Salata davanti a Beirut sta navigando per rientrare in Italia. L'unità, che ha venti uomini di equipaggio — nove dei quali siciliani — al comando del capitano Alvaro Del Pistola, è attesa ad Augusta (Siracusa) per le ore 22 di oggi.

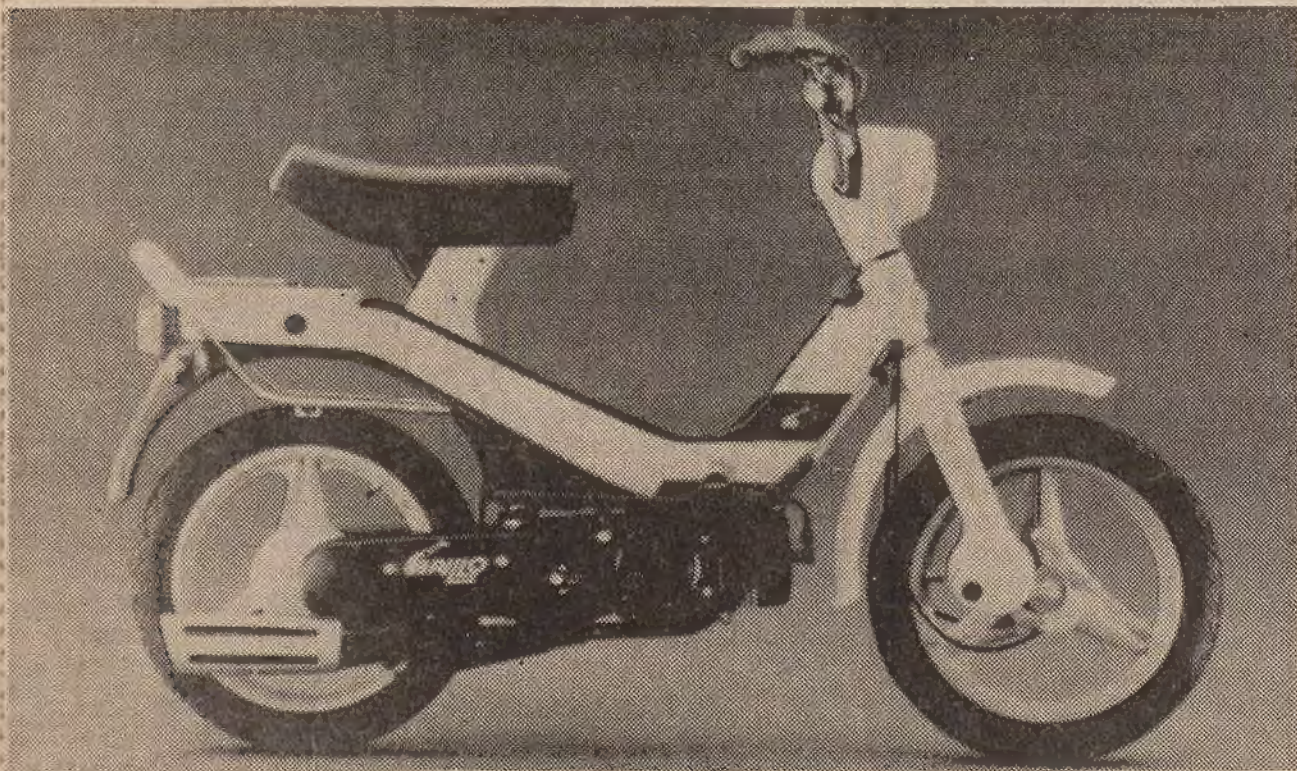
Ginecologo arrestato

GENOVA — Visite private prima dell'aborto in ospedale. Una prassi che ha fatto scattare ieri l'arresto a Genova con

l'accusa di interessi privati in atti d'ufficio, del primario del reparto di ginecologia dell'ospedale di Genova Voltri, e della sua assistente. Si tratta del prof. Arminio Franceschelli, di 59 anni e dell'ostetrica Lidia Bouchard, di 60 anni, pure abitante a Varazze.

Boss mafioso assassinato

BAGHERIA — Antonino Mineo, di 80 anni, indicato dagli inquirenti come il vecchio capomafia di Bagheria, è stato ucciso ieri a colpi d'arma da fuoco nei pressi del corso centrale del paese. L'anziano boss si trovava a bordo della sua Fiat «128», quando è stato affiancato dai sicari che gli hanno sparato.



Il nuovo ciclomotore della Piaggio, «Grillo», presentato ieri a Roma.

NUOVO CICLOMOTORE DI CASA PIAGGIO

Il «Grillo» per risvegliare il mercato delle due ruote

Dall'inviato Roberto Carella

ROMA — Sarà il canto del grillo a svegliare il mondo da troppo tempo addormentato dalle due ruote? Non sarà determinante ma servirà se non altro a stimolarlo. E la presentazione alla stampa del «Grillo» di casa Piaggio è coincisa con l'annuncio semi-ufficiale che la moto sta frenando la sua caduta verticale: nel settore targato i numeri sono ancora poveri, ma fra i ciclomotori le cifre sono incoraggianti. Si parla di un aumento del 20 per cento rispetto ai dati dello scorso anno. Perché è stato scelto il nome «Grillo»? Per la carica di simpatia e di vitalità che suscita nel nostro pensiero. Non ci sono altri reconditi motivi, come quelli che spinsero la Casa di Pontedera a puntare le carte della rinascita sul «Si». Una domanda sorge spontanea: questo nuovo modello plasmato in gran segreto sostituisce qualche fratello maggiore? No. Il «Grillo» integra la gamma Piaggio.

Parliamo subito del prezzo: 1.180.000 lire per la versione base, quasi un milione e seicentomila per quella «full optional» e con

avviamento a kick starter (quello, per intenderci, con la pedivela). Non è prevista la messa in moto con il pulsantino, alla moda giapponese. Diciamo subito che avremmo preferito un design più originale, non di rottura con le linee a cui ci ha abituati la Piaggio, ma che balzasse maggiormente all'attenzione del pubblico meno smaliziato. Comunque, sono pregevoli i tratti della sella molto ampia e insolitamente comoda. Il portapacchi è robusto e discretamente dimensionato, e sono molto pratiche le due astine per l'ancoraggio delle borse. Sempre in tema di design è da sottolineare il telaio, in lamiera stampata e costituito nella parte anteriore di due semigusci saldati aventi funzione di serbatoio della miscela (da due litri e mezzo). E passiamo alle ruote, che questa volta sono nell'inedita misura di quattordici pollici (i ciclomotori tradizionali sono dotati di ruote da 16 o 17). I cerchi a tre razze sono in lega leggera pressofusa (ma in alternativa sono previste anche le ruote tradizionali a raggi e con cerchi in lamiera). La Piaggio era attesa al varco per le sospensioni (che in passato hanno destato qualche polemica). In questo caso sia i braccetti

oscillanti all'avantreno sia la «Cantiler» (braccio oscillante fuso al telaio e monoammortizzatore) al retro assolvono egregiamente il loro compito: sono progressivi e nello stesso tempo concedono un notevole comfort di marcia. Funzionali i comandi che dimostrano un accurato studio ergonomico. Non ci sono le «giapponesinerie» cui ci hanno abituato molte altre case; ciò che serve effettivamente è di buona qualità il propulsore mini è un due tempi raffreddato ad aria forzata e la base alle nuove norme sprigiona 2,2 cavalli. Vive grazie a una miscela del 2 per cento e con 1,6 litri copre i classici cento chilometri. Un decimo di litro in più se la versione guidata è quella con il variatore (più pratica in zone con continui dislivelli). La velocità ci sembra inutile sottolinearla, ma è importante ricordare che per cento con il monomarcia. Sei versioni, 35 mila pezzi previsti per l'89, una pubblicità che punta sui giovanissimi e che ha scomodato il genio elettronico inglese di Matt Forrest, un impegno a rilanciare la «Cosa»... insomma, la Piaggio intende sfruttare al meglio il momento favorevole.

BAMBINI / INTERVIENE IL PAPÀ DI CHRISTIAN E DEMIS

«Non dovete dividerli»

E intanto i giudici di Torino spiegano la loro decisione

BAMBINI / POLEMICA
E Nilde lotti critica
Parole durissime contro i giudici



ROMA — «La storia di Serena Cruz vendetta al cospetto di Dio». Lo ha dichiarato il presidente della Camera, Nilde Lotti, prendendo la parola durante la conferenza stampa di «Telefono Azzurro» in svolgimento alla saletta del Cenacolo di Montecitorio. «Aver separato la bambina dai suoi genitori — ha aggiunto la lotti — è stata una forma di crudeltà e non saprei definirla altrimenti. Una decisione — ha commentato ancora — assolutamente inammissibile, che offende il sentimento degli uomini e che non fa onore alla giustizia». La lotti ha giudicato egualmente grave la decisione di separare i due fratelli della casa del fanciullo di Domodossola. «E' folle — ha detto — pensare che dovrà essere il giudice a decidere quando i due fratelli potranno di nuovo incontrarsi».

In serata però, negli ambienti della presidenza della Camera, è stato rilevato che «dalle notizie giornalistiche l'intervento appare — forse per eccesso di sintesi — come diretto attacco a decisioni della magistratura».

«Non si trattava di questo — afferma una nota — ma di un più ampio ragionamento che muoveva dai caratteri della nostra società, che vede da un lato arricchirsi i rapporti familiari e sociali con l'estendersi di forme di solidarietà, e dall'altro lato una insufficiente comprensione del mondo dei minori da parte degli adulti».

Da qui la sottile inaspettata «dell'inadeguatezza della attuale legislazione, in particolare modo sulle adozioni che ad avviso del presidente della Camera va profondamente rivista, nonché degli strumenti giuridici ed operativi a disposizione della giustizia e dell'assistenza ai minori».

Da qui «le recenti decisioni della magistratura, legate a fatti molto specifici, che hanno profondamente turbato l'opinione pubblica perché, secondo il presidente della Camera, non tengono adeguato conto delle esigenze e dei sentimenti primari dei bambini coinvolti. In definitiva — questo il nocciolo della critica di Nilde lotti — decisioni non capaci di mediare fra la rigidità della norma ed esigenze umane e sociali così forti nell'animo di tanti cittadini».

DOMODOSSOLA — Bruno Zanoni, muratore quarantatreenne senza fissa dimora e spesso senza lavoro, presenterà un ricorso contro la decisione del tribunale dei minori di Torino di tenere separati i suoi tre figli: Demis, Christian e Francesca. Lotti mattina si è presentato alla «Casa del Fanciullo» di Domodossola dove erano ospitati i due ragazzi e si è incontrato con il responsabile, padre Michelangelo. All'uscita, ha detto tra l'altro: «Per ora non posso fare nulla, non posso tenerli con me; ma li ho sempre seguiti e mi sono sempre interessato di loro. Già quando mi separai da mia moglie avrei voluto fare qualcosa per loro, ma non avevo soldi ed ero senza casa. Questi ragazzi, però, non erano in mezzo alla strada e neppure in stato di abbandono come sostiene il tribunale; dai frati cappuccini erano ben curati e assistiti e io spesso venivo a trovarli. Perché allora portare via Christian in quel modo inumano?».

«Voglio che tornino tutti e tre insieme — ha concluso — e per questo farò ricorso con l'aiuto di un avvocato conosciuto per caso; non mi interessa se qui da padre Michelangelo o in una delle famiglie di Domodossola che pare si siano dichiarate disposte a prenderli».

Un legale di Domodossola presenterà un analogo ricorso per conto del fratello maggiore

di Christian, Demis. I magistrati della procura della Repubblica e del Tribunale per i minorenni di Torino hanno diffuso intanto un comunicato per rispondere alle «reiterate e pressanti richieste di spiegazioni» sulla vicenda.

«Christian — è detto nel comunicato — è stato collocato in istituti fin dall'età di sei anni e vi è rimasto pressoché ininterrottamente, presto separato dalla sorella (ospite di altra struttura) e sino alla dichiarazione di adottabilità, in un «gruppo» diverso da quello del fratello (secondo il sistema dell'istituto, il quale divide i ragazzi in base all'età). E' stato dichiarato adottabile il 26 ottobre '88 perché abbandonato dai genitori e con l'unica prospettiva di rimanere in istituto per un ulteriore, imprecisato numero di anni. Nessuna delle parti legittimate (genitori, tutori, parenti) si è opposta alla dichiarazione di adottabilità, divenuta definitiva il 15 dicembre scorso.

«In nessun provvedimento del Tribunale — prosegue il comunicato — è stato mai affermato (esplicitamente o implicitamente) l'intento di troncare i rapporti di fatto tra Christian e i fratelli, e anzi la ricerca di una famiglia adottiva si è orientata nel senso di favorire un mantenimento di tali rapporti».

«La temporanea interruzione degli stessi, oggi in atto, è stata imposta esclusivamente

dalle tensioni esistenti, ampiamente dimostrate dalle polemiche di questi giorni», affermano i magistrati, i quali così proseguono: «L'iter dell'affidamento preadottivo di Christian non è stato concordato con l'istituto ospitante, solo per la totale mancanza di collaborazione (pur in presenza di reiterate richieste) del responsabile dello stesso istituto, del resto non nuovi ad atteggiamenti analoghi».

Per questo si è «reso necessario (al fine di evitare violente contrapposizioni dannose per il bambino) che Christian venisse avviato nel nuovo luogo di accoglienza partendo, direttamente, dalla scuola (peraltro con modalità rispettose del suo diritto alla riservatezza e in assenza di ogni intervento coattivo mediante forza pubblica; senza alcun trauma per lui, ben contenuto del cambiamento, e molto bisognoso di una famiglia)».

I magistrati concludono precisando le linee che guidano ogni loro intervento: «Evitare che i bambini restino a lungo negli istituti; attuare il concreto interesse del singolo minore, nell'ambito delle scelte di fondo operate dal legislatore; mantenere il massimo riserbo sulla loro identità e immagine; una convinzione che porre i minori (anziché i problemi) sotto i riflettori ne danneggia, spesso irrimediabilmente, un equilibrato sviluppo».

BAMBINI / TELEFONO AZZURRO

Violenze, genitori nel mirino

L'Emilia Romagna è la regione a più alto «rischio»

ROMA — La violenza sui minori è una realtà, ma lo è anche il «Telefono azzurro» 50 mila chiamate ricevute da ogni parte d'Italia, 7.500 casi di abuso sui minori presi in carico, collegamenti avviati con le istituzioni e le amministrazioni locali, iniziative varie andate felicemente in porto.

Dai dati presentati ieri dai responsabili del servizio nel corso di una conferenza stampa svolta alla saletta del Cenacolo di Montecitorio è emerso un quadro complessivo anche sulla tipologia della violenza: su 7.500 casi il 37,7% riguarda il maltrattamento fisico, il 39,3% l'abuso psicologico, il 15,19% grave trascuratezza, il 7,1%, infine, l'abuso sessuale.

Della distribuzione degli interventi effettuati dal «Telefono azzurro» per regione — sia in termini assoluti, sia corretti sulla base dei dati istat relativi alla popolazione infantile residente — emerge il primo posto dell'Emilia Romagna (16,1%) seguita dal Lazio (14,5%), Lombardia (13,9%), il Veneto (8,6%), il Piemonte (7,9%), la Toscana (7,4%), la Campania (7,3%), la Puglia (4,7%), la Sicilia (4,6%), la Liguria (2,6%), la Sardegna (2,4%), le Marche (2,2%), la Friuli-Venezia Giulia (2,1%), l'Abruzzo (2,0%).

Nel corso della conferenza stampa — alla

quale oltre al presidente di «Telefono azzurro», Ernesto Caffo e alla vicepresidente, Silvia Costa, ha presenziato Nilde lotti — è stato rilevato un lieve incremento globale della violenza fisica e di quella sessuale. L'analisi della tipologia di chi abusa dei minori ha invece confermato la particolare incidenza degli atti di violenza compiuti dai genitori sui figli.

In particolare, è risultato che si tratta della madre nel 26,6% dei casi, del padre nel 28,9%, di entrambi nel 29%, di altri parenti nel 4,1%, di altri soggetti nell'11,3% dei casi. A subire la violenza sono più le femmine che i maschi (52% contro il 48%); a denunciarla, chiamando il «Telefono azzurro» al numero 051-222525, sono per il 71% femmine e per il 29% maschi; l'età di chi chiama oscilla, per il 35% dei casi, dai 31 ai 40 anni, per il 27% dai 41 ai 60, per il 19% dai 18 ai 30, per il 16% fino ai 17 anni, per il 3% dai 60 anni in su.

Le denunce riguardano violenze subite da soggetti la cui età varia da 1 a 17 anni. La percentuale più alta di abusi riguarda i bambini dai 6 ai 10 anni (29,10%), seguiti da quelli la cui età oscilla tra gli 11 e i 14 (27,40%), dai piccoli tra il primo anno di età e i 5 (25%) e da quelli tra i 15 e i 17 anni (18,50%).

ARDITO DESIO

L'«ultimo esploratore»

A 93 anni il conquistatore del K2 prepara una nuova spedizione

Servizio di
Piero Spirito

MILANO — Ardito Desio, novantatré anni compiuti ieri, alpinista, esploratore, geologo, torna a legare il suo nome alle montagne più alte del mondo. Si sono appena spenti gli echi della sua spedizione al Karakorum dello scorso anno (impresa che ottenne grossi risultati geologici e geografici), e già il conquistatore del K2 annuncia una nuova clamorosa iniziativa scientifica.

sidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi e del rappresentante dell'Accademia delle scienze cinesi Liu Dongsheng.

L'idea di questo programma di ricerca denominato «Ev-K2-Cnr», nacque in seguito alla spedizione organizzata da Desio nel 1987 per misurare l'altezza dell'Everest e del K2 con strumenti di alta precisione. L'alpinista-geologo si era precipitato in Himalaya dopo l'annuncio di un gruppo di studiosi americani dell'università dello stato di Washington secondo il quale il K2, la montagna salita per la prima volta nel 1954 da una spedizione italiana capeggiata da Desio, era in realtà più alta dell'Everest.

Ardito Desio, friulano di nascita ma milanese d'adozione, deve proprio al K2 gran parte della sua fortuna e del

la sua notorietà. Giovanissimo, Desio vide per la prima volta il K2 il 16 maggio del 1929 al seguito della spedizione geografica italiana al Karakorum guidata dal Duca di Spoleto. Da quel momento il K2 divenne per Desio una specie di ossessione che riuscì a placare solo nel 1954, quando guidò la spedizione patrocinata dal Cai e dal Cnr fin sugli 8611 metri della seconda montagna più alta del mondo.

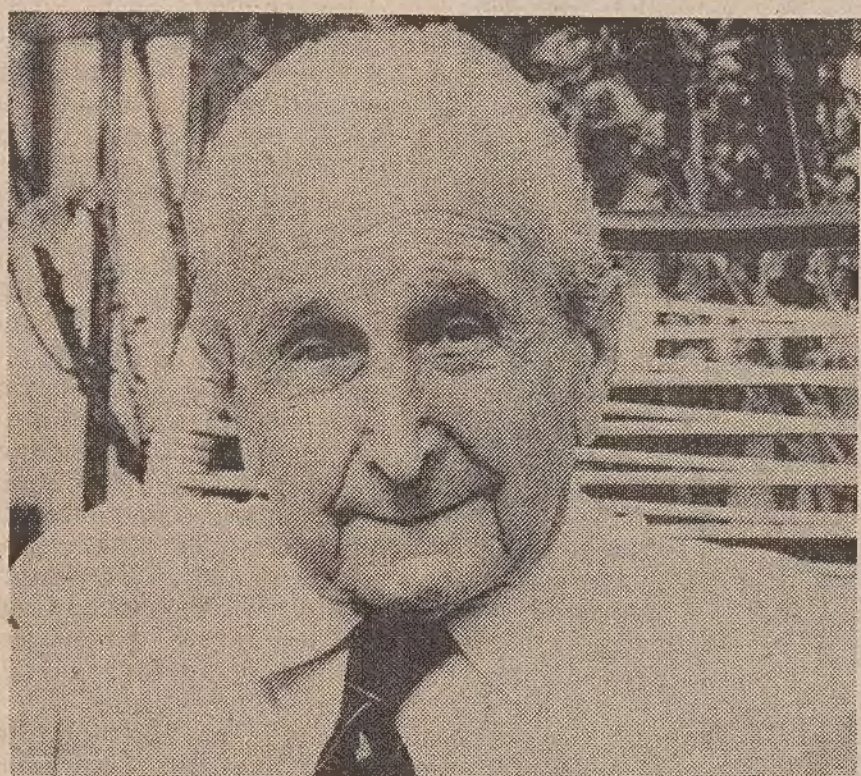
Al suo ritorno in Italia Desio fu coperto di gloria e di polemiche, l'una per il prestigioso obiettivo raggiunto, le altre per la gestione piuttosto discutibile dell'intera spedizione. L'esclusione dal «team» alpinistico di Riccardo Cassin, il bivacco a ottomila metri di quota di Walter Bonatti e dell'hunza Mahdi, i

metodi militareschi adottati al campo base («il duetto», lo chiamavano gli alpinisti), innescarono una serie di roventi contese non ancora sopite a 35 anni di distanza.

Ma la lunga e avventurosa esistenza spesa in parte tra gli angoli più sperduti e selvaggi del mondo (dalla Libia al Sahara, dall'Afghanistan all'Antartide, dalla Birmania al Tibet), in parte all'università di Milano dove dal 1931 è titolare della cattedra di geologia, non sembrano aver scalfito quest'uomo d'altri tempi dalla corporatura esile, l'aria mite e l'inesauribile vitalità.

E adesso l'ultimo esploratore di stampo ottocentesco torna a far parlare di sé con un progetto di nuovissima concezione, destinato a segnare un altro fondamentale capitolo nel suo ricco curriculum di studi. La sua piramide di vetro e alluminio, realizzata da Agostino Da Polenza — altro alpinista che deve molto al K2 — ospiterà laboratori medico-biologici per gli esperimenti sulla fisiologia e sulla patologia delle alte quote, e si avvarrà delle tecniche più sofisticate per compiere ricerche nel campo della geologia, della geofisica, dell'etnologia, della botanica, della topografia.

Del «pool» di ricercatori italiani faranno parte alcuni dei più fidati «uomini di Desio»: Maurizio Gaetani dell'università di Milano, Alessandro Caporali dell'università di Bari, Paolo Cerretelli, direttore dell'Istituto di tecnologia biomedica avanzate del Cnr, gli etnologi Giancarlo Corbellini e Hildegarde Diemberger. A novantatré anni la carriera scientifico-esplorativa di Ardito Desio non è ancora finita.



Il professor Ardito Desio, 93 anni appena compiuti: l'ultimo esploratore di stampo ottocentesco annuncia una nuova spedizione per effettuare esperimenti scientifici in alta quota.

ROMA
Si insedia oggi
il comitato
per la difesa
dell'Adriatico

ANCONA — Il comitato per la salvaguardia del Mare Adriatico, la cui costituzione venne decisa nella conferenza nazionale di Ancona, sarà insediato oggi a Roma. Del comitato faranno parte sei ministri e cinque Regioni. Al riguardo il presidente della giunta regionale Marche, Emilio Massi, ritiene che sia necessario costituire, in pieno accordo fra tutte le istituzioni, una struttura di pronto intervento che sia in grado di affrontare in termini immediati ed adeguati una possibile nuova proliferazione di alghe.

L'emergenza e la pianificazione di interventi precisi e puntuali di ampio respiro, sembra secondo Massi, sono obiettivi che la Regione Marche porrà nella riunione a Palazzo Chigi alle altre Regioni ed ai ministeri affinché tutte le risorse esistenti siano utilizzate in una politica unitaria e concordata per il risanamento del mare.

Stando agli accordi presi nella conferenza di Ancona, il comitato dovrà lavorare sollecitamente per presentare, entro il 15 maggio, delle prime proposte in vista anche dell'inizio della stagione balneare.

Nel frattempo, in aggiunta agli impegni nazionali, la Regione Marche ha deliberato la costituzione della Consulta regionale per l'Adriatico di cui andranno a farne parte sindaci, presidenti di Province ed i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni maggiormente interessate.

La consulta sarà supportata da un comitato di esperti ed avrà il compito di individuare i problemi della costa marchigiana.

†
Il 17 aprile improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara

Anna Trifan
in Guisan
da Cherso

La piangono il marito GIOVANNI, i figli NINO e ANITA, la cognata NINA, i nipoti, parenti e amici.

Un grazie particolare al dott. PAOLO TURK per le premure cure prestate.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1989

Prendono parte al dolore famiglie STELLA e DI GIUSEPPE.

Trieste, 19 aprile 1989

Siamo vicini a NINO e famiglia gli amici: BALDINI, BERNABICH, BOMMARCO, CEGLIAN, COGLIEVINA, CRAGLIETTO, MAVER, MOCOLO, NEGROVETI, ZARCOLINI, ZACEVICH, ZAR.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Paola Iordan
ved. Rizzardi

non è più.
Lo comunicano con profondo dolore a tumulazione avvenuta le care amiche IRMA e ANNA CIANI.

Un sentito grazie al medico curante dott. SERGIO LUPIERI.

Trieste, 19 aprile 1989

Partecipano le famiglie: GHETZ, DIONIS, MOLINARI, FONDA, ROSENHOLZ, GRIMANI, SOBRERO, SOVRANI, SACCHETTI, BLASSETTI, TIZIANI, GERMANI; amici e conoscenti.

Trieste, 19 aprile 1989

†
E' mancata ai suoi cari

Antonia Del Bianco
ved. Vico-Colli

Lo annunciano i figli SILVANO e BRUNA, la nipote TIZIANA con il marito TONI e MARIO.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pietro Scropetta

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, il figlio, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO
La moglie e i figli, grati per la sentita partecipazione, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo sono stati loro vicini nel dolore per la perdita del caro

Giuseppe Gamboz

Un particolare ringraziamento al primario dott. PALMIERI e a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Unità coronarica dell'ospedale di Monfalcone, nonché al medico di famiglia dott. EGIDIO CLEMENTE.

Begliano, 19 aprile 1989

RINGRAZIAMENTO
Commosse per l'attestazione di affetto tributata al caro

Romano Paoletti
le figlie commosse ringraziano.

Trieste, 19 aprile 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Giuseppina Andruccioli
ved. Albertini

ricordarti è triste, dimenticarti impossibile.

La tua MARINA

Trieste, 19 aprile 1989

IV ANNIVERSARIO

Ghita Tosolini

Sei sempre presente in noi.

WALTER, MAURIZIA e CARLO

Trieste, 19 aprile 1989

†
E' tragicamente scomparso

Luciano Bensa
(Ciano)

Ne danno il doloroso annuncio la sorella LILIANA, il cognato PIETRO, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Zio
Fedeli al tuo pensiero.

— MIRIAM, ALESSANDRO e CRISTIANA

Trieste, 19 aprile 1989

†
Zio
Ti ricorderemo sempre:

— MAURIZIO, PAOLO, HERRMANN e MARLENE

Trieste, 19 aprile 1989

†
Il 17 aprile è mancata al nostro affetto

Giovanni Marsi
da Portole

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AGATA, i figli BRUNO, SERGIO e ALDO, le nuore MARIA, MADDALENA e MARIELLA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1989

Partecipano al dolore dei familiari:

— ROSETTA e MIMMO
— TULLIA e ROBERTO
— FIAMMETTA e RICCARDO

Trieste, 19 aprile 1989

†
Il 17 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Puzzer

Addolorati li annunciano la sorella ANNA, GIACOMO, ITALO, il fratello MARIO con ELLI, la cognata VALERIA, i nipoti, la cugina MARIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Rosa Costa

Ne danno l'annuncio il suo caro MARIO, i cognati GIANNI, ANGELA e NINO, la cognata MARIA, RESI e MARCO.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Oliviero Sanzin
ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, il figlio ARGO, NIDIA, FABRIZIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Rosa Bradaschia
ved. Centazzo

GIOVANNI, GIANFRANCO e VIVIANA CORAZZA; ERNA e BRUNO VALENZIN.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Bruno Sirothich
ci ha lasciati.

A tumulazione avvenuta Lo ricordano PINA, GIULY, SERGIO, NERINA, DARIO, FULVIO, FRIDA, TONY, ROBERTO, TIZIANA e ISHTAR.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Circondato dall'amore di tutti i suoi cari si è spento serenamente dopo lunga malattia

Mario De Carli

Lo annunciano con immenso dolore la moglie GIULIA, il figlio DARIO con ADRIANA, il nipote ANDREA con DANIELA e STEFANO, il fratello BRUNO, la sorella ITALIA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1989

Partecipano commossi al lutto RENATA, ANNA, RENATO COSTANZO.

Partecipano al lutto le famiglie CERNAZ e BARONCINI.

Trieste, 19 aprile 1989

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia REDENTO ABATANGILO.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Dopo lunga malattia è mancata al nostro affetto

Luciano Peruzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNAMARIA con il figlio GIULIANO, il fratello BRUNO con la moglie SILVANA, i nipoti ALESSANDRO e RICCARDO, la suocera ATTILIA con ROSINA, ELDA, NELLO e parenti tutti.

Un grazie particolare all'equipe del prof. BACCARANI dell'Università di Udine.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 19 aprile 1989

Sono vicini ad ANNAMARIA e GIULIANO le famiglie: BORRI BEZZINA CERAR, DI TORO, FURLANETTO VALLI, FAUSTO SCOLARI, PLOSSI FEDRIGO, DI LUCA, JELENKOVICH NAVE, BRUNELLI BATTINI RE, BEC JOGAN e DEL PIERO.

Trieste, 19 aprile 1989

†
«C'è un cielo pieno di stelle, verso laggiù mi dirigo senza alcuna fatica»

Carmelo Franovich

Lo ricordano la moglie MARISSA, la figlia ANTONELLA, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 da Aurisina direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 19 aprile 1989

Partecipano al lutto i cognati IRENE, ITALO, IRMA e GALDINO con le famiglie.

Muggia, 19 aprile 1989

†
A tumulazione avvenuta a Milano i fratelli MARIANO MARINI e BIANCA MARINI de TOMA con le loro famiglie annunciano con profondo dolore la scomparsa del

DOTTOR
Bruno Marini
Giornalista

Uniti nell'affetto e nel rimpianto ai familiari, congiunti ed amici.

Milano-Trieste, 19 aprile 1989

†
Bruno Sirothich
ci ha lasciati.

A tumulazione avvenuta Lo ricordano PINA, GIULY, SERGIO, NERINA, DARIO, FULVIO, FRIDA, TONY, ROBERTO, TIZIANA e ISHTAR.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Antonio Cnapich
ved. Vosilla

I familiari La ricordano.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Ha cessato di battere il cuore di

Alice Cattarin
in Orlich

Ne danno il triste annuncio il marito MATTEO, i figli BRUNO e RENATO, le nuore PIERINA e OTTILIA (assente), i nipoti ROBERTO, FULVIO con ELISABETTA (assenti) unitamente ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento a medici e paramedici dell'Unità Coronarica.

I funerali seguiranno giovedì 20 aprile 1989 alle ore 11.30.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 aprile 1989

Addolorati partecipano il fratello MARIO, la cognata ANITA e il nipote SERGIO con CELIA.

Trieste, 19 aprile 1989

Partecipano al dolore dei familiari la cognata DORA e le famiglie OLIVIER.

Trieste, 19 aprile 1989

La ricorderemo sempre con affetto: famiglia AMARANTE.

Trieste, 19 aprile 1989

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fulvio Siega

Con profonda tristezza l'annuncio la mamma MARIA, il fratello UMBERTO, la moglie IRMA, i figli LARA e DIEGO, la cognata MARIA, i cognati MIRO e GIOVANNI ed i parenti tutti.

Si ringrazia i medici e gli infermieri del reparto otorinolaringoiatrico.

I funerali seguiranno giovedì 20 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1989

LOREDANA e SILVIO partecipano al lutto di LARA e famiglia.

Trieste, 19 aprile 1989

I titolari e i colleghi dell'HOTEL AL TEATRO sono vicini alla cara signora IRMA in questo triste momento.

Trieste, 19 aprile 1989

Partecipano al dolore dell'amica LARA e famiglia gli amici di Largo Pestalozzi.

Trieste, 19 aprile 1989

†
Dopo lunghe sofferenze è spirato serenamente

Giuseppe Gavazzi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie DANILA, la sorella e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa BARBARA DIEGO, al dottor CLAUDIO PANDULLO e alla Patologia medica.

Trieste, 19 aprile 1989

Addolorate partecipano famiglie CENDERELLI.

Trieste, 19 aprile 1989



Dal corrispondente

Luigi Forni

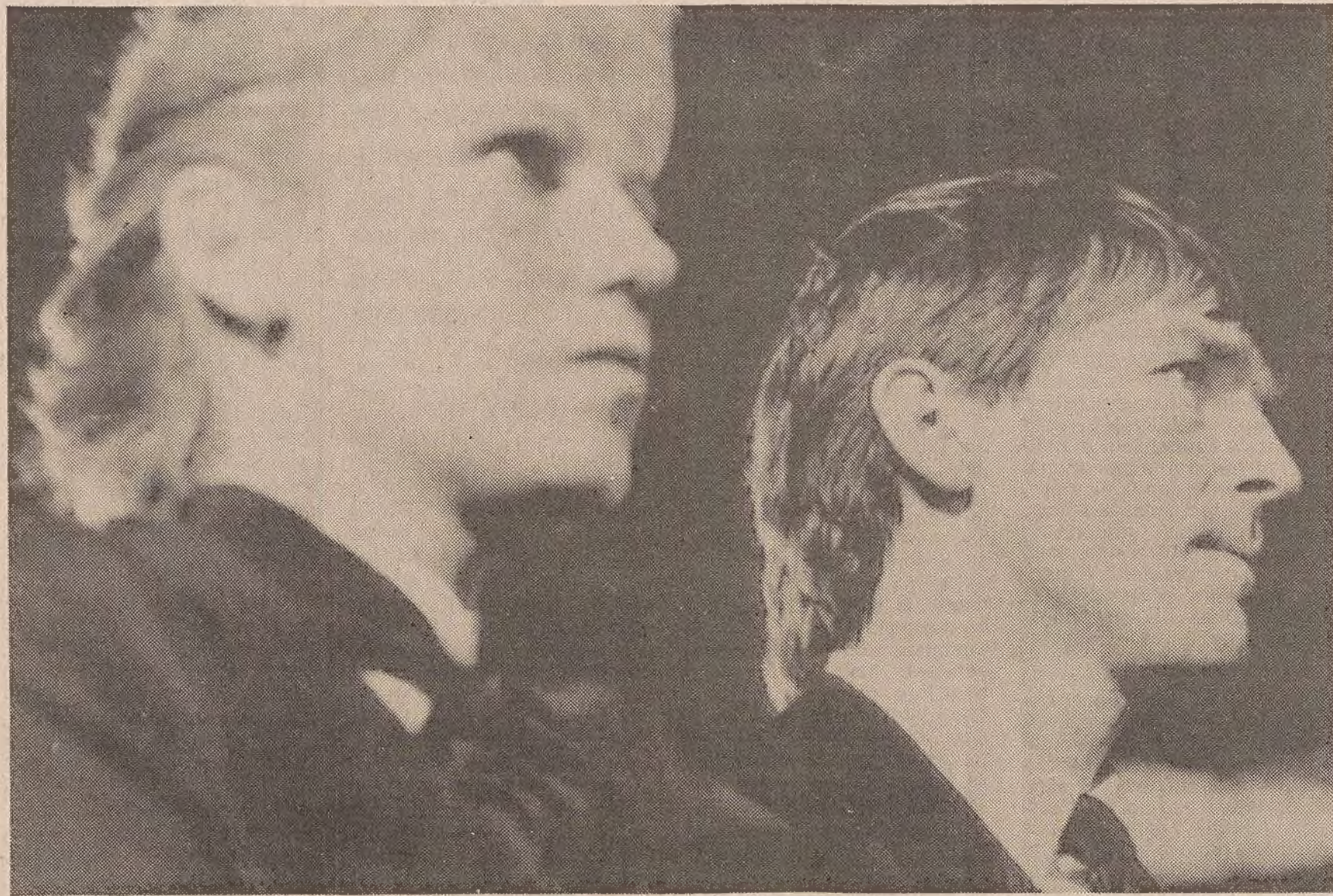
LONDRA — Dopo aver pianto a dirotto sulla tragedia di Sheffield, molti tifosi britannici appaiono elettrizzati da un presunto «miracolo» sportivo: lo avrebbe compiuto l'allenatore della squadra del Liverpool, Kenny Dalglish, la cui voce ha risvegliato dal coma il ventenne Sean Luckett che giace in ospedale gravemente ferito. Questo episodio, che conferma implicitamente l'esistenza di un fanatismo calcistico sfociato nell'idolatria, è stato magnificamente da tutta la stampa popolare britannica. Il più diffuso quotidiano londinese «The Sun», imitato dal «Daily Mirror» e dal «Daily Mail», dedica al prodigioso evento l'intera prima pagina. I medici dell'ospedale Hallamshire di Sheffield definiscono sorprendente il ritorno di Sean alla realtà dopo il letargo che si protrasse da sabato scorso e che sembrava ormai irreversibile. I genitori del ferito dicono di non avere parole sufficienti per esprimere la loro gratitudine al divo calcistico cui è bastato sussurrare poche parole all'orecchio del giovane per fargli riprendere conoscenza. Dalglish è tra coloro che vorrebbero rinunciare alla ripetizione della partita con il Nottingham Forest tragicamente interrotta. «La coppa in palio», egli ha detto, «non vale i nostri novantacinque morti». A questa cifra è salito ieri il numero delle vittime dopo un nuovo decesso in ospedale. Tredici feriti versano ancora in gravi condizioni. Le famiglie di nove vittime si sono coalizzate per sporgere denuncia per incuria e incompetenza contro la polizia e contro la direzione dello stadio funestato dalla catastrofe. Gli abbattimenti delle barriere metalliche sono stati intrapresi ieri negli stadi di Tottenham e di Derby. Squadre di operai dotati di fiamme ossidriche hanno diviso le reti che minacciavano di imprigionare gli spettatori in nuove trappole mortali. Ma anche questa iniziativa, che molte società calcistiche si propongono di seguire per evitare il ripetersi della catastrofe di Sheffield, suscita polemiche perché la rimozione delle barriere renderebbe certamente più facili le invasioni di campo che avevano consigliato di erigere steccati invalicabili per gli spettatori. Il giudice Lord Taylor cui è stata affidata la conduzione dell'inchiesta disposta dal governo ha tenuto ieri una breve conferenza stampa per esortare i giornali e l'opinione pub-

blica ad astenersi dal pronunciare verdetti avventati sulle vere o presunte responsabilità. L'ispettore di polizia Geoffrey Dear, che dirigerà l'inchiesta parallela sul comportamento dei servizi preposti alla tutela dell'ordine pubblico, si è associato all'appello di Lord Taylor affermando che ogni giudizio prematuro potrebbe intralciare il lavoro degli inquirenti.

I Beatles torneranno insieme per raccogliere fondi destinati alle famiglie dei tifosi del Liverpool morti nello stadio di Sheffield. Due dei tre superstiti del quartetto, costituito proprio a Liverpool negli anni Sessanta, si sono già detti d'accordo per registrare un disco i cui incassi saranno destinati al fondo di beneficenza. Gli organizzatori stanno ora cercando di metterli in contatto con il terzo. Lo ha annunciato l'imprenditore musicale Pete Waterman, incaricato di riunire il maggior numero possibile di celebrità per il disco che sarà inciso giovedì.

L'ex beatle George Harrison ha accettato di tornare per l'occasione dagli Stati Uniti, dove ora risiede, a Liverpool, dove lo aspetta Paul McCartney. Manca soltanto la conferma del batterista Ringo Starr, in viaggio di affari nella Francia meridionale. «Sono sicuro che Ringo sarà d'accordo», ha detto il suo segretario — Sto cercando disperatamente di rintracciarlo.

Nicky Young, portavoce di George Harrison, ha detto: «George sarà contentissimo di aiutare la gente di Liverpool, che occupa un posto speciale nel suo cuore». E' già stata scelta anche la canzone che i Beatles dovrebbero interpretare: «Ferry across the Mersey», dedicata alla loro regione di origine. Gli organizzatori sperano che il disco venda almeno 500 mila copie. Il profitto di 4 milioni di sterline (circa 10 miliardi di lire) andrà a ingrossare il fondo per le famiglie delle vittime di Sheffield, che finora ha raccolto 700 mila sterline. Alla seduta di incisione prenderanno parte altri noti cantanti di Liverpool, fra cui Holly Johnson con il gruppo «The Christians» e Gerry Marsden dei «Pacemakers», autore della canzone che dovrebbe essere eseguita dai Beatles. «Ho scritto quella canzone per la gente di Liverpool», ha detto Marsden —. Credo che sia particolarmente adatta per questo triste momento, perché contiene un messaggio di speranza, di fede nella vita che continua».



L'allenatore del Liverpool Kenny Dalglish (nella foto con la moglie) ha partecipato ai riti funebri in onore delle vittime di Sheffield e si è poi recato in ospedale a ridare fiducia a speranza ai tifosi feriti.

SHEFFIELD / POLEMICA ACCESA

Vittime o bestie? Una questione di stato

Ma il presidente dell'Uefa ha già porto le sue scuse

LONDRA — E' diventata una questione di stato la battuta del presidente della Federazione calcistica europea Jacques Georges, che aveva chiamato «bestie» i tifosi del Liverpool. Il governo britannico ha protestato e i dirigenti della squadra hanno chiesto le dimissioni di Georges. Altri però gli hanno dato ragione. La polizia, i giornali popolari e un commentatore autorevole come lo scrittore Anthony Burgess hanno sottolineato che nello stadio di Sheffield i tifosi non si sono comportati come angeli, se si fossero controllati, non sarebbe avvenuto il massacro. «I sostenitori del Liverpool», aveva detto Georges — sembrano avere una mentalità particolarmente aggressiva... A Sheffield si aveva l'impressione che fossero bestie lanciate alla carica in un'arena, il loro comportamento non era lontano dai teppismi. «A Sheffield — ha risposto il ministro degli Interni britan-

nico Douglas Hurd — non c'è stata violenza. Il mister Georges dovrebbe ritirare quanto ha detto e ammettere il suo torto». Nello stadio di Sheffield non ci sono stati scontri come in quello di Bruxelles. Secondo molti testimoni la catastrofe è stata provocata dalla polizia, che ha fatto spalancare la porta dello stadio e permesso a migliaia di tifosi eccitati di irrompere sulle gradinate già gremitte di folle. Ma le porte non sarebbero mai state aperte, senza la carica delle scalmanate che minacciavano di abbatterle. «Come è possibile — si è lamentato un portavoce del sindacato di polizia — controllare gente che corre sotto le pance dei cavalli, che batte le barriere? E' mai possibile che non si possa andare a una partita di calcio senza mettere in pericolo la vita altrui?». Il «Sun», un giornale ultranazionalista per il quale tutto ciò che è inglese è perfetto, questa volta si unisce alle

critiche. «Migliaia di tifosi — scrive nell'editoriale di ieri — di cui molti senza biglietto, hanno cercato di entrare con la forza o ricattando la polizia, perché aprisse la porta. Finora non si è sentita una parola di biasimo a Liverpool contro questa gente». Anthony Burgess, sul «Daily Telegraph», paragona il calcio ai combattimenti di gladiatori. «L'unica differenza», afferma lo scrittore — è che nel calcio sono gli spettatori a versare il loro sangue, invece di chi partecipa ai giochi, lo sono, convinto — aggiunge — che in Inghilterra il calcio è una fonte di sofferenze più che di divertimento. Dico in Inghilterra, perché sul continente diventa causa di disordini soltanto quando i tifosi inglesi arrivano, si ubriacano e sfogano i loro istinti aggressivi». E ancora: «Gli inglesi sono un popolo violento, tutta la loro storia è intrisa di violenza... da molto tempo il calcio è diventato un pretesto per atti violenti, canzoni oscene

e razziste, barbara partigianeria... calcio e aggressività, in Inghilterra, vanno insieme... c'è qualcosa di sbagliato nella nostra cultura se siamo arrivati a questo». Di fronte alle reazioni inglesi lo stesso Georges ha comunque subito fatto marcia indietro. Con un comunicato indirizzato al presidente della federazione inglese di calcio Millichip, il presidente dell'Uefa (Unione delle associazioni europee di calcio) ammette di aver «reagito forse troppo violentemente» nelle sue dichiarazioni dopo la tragedia dello stadio di Sheffield, e chiede scusa agli sportivi inglesi. «Vi prego di capire la reazione del presidente dell'Uefa che per quattro anni è stato colpito nell'intimo dal dramma di Heysel... rivedere le immagini di Sheffield che ricordano dolorosamente quelle del dramma del 1985 ha ravvivato una piaga ancora aperta e provocato in me un sentimento di tristezza e di orrore».

SHEFFIELD / LIVERPOOL IN LUTTO

In campo? Rinvii la decisione

«Ne ripareremo dopo i funerali», dicono i giocatori

LONDRA — I dirigenti del Liverpool hanno deciso ieri di rinviare alla settimana prossima la loro risposta all'iniziativa della Football Association britannica che ha fissato per domenica 7 maggio a Manchester la ripetizione della semifinale di coppa tragicamente interrotta sabato scorso. Al termine di una riunione durata tre ore, il presidente della società calcistica John Smith ha detto che i dirigenti si sono trovati nell'impossibilità di deliberare concordemente a così breve distanza da una catastrofe che tiene ancora molti sostenitori della squadra gravemente feriti negli ospedali. Smith ha ripetuto che la società intende tener conto dei desideri che saranno espressi nei prossimi giorni dai giocatori e dai loro supporter.

Alla riunione del direttivo ha partecipato anche l'allenatore Kenny Dalglish. Il direttivo del Liverpool si è riunito mentre la popolazione di Liverpool, i giocatori, i dirigenti della squadra e i tifosi stanno ancora cercando di farsi una ragione della tragedia che ha colpito tanta gente. «Ci dispiace — è stato detto in un comunicato — ma non ci sentiamo capaci di prendere una qualunque decisione circa il futuro della Coppa d'Inghilterra, così vicini a tali eventi, mentre vi sono tifosi gravemente feriti in ospedale e si sta disponendo per i funerali. Riteniamo che la federazione del calcio abbia mancato di sensibilità nel chiederci di decidere così presto. Perciò abbiamo deciso di rinviare l'esame della richiesta della federazione fino a martedì 25 aprile».

Mentre il direttivo era riunito, una lunga processione di tifosi continuava a portare fiori nello stadio di Liverpool per rendere omaggio ai morti di Sheffield. I dirigenti della federazione inglese avrebbero deciso di concludere, con la disputa dei restanti incontri, la Coppa d'Inghilterra. La semifinale tra il Liverpool e il Nottingham Forest, sospesa per la strage di Sheffield, è stata messa in programma il 7 maggio allo stadio «Old Trafford» del Manchester United. «Dobbiamo continuare, dobbiamo chiedere ai giocatori, anche se so che sarà per essi difficile, di proseguire il torneo. Andare avanti è un modo per rendere omaggio a quanti hanno dato la vita per il calcio», ha affermato il responsabile esecutivo della «Football Association», Graham Kelly. Dello stesso parere è anche il presidente del Nottingham Forest, Maurice Roworth.

Un'inchiesta della televisione britannica ha accertato che cinquantuno interpellati su cento sono favorevoli allo svolgimento della semifinale tra le squadre del Liverpool e del Nottingham Forest, mentre quarantanove su cento preferirebbero che la coppa non venisse disputata affatto o fosse sostituita da una partita amichevole tra il Liverpool e l'Everton, la squadra vincitrice dell'altra semifinale, con l'intero incasso devoluto alle famiglie delle vittime di Sheffield.

Il presidente dell'Associazione dei «football-supporters» di Liverpool Rogart Taylor, considera prematura la decisione di far giocare la semifinale. «Bisogna concedersi un'ulteriore pausa di riflessione, perché molti giocatori e lo stesso allenatore Dalglish hanno dichiarato che non se la sentono di scendere in campo nel loro attuale stato d'animo. Per una finale di coppa gli atleti riluttanti dovrebbero astenersi dal giocare e sarebbe prova di insensibilità costringerli ad affrettare i tempi».

I dirigenti della Federcalcio inglese avrebbero deciso di concludere, con la disputa dei restanti incontri, la Coppa d'Inghilterra. La semifinale tra il Liverpool e il Nottingham Forest, sospesa per la strage di Sheffield, è stata messa in programma il 7 maggio allo stadio «Old Trafford» del Manchester United.

«Dobbiamo continuare, dobbiamo chiedere ai giocatori, anche se so che sarà per essi difficile, di proseguire il torneo. Andare avanti è un modo per rendere omaggio a quanti hanno dato la vita per il calcio», ha affermato il responsabile esecutivo della «Football Association», Graham Kelly. Dello stesso parere è anche il presidente del Nottingham Forest, Maurice Roworth.

La Coppa d'Inghilterra, nota nel Regno Unito come la «Challenge Cup», è il più antico torneo della storia del football mondiale. La sua importanza per i tifosi inglesi è pari, se non superiore, al campionato.

«Abbiamo ricevuto richieste di cancellare il torneo — ha detto Graham Kelly, che dirige la federazione — altra gente dice che invece dobbiamo andare avanti. Entrambi sono punti di vista validi e comprensibili. «Se in qualche modo la coppa potrà continuare — ha aggiunto — e se arriveremo alla finale, cercheremo di trasformare il tutto in una celebrazione alla memoria di quanti sono morti sabato».

Rinvii a data da destinarsi gli incontri di campionato West Ham-Liverpool e Liverpool-Arsenal, la lega del calcio britannico ha lasciato libere le tre squadre della regione del Merseyside di rinviare tutti gli incontri di campionato in segno di lutto. Lo ha annunciato il presidente Jack Dunnett.

Tra il pubblico che seguiva il Liverpool a Sheffield c'erano infatti anche tifosi delle altre due squadre della regione: Everton e Tranmere Rovers.

Mentre il futuro della Coppa d'Inghilterra è incerto in attesa che il Liverpool decida di tornare a giocare, il campionato continuerà, ma alcune partite dovranno essere rinviati.

«Crediamo che tutte e tre le squadre — ha dichiarato Jack Dunnett — abbiano diritto a un periodo decente di lutto, ma soltanto loro possono deciderne la durata».

«Lascieremo loro — ha concluso — completa libertà di rinviare qualunque partita per tutto il tempo che vorranno. Vogliamo essere il più tolleranti possibile».

[Luigi Forni]

LO SPEAKER USA

Wright, i democratici vogliono liquidarlo al più presto

Dal nostro corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un'altra carriera politica sta per essere sacrificata sull'altare dell'«etica personale» e gli americani si chiedono: è giusto? E' giusto definire scorretto chi è giudicato per le apparenze più che per la sostanza? Il quesito non è nuovo. Trova risposte diverse a seconda che venga sottoposto all'opinione pubblica o ai professionisti della politica. La prima è incline alla comprensione. I secondi no, perché su ogni cadavere si erge un vincitore e le ceneri sparse al vento costituiscono capitale propagandistico. E' stato demolito Gary Hart quando sembrava sicura la nomination democratica. E' stato demolito Joseph Biden quando la lotta fra i due liberali della Costa Orientale (l'altro era Dukakis) appariva incerta. E' stato infine demolito John Tower quando i leaders democratici hanno voluto ricordare a Bush che contro di loro non si governa.

In tutti i casi gli iniziatori delle pubbliche flagellazioni sono stati i democratici, in lotta impietosa fra di loro o contro i repubblicani. Per Jim Wright, speaker democratico della Camera, è diverso. Chi lo ha messo nei guai è un repubblicano, Newt Gingrich, deputato della Georgia. Gingrich lo ha misurato sugli stessi, ambigui parametri di giudizio che hanno affossato tanti illustri personaggi della vita pubblica americana e che nella vecchia Europa fanno sorridere. Hart tradiva

I tempi brevi

sono osteggiati

dai repubblicani

a fini elettorali

la moglie. Biden copriava i discorsi. Tower era stato visto un bicchiere in mano. E Wright? Wright, speaker (presidente) della Camera, ha una moglie che lavora per un finanziere texano, il quale aveva interesse all'approvazione di una legge bancaria. Una volta la signora Wright usò per le vacanze una villetta del finanziere e, per qualche settimana, addirittura l'automobile. Basta per creare le apparenze del favoritismo? Per la commissione «etica» della Camera, basta. Anche la vendita di un libro basta a «creare uno schema per evadere i limiti di guadagno extra stabiliti dai regolamenti della Camera». Wright scrisse un libro e molti istituti ne acquistarono alcune migliaia di copie. Anche farsi pagare per le sue conferenze — argomento la commissione — Wright incoraggiava quegli istituti ad acquistare il libro. In questa maniera creava le apparenze di un comportamento «non etico». L'unanimità del voto della commissione parlamentare non deve ingannare. I democratici non hanno potuto tirarsi indietro, dopo essere stati in prima fila nei precedenti linciaggi. Non hanno

fatto quadrato attorno a Wright, per non essere accusati di partigianeria, soprattutto dalla furia scandalistica del mass media e dalle opportunità. Prima opportunità: scrollarsi di dosso «quel peso», alla svelta e nella maniera più indolore possibile. I repubblicani hanno l'interesse opposto. Ieri Jim Wright, che da 34 anni rappresenta il Texas, aveva le lacrime agli occhi. Parlando a un'assemblea di sindacalisti, ha detto: «Non ho fatto nulla di male. In fondo al mio cuore so di non aver violato i regolamenti della Camera». Chiede che il martirio abbia il decorso più veloce possibile. Forse già la prossima settimana deporrà davanti alla commissione etica ed entro maggio l'assemblea plenaria della Camera dei rappresentanti deciderà sulla punizione: una multa, una censura o l'espulsione. Quella di presidente della Camera è la seconda più alta carica degli Stati Uniti. Ma i tempi brevi, come detto, sono osteggiati dai repubblicani. Per loro il caso Wright più che una vendetta per Tower è il punto di partenza della campagna elettorale dell'autunno 1990. Si rinoveranno l'intera Camera e un terzo del Senato. Ammette un repubblicano: Jim Wright va attaccato per le sue vedute politiche, per il suo disimpegno in Centroamerica, per il suo populismo spendaccione. Ma — come insegnano i democratici — l'attacco è più produttivo quando coinvolge la persona e non le idee. E' un vecchio discorso.

MILIARDARIO / MANDATO DI CATTURA STATUNITENSE

Kashoggi finisce in carcere a Berna

Ha aiutato l'ex dittatore Marcos ad acquistare appartamenti con il denaro sottratto alle Filippine



Il miliardario saudita Kashoggi (il primo a sinistra), arrestato a Berna, in una recente foto insieme alla moglie Lamia, accanto a lui, e all'ambasciatore americano in Italia Rabb, con la moglie.

BERNA — La polizia svizzera ha arrestato su mandato di cattura statunitense il miliardario saudita Adnan Kashoggi. Il ministero della giustizia di Berna informa che l'arresto è stato effettuato in un albergo della capitale elvetica. Kashoggi dovrà rispondere di «traffici illegali di beni immobili» in relazione al caso dell'acquisto a New York di alcuni appartamenti da parte dell'ex dittatore filippino, Fernando Marcos, attualmente sotto processo negli Stati Uniti. Il mandato di cattura internazionale spiccato nei suoi confronti porta la firma del giudice istruttore americano Naomi Buchwald, che ha preso in mano l'inchiesta dopo le dimissioni di Rudolph Giuliani. Dopo essere stato prelevato dalla polizia, il finanziere è stato rinchiuso nel carcere cantonale al centro di Berna. Il trattato che regola le estradi-

zioni tra Usa e Svizzera concede alla magistratura americana 60 giorni per presentare una richiesta formale alle autorità giudiziarie elvetiche allo scopo di ottenere la sua consegna. Kashoggi a sua volta ha 10 giorni di tempo per presentare istanza di scarcerazione. L'ordine di cattura parla anche della spazzatura di alcuni quadri di valore scomparsi dal museo di Manila all'epoca della defenestrazione di Marcos.

Resta da chiarire come mai Kashoggi si fosse recato a Berna nei giorni scorsi, prendendo una stanza all'elegantissimo «Schweizerhof Hotel». Il suo ufficio in Arabia Saudita ha rifiutato ogni commento, rimandando all'ufficio legale che da anni serve il finanziere. Ma il suo avvocato, Sami Fadhel, non è rintracciabile. Kashoggi, Marcos, la moglie di questi Imelda, cinque altre

MILIARDARIO / LA CARRIERA DI KASHOGGI

Fu un protagonista dell'Irrangate

Le sue fortune sono declinate negli ultimi anni

NEW YORK — Considerato uno degli uomini più ricchi del mondo e in grado comunque di pagare ogni mossa per coprire le spese sostenute con la carta di credito dell'«American Express», il finanziere saudita Adnan Kashoggi rischia ora di essere estradato negli Stati Uniti dove pendono sul suo capo imputazioni per truffa che potrebbero costargli fino a 65 anni di reclusione.

Kashoggi, che ha 54 anni, è stato arrestato in connessione con il procedimento legale in corso negli Usa nei confronti dell'ex presidente delle Filippine Ferdinand Marcos e della moglie di questi Imelda. Secondo l'atto di accusa, egli avrebbe aiutato tra il 1972 e il 1978 Marcos e alcuni suoi associati a nascondere falsi documenti l'acquisto a Manhattan di proprietà immobiliare per circa 300 milioni di dollari con soldi illegalmente sottratti all'erario delle Filippine.

Il finanziere saudita è stato inoltre nel 1986 uno dei protagonisti della fase iniziale dell'«Irrangate», quando fece da intermediario e da garante — perdendo però dieci milioni di dollari, più che guadagnandoci — per la vendita clandestina delle armi americane all'Iran. Probabilmente scottato dall'esperienza, egli uscì quasi subito dall'affare e non risulta che abbia pendenze

giudiziarie in merito. A parte invece la truffa per gli appartamenti di New York acquistati per i Marcos, Kashoggi è anche coinvolto nella spazzatura da Manila — all'epoca della fuga di Marcos — di undici preziosi dipinti del museo nazionale delle Filippine, tra i quali due opere di Franz Hals, una di Rubens e una di El Greco. Mentre il governo di Corazon Aquino sostiene che i dipinti furono rubati da Marcos e ne chiede la restituzione, il finanziere saudita ha sempre affermato di averli legalmente acquistati dall'ex presidente delle Filippine e di averli poi rivenduti tramite una sua società di mediazione.

Figlio del medico di corte del re dell'Arabia Saudita Abdul-Aziz, Adnan Kashoggi si trasferì nel 1952 negli Stati Uniti per studiare in un «college» della California e cominciò la sua spettacolare carriera finanziaria investendo in una piccola compagnia di autotrasporti americana 10.000 dollari mandati dal padre per l'acquisto di un'automobile. Pochi anni più tardi, aveva già assunto un ruolo di rilievo quale mediatore nei grossi acquisti sauditi di armi sul mercato americano. Secondo una sua biografia pubblicata negli Stati Uniti, egli incassò negli anni Sessanta percentuali per 100 milioni di dollari sulle vendite della «Raytheon», 110 milioni su quelle della «Lockheed» e 180 su quelle della «Northrop». Prima che le sue fortune cominciarono a declinare negli ultimi anni, il suo patrimonio era valutato in circa quattro miliardi di dollari. Egli aveva lussuose residenze nelle principali città del mondo — Londra, Parigi, Roma, Riyadh, la Costa Azzurra, New York — due aerei personali e un panfilo, il celebre «Nabilah» dai lavandini di onice e i rubinetti d'oro poi svenduto al costruttore newyorkese Donald Trump, che gli era costato 50 milioni di dollari. Ospiti abituali dello yacht erano personaggi quali Henry Kissinger, l'allora principe spagnolo Juan Carlos, il re Costantino di Grecia, il presidente della «Chrysler» Lee Iacocca e l'attrice Raquel Welch. I Marcos sono stati incriminati negli Stati Uniti assieme a Kashoggi lo scorso 21 ottobre, ma il processo a loro carico non ha mai avuto luogo per le precarie condizioni di salute dell'ex presidente filippino, lo scorso 24 marzo, il giudice Naomi Buchwald ha emesso nei confronti del finanziere saudita il mandato di cattura internazionale di base al quale Kashoggi è stato arrestato ieri a Berna. Sarà ora la magistratura svizzera a decidere sulla domanda americana di estradizione.

ALL'INDOMANI DELLA LEGALIZZAZIONE DI SOLIDARNOSC

Storico vertice Walesa-Jaruzelski

Il leader del sindacato libero incontra anche il ministro francese Dumas - Oggi sarà a Roma

VARSAVIA — All'indomani della legalizzazione di Solidarnosc la Polonia ha vissuto un'altra giornata storica: il leader del sindacato indipendente Lech Walesa e il generale Wojciech Jaruzelski si sono incontrati per la prima volta in sette anni, sancendo così l'apertura di una nuova era per il Paese.

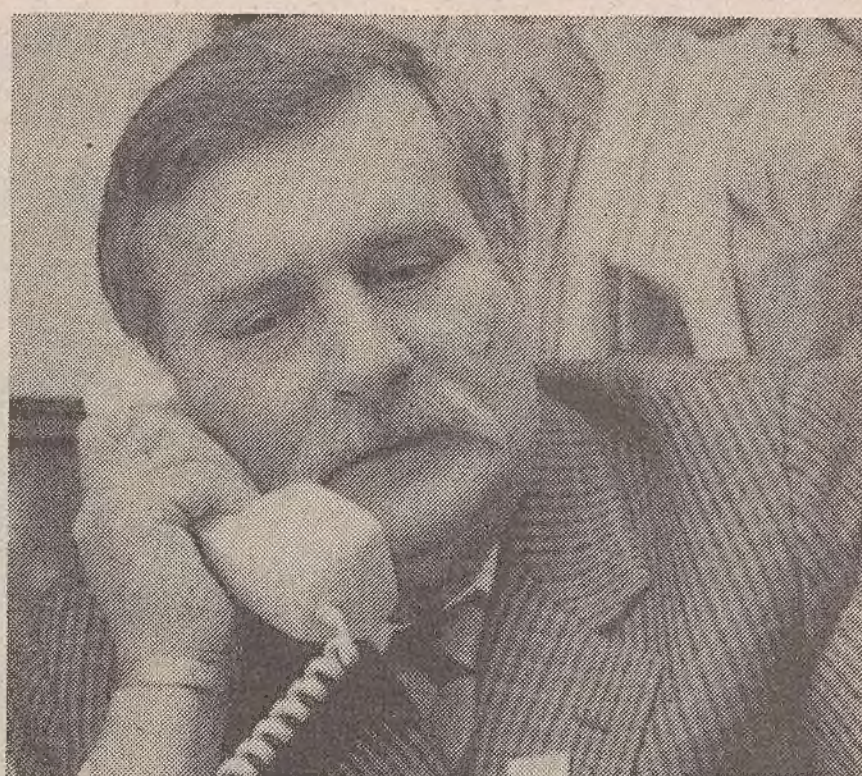
L'incontro, concordato su richiesta del governo, si è svolto in una delle sale del Parlamento polacco alla presenza di una trentina di persone. Walesa è stato presentato a Jaruzelski dal ministro degli Interni Czeslaw Kiszczak, massimo rappresentante delle autorità alla tavola rotonda che ha portato agli accordi sulle riforme economiche e politiche e sulla legalizzazione di Solidarnosc.

«Sono soddisfatto: abbiamo percorso un cammino molto lungo e difficile. La riconciliazione è un processo, non un semplice atto», ha affermato Jaruzelski parlando con i giornalisti al termine dell'incontro. Il generale ha sottolineato l'importanza degli accordi raggiunti dopo due mesi di trattative aggiungendo: «Oggi abbiamo posto un altro sigillo a quelle intese».

Dopo essersi stretti la mano, Walesa e Jaruzelski si sono seduti su un divano e hanno avuto un lungo colloquio, ha raccontato Zbigniew Bujak. L'incontro, durato circa un'ora, si è svolto nel corso di un ricevimento offerto dal generale dopo la prima riunione della commissione incaricata di controllare l'applicazione degli accordi fra governo e opposizione.

L'alto valore simbolico del colloquio è stato sottolineato anche dal vicepresidente del governo Zbigniew Rykowski. «Nella storia della Polonia si sta aprendo un nuovo capitolo, sembra che entrambi gli uomini politici abbiano un grande senso dell'opportunità e una notevole capacità di rispondere alle sfide dei tempi».

Altro incontro importante della giornata è stato quello di Walesa con il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, primo esponente politico occidentale a parlargli in condizioni che non siano di semi-distanza. Walesa, che lunedì aveva espresso la propria soddisfazione per la decisione del Presidente americano Bush di concedere alla Polonia lo status di nazione privilegiata negli scambi commerciali e che si prepara a raggiungere Roma oggi, è apparso sorridente e determinato.



Lech Walesa durante un incontro con i giornalisti

«Tutto quello che abbiamo ottenuto fino ad ora è una semplice vittoria a metà — ha detto — adesso bisogna vedere se possiamo sfruttare tutte le possibilità che ci vengono offerte». A suo avviso infatti «la Polonia è un Paese dalle enormi risorse e da un potenziale umano non sfruttato».

Lech Walesa sarà accolto questa mattina all'aeroporto di Fiumicino dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Trentin,

Marini e Benvenuto. Sono i sindacati che lo hanno invitato in Italia, anche se la sua visita, quasi come rappresentante di un «governo-ombra» polacco dopo il riconoscimento ufficiale di Solidarnosc, prevede una serie di incontri al massimo livello. Ci sarà, domani, l'udienza privata con il Papa e venerdì l'incontro con il Presidente della Repubblica Cossiga, con i presidenti della Camera e del Senato Iotti e Spa-

dolini, con il presidente del Consiglio De Mita e i segretari dei maggiori partiti. Cossiga, che andrà in visita ufficiale in Polonia dal 10 al 13 maggio prossimi, sarà il primo Capo di Stato a incontrare il governo polacco dopo la conclusione della tavola rotonda con il sindacato e l'avvio della riforma politica.

Domani mattina il premio Nobel terrà una conferenza all'università cattolica del Sacro Cuore su «L'esperienza di Solidarnosc», alla quale interverrà anche monsignor Bronislaw Dabrowski, segretario della conferenza episcopale polacca. Quindi l'udienza con Papa Wojtyla, che ringrazierà «per le sue preghiere e tutti gli insegnamenti che ci hanno aiutato», invitandolo a «vegliare ancora per la sua Polonia». Giovedì pomeriggio e venerdì sono fissati gli scambi di idee con i vertici di Cgil, Cisl e Uil. Si discuterà la nuova situazione polacca e verranno approfondite le prospettive di collaborazione con Solidarnosc.

Tra le molte ragioni di questo viaggio c'è anche il desiderio di allargare la cooperazione tra Italia e Polonia, come conferma il programmato viaggio di Cossiga. A Varsavia Walesa ha detto: «Non chiederò crediti, ma piuttosto uno sviluppo della cooperazione, dei legami diretti tra imprese analoghe che permettano di superare i ritardi tecnologici che abbiamo accumulato in questi anni».

Proprio ieri il presidente dell'Iri Romano Prodi ha incontrato il ministro polacco per la cooperazione economica con l'estero, Dominik Jastrzebski, in visita ufficiale in Italia, ed è stata ribadita la comune volontà di ampliare e diversificare l'attuale collaborazione. Stanno infatti per concludersi le trattative con l'Italimpianti per una commessa di 50 miliardi.

Ieri, nel frattempo, una cerimonia di commemorazione dei 4143 ufficiali polacchi assassinati nella foresta di Katyn durante la seconda guerra mondiale ha avuto luogo a Varsavia al monumento al milite ignoto e nel cimitero comunale di Powazki. Durante la cerimonia due urne con la terra proveniente dalle fosse comuni di Katyn (località ora in Unione Sovietica) sono state messe nel recinto del monumento al milite ignoto e al piede del monumento simbolico nel cimitero. E' la prima cerimonia ufficiale alla memoria degli ufficiali assassinati a Katyn celebrata nella Polonia del dopoguerra.

PECHINO, L'ASSALTO ALLA SEDE DEL PC Si scatena la rivolta studentesca Raduni al grido di «Più democrazia» dopo la morte di Hu



PECHINO — Chiedendo a gran voce democrazia, circa tremila studenti hanno tentato ieri sera di fare irruzione nella sede centrale del Partito comunista cinese, ma ne sono stati ripetutamente respinti da poliziotti in borghese. Nella mischia, sono andate distrutte anche le corone di fiori che gli studenti avevano portato in onore di Hu Yaobang, l'ex capo del Partito comunista cinese deceduto sabato scorso, preso dagli studenti a simbolo della mancata instaurazione della democrazia nel regime cinese (Hu è stato «silurato» dal partito ai primi del 1987, per non avere stroncato le manifestazioni studentesche per la democrazia nell'inverno 1986-'87).

Decine di poliziotti in borghese presidiavano il cancello che porta allo Zhongnanhai, il quartiere riservato ai capi del regime e alla sede del Partito. «Questa è la manifestazione più grave degli ultimi dieci anni», ha commentato uno studente, che pure aveva partecipato alle manifestazioni nazionali dell'inverno 1986-'87: «Eravamo arrivati a piedi in bicicletta davanti allo Zhongnanhai poco prima della mezzanotte, e vi ci siamo praticamente accampati per la notte, scandendo slogan come «Viva la democrazia» e «Abbasso la dittatura», e intonando ripetutamente l'inno dell'«Internazionale».

Qualcuno ha gridato anche «Li Peng fuori!». Li, il primo ministro cinese, ha recentemente negato la necessità di attuare rapidamente la riforma politica, sostenendo che «troppa democrazia porterebbe alla instabilità politica».

Le guardie al cancello dello Zhongnanhai non sembravano armate: due sentinelle ai lati della cancellata, di solito sono munite di fucili con baionette innestate. Hanno messo le armi nelle gonne all'arrivo degli studenti.

Lo Zhongnanhai si trova circa 300 metri a Ovest della piazza Tiananmen, dove per tutta la giornata gli studenti hanno inscenato una manifestazione (nella foto, il monumento agli eroi): è stata una delle più notevoli manifestazioni di malcontento studentesco che la capitale cinese abbia mai conosciuto.

Il corteo degli studenti ha percorso il viale Changan, la strada principale di Pechino, dopo avere attraversato in lungo e in largo la Tiananmen, e si è tirato dietro migliaia di operai, contadini e altri giovani che non partecipavano direttamente alla loro manifestazione. Complessivamente, la folla è arrivata a circa diecimila persone, molte delle quali hanno espresso il loro appoggio per i manifestanti (ma altri hanno dissentito) sostenendo la priorità delle questioni economiche come la lotta all'inflazione galoppante: «Non si può mangiare democrazia», ha detto un operaio all'indirizzo degli studenti.

Sia a Pechino sia a Sciangai, la protesta è iniziata l'altra notte nei principali atenei dove tradizionalmente sono più vivaci le fermenti politiche: quello di «Beida» e quello di giurisprudenza nella capitale, e quello di «Fudan» a Sciangai. La polizia, pur guardando a vista gli studenti, non era mai intervenuta, nemmeno per impedire ad alcuni di loro di farsi strada a forza all'interno del Parlamento.

La rivolta è iniziata la notte del 15 aprile, quando gli studenti hanno cominciato a occupare la piazza Tiananmen. La polizia ha tentato di disperderli con lacrimogeni e cariche, ma senza successo. Gli studenti hanno risposto con la forza, lanciando pietre e bottiglie.

La rivolta è iniziata la notte del 15 aprile, quando gli studenti hanno cominciato a occupare la piazza Tiananmen. La polizia ha tentato di disperderli con lacrimogeni e cariche, ma senza successo. Gli studenti hanno risposto con la forza, lanciando pietre e bottiglie.

La rivolta è iniziata la notte del 15 aprile, quando gli studenti hanno cominciato a occupare la piazza Tiananmen. La polizia ha tentato di disperderli con lacrimogeni e cariche, ma senza successo. Gli studenti hanno risposto con la forza, lanciando pietre e bottiglie.

La rivolta è iniziata la notte del 15 aprile, quando gli studenti hanno cominciato a occupare la piazza Tiananmen. La polizia ha tentato di disperderli con lacrimogeni e cariche, ma senza successo. Gli studenti hanno risposto con la forza, lanciando pietre e bottiglie.

La rivolta è iniziata la notte del 15 aprile, quando gli studenti hanno cominciato a occupare la piazza Tiananmen. La polizia ha tentato di disperderli con lacrimogeni e cariche, ma senza successo. Gli studenti hanno risposto con la forza, lanciando pietre e bottiglie.

RIEGLER DOPO MOCK

Piace ai verdi il nuovo leader dei dc austriaci

Servizio di Elena Comelli

VIENNA — L'Austria avrà un nuovo vicecancelliere. Il capo del partito popolare Alois Mock non ripresenterà la sua candidatura alla segreteria e abbandonerà quindi anche il vicecancellierato, mantenendo solo il ministero degli Esteri nella coalizione di governo con i socialisti, dopo le batoste elettorali appena subite dal suo partito in Carinzia, Tirolo e Salisburghese. Era un passo che ci si aspettava da tempo, anche se, subito dopo le elezioni, Mock replicò accidendo alle critiche dei segretari regionali coinvolti, che ognuno si doveva assumere le proprie responsabilità, lui a livello nazionale e loro a livello locale.

Ora la «congiura» dei segretari regionali è al suo epilogo. Mock vede tramontare per sempre il sogno di diventare cancelliere.

Gli succederà, alla segreteria del partito e alla vicecancellieria, l'attuale ministro dell'Agricoltura, Josef Riegler, uno stiriano di cinquant'anni protetto dal presidente della Stiria Josef Krainer. Riegler si è conquistato la sua carriera a piccoli passi, compensando con una profonda conoscenza dei problemi dell'agricoltura il suo carattere chiuso e poco gioviale. Beniamino dei verdi, che apprezzano in lui il sostegno accordato, per la prima volta in Austria, alle colture biologiche, cioè senza concimi chimici, il suo motto è «raccolgere solo quel che si è seminato», un richiamo alle antiche e genuine tradizioni contadine. Basterà per sostenere il ruolo di vicecancelliere meglio del suo predecessore?

Alois Mock, per dieci anni a capo del popolare, è stato tradito dal suo carattere schivo e poco incline al populismo, che gli ha fruttato una serie di «magre» elettorali e il progressivo isolamento all'interno del partito. Le segreterie regionali, che in Austria fanno le veci delle correnti italiane, ne hanno approfittato, tagliandogli l'erba sotto i piedi fino alle sue sostanziali dimissioni. I due capi della rivolta sono Josef Krainer, ultimo rampollo di una stirpe di patriarchi stiriani, e Josef Ratzenebeck, presidente dell'Austria Superiore. La congiura dei due, sempre molto critici nei confronti di Mock, ma assolutamente indisponibili a cedere il loro grande potere locale in cam-

bio del suo «piccolo» vicecancellierato, si è consumata dietro al feretro dell'imperatrice.

Durante la lenta marcia sotto la pioggia per portare il corpo di Zita alla sua ultima dimora, nella Kapuzinergruft, Graz e Linz hanno stretto il patto contro Vienna. A sera, i giochi erano fatti. Lo stato maggiore del partito popolare si è ritrovato dopo il funerale a palazzo Schwarzenberg, residenza viennese dell'amico di Krainer Karl Schwarzenberg. Krainer ha preso da parte Mock e gli ha fatto capire che non era il caso di ricandidarsi al prossimo congresso, in maggio. Mock ha risposto picche. Ma nei giorni seguenti l'accerchiamento si è fatto più stretto. Il vicecancelliere, nonostante l'appoggio del suo fedele sostenitore Robert Lichal, ministro della Difesa, si è reso conto che ricandidarsi sarebbe stato uno strazio inutile. Ieri, la decisione finale.

Ora il partito popolare confida nel «volto nuovo» di Josef Riegler per risalire la china delle sconfitte elettorali, senza rendersi conto che nulla può cambiare la situazione di stallo, a meno di un mutamento di coalizione. Finché resterà al governo con i socialisti, tutto quello che il partito popolare imporrà in Parlamento, com'è stato con la riforma fiscale o la privatizzazione, verrà ascripto al merito del cancelliere Vranitzky, e tutte le critiche che farà da destra al governo porteranno voti ai liberali. E' per questo che, ironia della sorte, sarà proprio il suo successore, forse, a dover tentare la strada della coalizione con i liberali da tempo vagheggiata da Mock, che si è sempre tenuto in stretto contatto con Joerg Haider.

I precursori a livello locale potrebbero essere i popolari carinziani, che proprio in questi giorni decidono fra l'alleanza con i socialisti o con i liberali: nella prima ipotesi, la presidenza del Land resterebbe al socialista Peter Ambroz, nella seconda andrebbe al liberale Joerg Haider, permettendogli di coronare con quest'agognata poltrona la spettacolare rimonta elettorale. Già il 62 per cento dei funzionari del partito popolare carinziano si sono dichiarati favorevoli alla seconda ipotesi. Aria di tempesta, dunque, per questo bastione socialista, ma il vero uragano è quello che, dal Sud, si addensava su Vienna.

FLASH

Ammazzata la «strega»?

CITTA' DEL MESSICO — Sara Aldrete Villareal, 24 anni, studentessa messicana, considerata la «sacerdotessa» dei riti satanici commessi nel Nord del paese da un gruppo di trafficanti di stupefacenti, sarebbe stata uccisa dal capo della banda, Alonso de Jesus Constanzo, di origine cubana.

Accusato in Bosnia

BELGRADO — I dirigenti della Bosnia hanno accusato Nenad Kecmanovic, candidato alla presidenza collettiva jugoslava, di «aver passato informazioni segrete ad agenti» di una non meglio precisata «nazione straniera».

Protesta in Cile

SANTIAGO — Trasporti paralizzati, attentati e una crescente tensione, sono i primi effetti dello sciopero generale indetto in Cile dalla centrale unica dei lavoratori (Cuit).

Salvati in mare

NEW YORK — I servizi guardacoste americani sono riusciti a trarre in salvo 22 dei 25 uomini dell'equipaggio del mercantile britannico «Star of Alexandria» affondato l'altro ieri nell'Atlantico a circa 400 miglia a Sud-Est di Capo Cod.

Un appello del Lama

STRASBURGO — Il Dalai Lama ha chiesto ieri a negoziato diretto con Pechino sul futuro del paese.

CHIESTI «DECISI INTERVENTI» PER FERMARE IL MASSACRO

Sos di Beirut a Europa e Stati Uniti

BEIRUT — A meno di un deciso intervento, «in particolare degli Stati Uniti e dell'Europa», il Libano incontra a un bagno di sangue senza precedenti nella sua tormentata storia. Lo ha detto ieri l'ambasciatore a Beirut di un paese della Comunità europea, il quale ha anche previsto «possibili importanti iniziative» per i prossimi giorni. L'ambasciatore, che ha chiesto di non essere citato, non ha fornito dettagli sul tema e ha solo osservato che «sarebbe una violenza della comunità internazionale, restare insensibile e indifferente di fronte a quanto accade nel Libano».

A Beirut, secondo il diplomatico ma anche secondo molti di quanti stanno seguendo gli sviluppi in quella capitale, ogni argine è stato abbattuto da quando, l'8 marzo scorso, si è iniziato l'ultimo «round» di battaglie fra i settori Est e Ovest. Nonostante l'invasione israeliana, le tragedie dei palestinesi, le auto-bombe e i rapimenti, la situazione attuale è a suo modo inedita e il suo dramma abbraccia tutti gli abitanti della città.

I due settori hanno reciprocamente di fatto bloccato ogni via di uscita (stradale, marittima e aerea) e le rispettive forze stanno scambiandosi da quaranta giorni colpi d'artiglieria che «arrivano» indiscriminatamente anche nei centri abitati e sulle sedi diplomatiche: ieri è stata praticamente demolita dai bombardamenti l'ambasciata egiziana. Non è minimamente in vista un allentamento nella contrapposizione militare tra i cristiani e i musulmani. E' di ieri una dura dichiarazione del premier cristiano libanese Aoun: «Tutto quello di cui ci preoccupavamo è stato calpestato e distrutto. Resta solo una cosa da stritolare: la testa di Assad». Con queste parole Aoun ha promesso guerra a oltranza contro i siriani che insieme ai drusi da giorni e giorni cannoneggiano i quartieri di Beirut Est. Il bilancio delle violenze di ieri è di otto morti e 43 feriti, mentre gli abitanti della capitale libanese restano chiusi nei rifugi e nelle cantine delle abitazioni per sfuggire a un fuoco che ha provocato in un mese e mezzo la morte di 270 persone.

Il Libano, ha promesso il generale nominato a capo del governo libanese dall'allora presidente Amin Gemayel, cinque minuti prima dello scadere del suo mandato, «sarà la tomba di Assad e del suo regime». A trasmettere le sue dichiarazioni in tutto il paese la radio «Voce del Libano», l'emittente dei cristiano-maroniti. Immediatamente la risposta della radio dei musulmani, «Voce della nazione»: il generale è «impazzito». Intanto, approfittando di una breve interruzione delle operazioni militari, le squadre di soccorso hanno potuto riunire i 170 musulmani feriti gravi destinati a essere portati sulla nave francese «Rance» per essere curati.

Le dichiarazioni di Aoun hanno provocato un nuovo intensificarsi degli scambi di artiglieria, che hanno causato perdite soprattutto tra la popolazione civile. Il segretario generale della Lega Araba, Chadli Klibi, si preparerebbe a convocare una riunione straordinaria dell'organizzazione per affrontare il problema della crisi libanese. Il quotidiano «An-Nahar» ha pubblicato ieri un'intervista al leader druso Walid Jumblatt, il principale alleato dei siriani, a detta del quale Aoun non riuscirà mai a far tornare a casa i 40.000 soldati di Damasco presenti nel Paese. I siriani, ha ricordato, si trovano in Libano su mandato della Lega Araba fin dal 1976. Tra le vittime di ieri quattro membri di un unico nucleo familiare, rimasti sepolti sotto le macerie del palazzo della centrale via Verdun dove abitavano. Anche ieri a Beirut è mancato il pane, e le case bruciano perché i vigili del fuoco non hanno acqua e non si avventurano per la città sotto i bombardamenti.

Un'iniziativa comune per la cessazione dei combattimenti è stata concordata tra il presidente egiziano, Hosni Mubarak, e il presidente francese Francois Mitterrand. L'agenzia ufficiale egiziana Mena ha riferito che durante una conversazione telefonica i due statisti si sono trovati d'accordo sulla necessità di operare sforzi congiunti a livello internazionale. Mitterrand, si è appreso, ha effettuato analoghe telefonate al Presidente degli Stati Uniti, George Bush, al leader sovietico Mikhail Gorbaciov e al primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher.

Un'iniziativa comune per la cessazione dei combattimenti è stata concordata tra il presidente egiziano, Hosni Mubarak, e il presidente francese Francois Mitterrand. L'agenzia ufficiale egiziana Mena ha riferito che durante una conversazione telefonica i due statisti si sono trovati d'accordo sulla necessità di operare sforzi congiunti a livello internazionale. Mitterrand, si è appreso, ha effettuato analoghe telefonate al Presidente degli Stati Uniti, George Bush, al leader sovietico Mikhail Gorbaciov e al primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher.

Un'iniziativa comune per la cessazione dei combattimenti è stata concordata tra il presidente egiziano, Hosni Mubarak, e il presidente francese Francois Mitterrand. L'agenzia ufficiale egiziana Mena ha riferito che durante una conversazione telefonica i due statisti si sono trovati d'accordo sulla necessità di operare sforzi congiunti a livello internazionale. Mitterrand, si è appreso, ha effettuato analoghe telefonate al Presidente degli Stati Uniti, George Bush, al leader sovietico Mikhail Gorbaciov e al primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher.

Un'iniziativa comune per la cessazione dei combattimenti è stata concordata tra il presidente egiziano, Hosni Mubarak, e il presidente francese Francois Mitterrand. L'agenzia ufficiale egiziana Mena ha riferito che durante una conversazione telefonica i due statisti si sono trovati d'accordo sulla necessità di operare sforzi congiunti a livello internazionale. Mitterrand, si è appreso, ha effettuato analoghe telefonate al Presidente degli Stati Uniti, George Bush, al leader sovietico Mikhail Gorbaciov e al primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher.

«COLLABORAZIONISTI» UCCISI NEI TERRITORI OCCUPATI Shamir a Budapest, missione a sorpresa

Non sarebbe riuscito ad avviare relazioni diplomatiche - Massimo riserbo

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir (nella foto) non sarebbe riuscito nell'intento di convincere i dirigenti ungheresi a normalizzare i rapporti bilaterali durante un'improvvisa visita effettuata ieri a Budapest. L'emittente delle forze armate israeliane, «Galei Tzahal», ha fatto notare che la mancata emissione di un comunicato congiunto al termine dei colloqui avuti dal leader ebraico col collega ungherese Miklos Nemet sta a indicare che sono emerse delle disparità di vedute. La visita di Shamir a Budapest è stata circondata da grande riserbo. Cionon-

stante, dagli ambienti israeliani è trapelato che l'obiettivo principale della missione era il ristabilimento dei rapporti diplomatici, troncati da Budapest dopo «la guerra dei sei giorni» del 1967. Il Premier israeliano è stato accompagnato nel viaggio del ministro della Giustizia Dan Meridor e dal suo aiutante di campo, colonnello Ariel Nevo. Quest'ultimo ha indicato che sono state le autorità ungheresi a chiedere di non dare pubblicità alla visita (Shamir ha viaggiato con un aereo privato). Il rientro del leader israelia-

no è avvenuto in serata. Tre palestinesi, sospettati di collaborare con le autorità israeliane, sono stati uccisi l'altra notte da ignoti nei territori occupati. La prima vittima, una donna di 42 anni, è stata accoltellata a Nablus. Le altre due, un uomo e una donna, appartenenti alla stessa famiglia, sono stati uccisi a colpi di pistola in un quartiere della città di Gaza. A sua volta, un giovane è stato folgorato a Gaza dopo essere salito sul palo di una linea elettrica per attaccarvi una bandiera palestinese, portando così a quattro il bilancio dei morti.



GUERRA SU DUE FRONTI PER MARGARET THATCHER «Libertà di stampa, ma sempre con giudizio»

Il premier condanna chi invoca censure e anche chi persegue abusi e licenze



LONDRA — Libertà di espressione sì, ma usata responsabilmente. Con questo avvertimento, e con la difesa dell'azione del governo nel permettere la pubblicazione del libro di Salman Rushdie, «Versetti satanici», la premier inglese Margaret Thatcher ha inaugurato il «Forum sull'informazione», il primo dei nove incontri previsti nell'ambito dei lavori della Cse, la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che si svolgeranno nel corso del prossimo mese a Londra.

La signora Thatcher ha ricordato che il governo è stato criticato «su due fronti» per il suo comportamento in fatto di libertà di espressione. Da coloro, cioè, che auspicano la libertà assoluta di espressione e da coloro che vogliono un maggior rigore censorio nei confronti di alcune pubblicazioni, come il libro di Rushdie, ad esempio, che invece, ha detto, non contravviene ad alcuna legge inglese. «Questo — ha ricordato — non è un settore in cui il governo ha discrezionalità di azione, perché esso deve sempre agire nell'ambito

della legge». Ma i mezzi di comunicazione devono usare la loro libertà in maniera responsabile. «Cioè significa — ha detto — rispettare i diritti e la «privacy» degli individui. Significa rispetto per la giustizia e l'equilibrio e rispetto per la precisione, per i fatti». Ma a volte è necessario, ha ricordato, limitare la libertà di stampa «per proteggere la sicurezza nazionale e per impedire ai terroristi di servirsi dei mezzi di comunicazione per propagandare la loro causa».

SAGGI

Per sorella Morte adoriamo la vita

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

E' stato Heidegger — poi l'esistenzialismo — a riscoprire la morte (il sentimento angoscioso della morte) quale orizzonte entro cui necessariamente, fin dalla nascita, l'uomo si muove.

L'accettazione della morte (su cui di recente hanno scritto pagine eccellenti Améry ed Elias), come certo fine della nostra parabola, è il presupposto per accettare se stessi e gli altri in una luce di autentico «tempo vissuto». Come diceva Pascal, l'uomo del «divertimento» («divertere») va verso l'abisso mettendosi una mano davanti agli occhi: ma quel che è certo è che «l'ultimo atto è cruento». Romanzi e poeti, artisti e musicisti dell'età moderna non hanno mancato di elaborare esteticamente questa terribile verità.

Freud, interrogato da un amico, riteneva che il sentimento della caducità (cioè la coscienza della morte) agguerrisse alla bellezza della vita un «valore di rarità», un sovrappiù di amore.

Ma, evidentemente, il tema della morte non è appannaggio di questa o quell'epoca. Tuttavia, il pensiero di Heidegger e di Freud sembra non essere astratto, ma rispondere a una profonda verità. Le culture rinascimentali, i vari Risorgimenti o Rinascimenti poggiavano, in realtà, su uno zoccolo di dura meditazione sulla morte. L'arte sembra adattissima a trasfigurare la morte in valore di vita, di bellezza (così Leopardi in un pensiero giustamente celebre). Lo conferma l'antropologo francese Thomas, gli storici Ariès e Vovelle: lo conferma Alberto Tenenti nel contributo storico più smagliante in proposito: quel «Senso della morte e l'amore della vita nel Rinascimento» che, pubblicato nell'ormai remotissimo 1957, è diventato un classico della «nuova storia» (la storia totale), e che viene ora ripresentato da Einaudi con una nuova «Postfazione» dell'autore (pag. 511, lire 55 mila).

«Quia venit la Morte che suona la nostra messa. Niente che nasca schiva il suo cammino. / Cosa non c'è che non venga alla sua fine». Così, liberamente tradotti, suonano i versi del poeta tardo-trecentesco Eustache Deschamps. I fantasmi del passato e del futuro lo serrano da presso, ora si sente come una nave decrepita invasa dalle acque, ora egli s'identifica alla parabola delle stagioni, che il cupo inverno chiude. «Se non possiamo ringiovanire (...) Diventiamo saggi, ormai», scrive più

*Le profonde
meditazioni
rinascimentali
sull'esistenza*

avanti negli anni Charles D'Orléans. «E' gran pena vivere in questo mondo! ma è più gran pena morire». Villon, più grande di tutti, è stato il poeta di questo trapasso da contemplazione paralizzante della morte a rielaborazione della morte in bellezza caduca e allora tanto più preziosa (che sarà tema, appunto, del matura Rinascimento). «Morte fa frenare, il volto sbianca. / Consuma il naso, le vene tende. / Rigonfia il collo, la carne stanca. / Giunture e nervi enfiati e distende. / Corpo di donna, tanto adorato. / Prezioso, morbido, soave miele. / Costo orrore t'è riservato? / Ronsard, nel tardo Cinquecento, riprenderà punto per punto queste descrizioni del corpo in sfacimento («tutto si disgrega») e immaginerà se stesso e la donna amata, invecchiati e tristi, davanti al



«La donna e la Morte» di Hans Baldung.

foculare, a rimembrare il tempo di beltà e poesia («Ronsard mi celebrava nel tempo di mia bellezza»). Villon arriva a inserire la propria disperata riflessione poetica entro il ciclo perenne delle stagioni; ma con spirito nuovo. Le famose «néiges d'antan» (le nevi dell'altro anno) non sono, come per Deschamps, un termine grave e greve in cui tutto s'arresta. Le nevi di Villon esprimono un momento in un più ampio ciclo di nascita, morte, rinascita: moriamo, per tanto bisogna vivere. E la bella Elmiera che guarda con dolore il corpo vizzo, quel corpo «proprio fatto a subire amoroze lotte», ora ridotto a niente dal duro tempo, considererà infine che questa «è d'umana beltà la riuscita». «Così il buon tempo rimpiangiamo / Frangere, povere vecchie stolte. / Accoccolate, e tutte stiano! / Come gomiti, raccolte! / A un fuocherello di carbonella / Subito acceso e subito spento. / E un tempo fummo così belle! / Accade a molti, accade a molte». Villon dunque riesce a svincolarsi «dal sentimento oppressivo e ossessionante della miseria del corpo e a gettare uno sguardo drammaticamente sereno sulla realtà umana di cui si sente complice».

Ma come nel Quattrocento (specialmente francese) l'amore per la vita sorregge dalla più tetra contemplazione degli orrori della morte: sicché i relitti del tempo stessi non sono più guardati con angoscia o con rifiuto, ma sono assunti da una pietà profonda. Come dice Tenenti, la nascita del sentimento patetico verso il proprio essere è un atto d'amore per la vita stessa. Attraverso l'aspirazione della «Danza Macabra» (tema non solo letterario ma squisitamente iconografico), attraverso la scarnificazione e il tormento del proprio essere, si perviene a una sensibilità collettiva che si è infine liberata dal cupo «memoriale» medievale. Villon, nella commovente «Ballata degli impiccati», si affida al suo culmine quanto processo. Sotto un cielo livido, Villon si specchia tanto in una realtà comune quanto in un destino eventuale: sente la fraternità delle vite fin dentro la morte che tutti eguaglia, e non in nome del Creatore, ma in nome della creatura, perviene a una nuova «pietas», terrena e laica: «Frattelli umani che ancora vivete! / Non abbiate per noi indurito il cuore. / Il senso della morte genera l'amore della vita: questo c'insegna la storia ed è un insegnamento che non dovrebbe essere dimenticato.

TEATRO / DEBUTTO

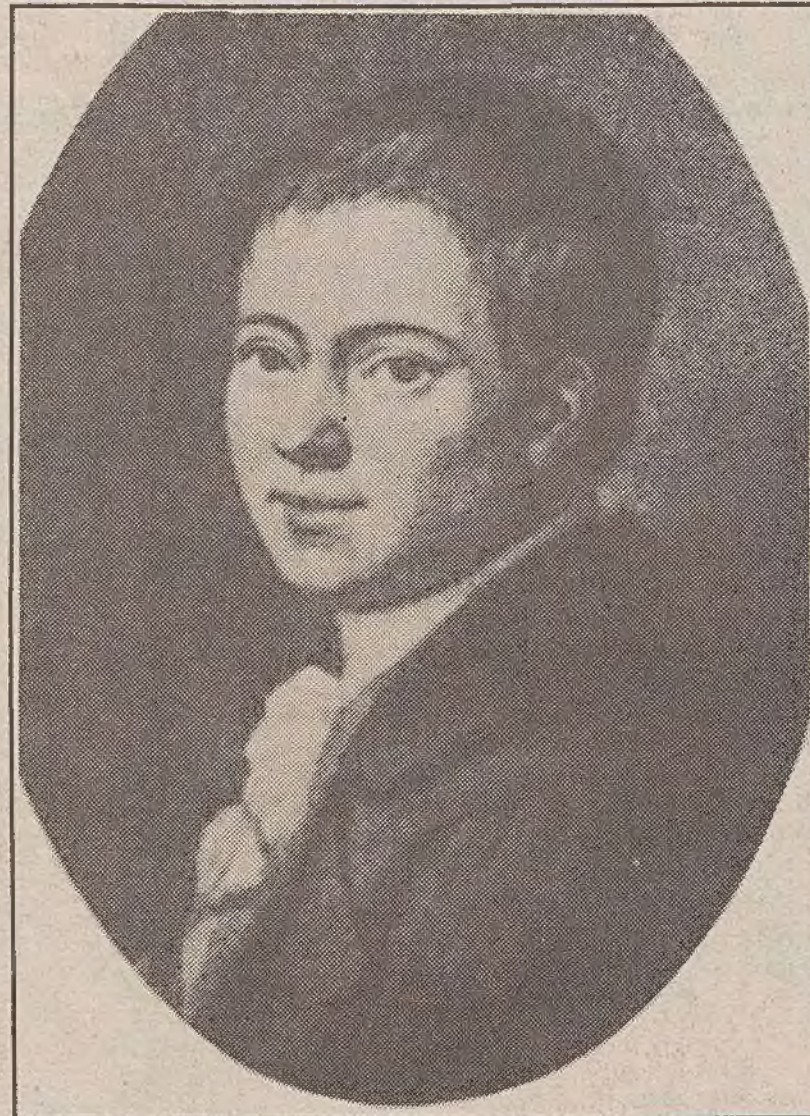
Che tragedia! Fa ridere...

Prima nazionale di «La famiglia Schroffenstein» oggi al Politeama Rossetti

TRIESTE — Debutta questa sera al Politeama Rossetti «La famiglia Schroffenstein», il testo di Heinrich von Kleist messo in scena da Massimo Castri per il Centro Teatrale Bresciano. Mai rappresentato prima d'ora in Italia, l'allestimento apre proprio a Trieste, con una prima nazionale, la sua brevissima tournée. In virtù di quelle congiunture artistiche e politiche di cui solo il sistema teatrale italiano è capace «La famiglia Schroffenstein», costata al Ctb ben oltre mezzo miliardo di lire, vivrà per una dozzina di repliche soltanto. I cambi di direzione artistica e organizzativa dell'ente, i tagli trimestrali al bilancio, la complicata situazione che questo organismo pubblico sta attraversando da qualche mese, assicurano allo spettacolo soltanto le repliche triestine e, successivamente, quelle palermitane. Non si parla di una ripresa per la prossima stagione.

Eppure l'opera di Kleist ha un suo posto preciso fra le produzioni del teatro di Brescia, uno dei pochi stabili pubblici che sia riuscito ad articolare nel corso degli anni importanti progetti di cultura teatrale. L'allestimento della «Famiglia Schroffenstein» va infatti a completare il «Viaggio intorno a Goethe» che il Ctb aveva iniziato nell'85 con l'«Ulisse» (messo in scena da Castri) e sviluppato con il «Torquato Tasso» e «Giovane» (due regie di Cesare Lievi). Un progetto che nel suo itinerario ha toccato anche Schiller (con i «Masnadieri» diretti da Nanni Garella) per approdare ora a Kleist. Inoltre, già nel 1981 Castri si era avvicinato al drammaturgo tedesco mettendo in scena la «Caterinetta di Heilbronn».

Anche il numeroso cast richiesto dal copione, ha fatto sì che attorno allo spettacolo si riunissero attori accomunati tutti dal fatto di aver già lavorato o di essere addirittura cresciuti al Ctb. I ruoli principali sono stati affidati a Eros Pagni, Pietro di Iorio, Massimo Popolizio, Laura Montaruli, Nicoletta Linguaglossa, Leda Negroni, Mauro Malinverno. Scene e costumi sono ancora una volta firmati da Maurizio Balò, le musiche da Bruno De Franceschi. La traduzione è di Ervino Pocar. Con una doppia recita al venerdì, lo spettacolo si replicerà da stasera fino a domenica 23.



A sinistra, Heinrich von Kleist in un'incisione da una miniatura del XIX secolo. Il drammaturgo, nato a Francoforte sull'Oder nel 1777, compose «La famiglia Schroffenstein» giovanissimo, nel 1801. Tra i suoi capolavori, si ricordano «Il principe di Homburg», «Penthesilea», «Anfitrione» e «La brocca rotta». Per il regista Massimo Castri (nella foto a destra, durante le prove) si tratta del secondo incontro con Kleist, dopo «Caterinetta di Heilbronn» messa in scena nel 1981.

Intervista di
Roberto Canziani

MANTOVA — Hanno un fascino speciale, per Massimo Castri, certe opere scritte a cavallo dei secoli. Al regista piace immaginarle come cippi misteriosi sulla strada della cultura. Chiudono un'epoca e ne lasciano intuire la successiva. Queste intuizioni, talvolta, si spingono ancora più avanti. Raggiungono i nostri tempi. Ed è nelle crepe delle loro superfici, nel loro mostrare i bagliori del nuovo dentro le strutture del vecchio, che si possono leggere i sintomi di una modernità di cui gli stessi autori non erano forse consapevoli.

Con gli strumenti che aveva già usato per scavare dentro le crepe teatrali di Pirandello e di Ibsen, Massimo Castri si è avvicinato ora a «La famiglia Schroffenstein», opera giovanile di Heinrich von Kleist, composta in quel ribollire di crisi e soluzioni che sono i primissimi anni dell'Ottocento tedesco.

A Mantova — dove domenica scorsa lo spettacolo ha avuto un'anteprima — abbiamo chiesto al regista il perché del suo interesse per quest'opera.

«Vediamo di capire che cosa è questo «dramma del destino» che si rovescia sulla famiglia degli Schroffenstein. Da come lei la mette in scena non pare una tragedia vera e propria. Ci si ride perfino.

«Più che una tragedia è un oggetto indefinibile. Sono dei generi che si compongono dentro l'altro: tragedia, commedia, farsa. Se vi si guarda fino in fondo, si riconoscono anche le strutture di un giallo. E' perché lavora sui linguaggi che Kleist è così anticipatore. La sua opera, più che dentro all'Ottocento, è dentro al nostro Novecento. Forse senza una consapevolezza precisa, visto che aveva solo vent'anni quando la scriveva. Però nelle sue scelte è chiaro. Da una parte vuole cimentarsi nell'imitazione di Shakespeare: si rifà sicuramente al «Romeo e Giulietta», al «Macbeth», al «Re Lear». Le opere di Shakespeare sono i suoi mattoni. Dall'altra parte tiene d'occhio il lavoro che andava facendo Schiller in quegli anni: il tentativo di costruire una tragedia «impossibile». Impossibile perché nella sua epoca non esistevano più il Destino, la Necessità, c'è solamente il caso che regola le azioni de-

gli uomini. E agendo secondo il caso l'uomo ha fortissime probabilità di sbagliare.

«La tragedia diventa allora una commedia degli errori. «Di questo Kleist è consapevole. Man mano che va avanti, la sua tragedia si degrada, sfocia nella farsa, nel «grand guignol» sanguinolento, con i padri che per errore uccidono i figli. Un finale, dice uno dei personaggi, che fa morir dal ridere».

«In maniera molto simile lei chiudeva, qualche anno fa, anche «Cosi è (se vi pare)». Vuol dire che Kleist anticipa anche Pirandello? «Fin dalle prime letture ho sentito al di sotto della «Famiglia Schroffenstein» la filigrana del discorso pirandelliano. Come fantasmi di testo che si attraversano a vicenda. I temi e i ritmi di un testo illuminano la lettura dell'altro. In «Cosi è (se vi pare)» la struttura è la stessa: la contrapposizione di due gruppi, una scrittura che precipita un po' per volta nella commedia. In tutte due le opere è al lavoro un tema profondo: la paura del non capire, l'orrore del non riuscire a conoscere veramente. In entrambi i casi ci troviamo di fronte a opere che rappresentano due cul-

ture di transizione. Per un autore e per l'altro, la realtà non è più ordinata, non la si può più leggere. Né con le carte bolate, dice Pirandello, né con la ragione illuministica, dice Kleist».

«Pirandello come Kleist o come l'ultimo Goethe, quello del grande Faust. Le è difficile trovare dei testi per questo progetto di transizioni culturali fra le epoche? «E' sempre più difficile. Il repertorio ora si sta consumando in maniera spaventosa. I testi ormai bisogna andarli a cercare negli anfratti della drammaturgia. Non si può continuare a rimasticare Pirandello. Certo, la contemporaneità di Pirandello è ovvia, basta andare a rileggerlo, ma l'abbiamo già riletto ormai.

«Lo da un po' di tempo penso invece a Christian Friedrich Hebbel, un altro tedesco dell'Ottocento, sconosciuto in Italia. Oppure sento il bisogno di guardare ancora più indietro. Euripide, per esempio, propone delle cose stupide, ripensamenti davvero profondi, attuali sulle paure dell'uomo, sui suoi archetipi. Ma Euripide, finora, io si è visto solo nelle estive, fatto con i coturni e gli attori che strilazzano. Un progetto su Euripide prenderebbe interi anni di lavoro. Ma mi pare assai difficile realizzarlo, visto che in Italia ci troviamo di fronte a una struttura teatrale disastrosa. D'altra parte non funzionano gli ospedali e i servizi pubblici, perché mai dovrebbe funzionare il teatro? «Per un progetto simile un regista di che cosa avrebbe bisogno? Molto denaro? Molto tempo? Una istituzione solida? Quadri tecnici e artistici che funzionino? «Forse di una cosa soltanto. Paradossalmente il teatro può essere molto povero se viene fatto con lunghi tempi di studio e di lavoro in palcoscenico. Deve essere molto ricco quando i tempi sono stretti. Forse bastano un'ottima compagnia e la possibilità di lavorarci per quattro mesi. Tuttavia mi pare che il lavoro di regia, questo lavoro di funambolismo, di critica e di scrittura scenica, questo sperpero un po' folle per far rivivere dentro la carne dell'oggi quei monumenti che sono i testi, si stia estinguendo in questi ultimi anni».

«Né degli autori né dei registi dunque: di chi sarà allora il teatro di domani? «E' una domanda alla quale oggi non si può rispondere».

TEATRO / LUTTO

«Promessa» sfiorita

L'Aids ha ucciso il drammaturgo Bernard Koltes

TEATRO
Gorbaciov
in scena

ROMA — Flaminia Lizzani, lodatissima interprete del film di suo padre, il regista Carlo Lizzani, «Caro Gorbaciov», presentato all'ultimo Festival di Venezia, sosterrà la stessa parte, quella della moglie Anna di Nikolaj Bucharin, nella versione teatrale dell'opera, che conserva il medesimo titolo. La prima del dramma storico, ambientato negli anni oscuri della Russia stalinista, è fissata per il 27 aprile alla Sala Umberto di Roma. La riduzione, firmata dallo stesso Lizzani e dal regista Augusto Zucchi, che sarà anche l'interprete principale, vede alzarsi il sipario per raccontare la notte del 27 febbraio 1937, all'alba della quale Bucharin, come avverte ormai con certezza, sarà arrestato. L'ultima possibile sfida a Stalin, prima del processo che non permetterà difesa agli imputati — spiega lo stesso Zucchi — è un messaggio «alle future generazioni» che la giovane moglie Anna dovrà conservare nella sua memoria fino al giorno in cui potrà renderlo pubblico. Quel giorno è arrivato nel 1988, quando la moglie di Bucharin ha potuto scrivere una pubblica lettera a Mikhail Gorbaciov (che dà il titolo al dramma) per ottenere la riabilitazione del compagno.

Commento di
Giorgio Polacco

Qualcuno si ricorderà, forse, che dall'ultimo Festival d'Avignone avevo annunciato, non senza qualche enfasi, che l'Europa aveva trovato il suo nuovo, originale, completo drammaturgo degli anni '80: pieno di talento avaro di sicurezze, brillantemente vivo e provocatorio. Si chiamava Bernard-Marie Koltes. Si è spento, colpito dall'Aids, sabato scorso in un ospedale parigino. Ma la notizia è trapelata appena ieri. Aveva 40 anni compiuti, al suo attivo contava quasi una decina di copioni. Era un'autentica scoperta, quasi una «creatura» di un altro giovane drammaturgo, già ampiamente collaudato: quel Patrice Chéreau, attuale direttore a Nanterre, conosciuto in Italia per la «Lulu» e altri lavori al Piccolo Teatro, e in Germania per una discussa e geniale «tetralogia» wagneriana con Pierre Boulez. Di Koltes, Chéreau fece conoscere nel 1982 «Negro contro cani», che è anche l'unica sua «pièce» rappresentata poi in lingua italiana. L'anno dopo, dal Gruppo della Rocca con la regia di Mario Missiroli. Lì, in un cantiere nigeriano, lavoratori bianchi e neri si ritrovavano prigionieri di una sorta di campo di concentramento dove regnavano la sopraffazione, l'oppressione, l'abbruttimento più selvaggio e soprattutto — l'impossibilità assoluta di qualsiasi forma di comunicazione che potesse spezzare i due «bloccati»: quello razziale e quello umano. Ci troviamo di fronte a un talento umbratile di un enorme facilità scritturale, i cui temi dominanti saranno, di lì in poi, l'emarginazione, lo squallore delle grandi e desolate periferie urbane, la

vulgarità degli ambienti familiari.

A Venezia, nella suggestiva cornice dei cantieri navali, si vide, nell'ambito della Biennale 1984, «Banchina Ovest» («Quai ouest»), dove protagonisti erano, in una polifonia d'incubo, soltanto sangue e morte. L'ultima opera di Koltes, «Il ritorno al deserto», la vide a ottobre nel teatro parigino Barrault e della Renaud. Si chiamava «Il ritorno al deserto» ed era ancora diretta da Chéreau, con un formidabile Michel Piccoli e con una diva del «boulevard» di stretta osservanza, Jacqueline Maillan: l'insensato quotidiano descritto con note sarcastiche che avevano fatto pronunciare (che bestemmie!) alternativamente i nomi di Tardieu e di Beckett. Semmai, il linguaggio a volte da postribolo (ma non quello «all'americana») di Mamet e di Shepard fungeva da trait d'union fra l'anticonformismo ideologico e la tenerezza nascosta, quella stessa che non gli fece mai dimenticare, nel denunciare il «Ghettismo», le sue origini algerine di cui andava fiero. Tant'è vero che nel suo capolavoro, intitolato «Nella solitudine dei campi di cotone», al suo primo apparire, uno dei ruoli degli unici due protagonisti, era interpretato a Parigi da un attore di colore. Poi, quando vide lo spettacolo ad Avignone, lo stesso Chéreau si assunse la parte, non senza deboli resistenze da parte di Koltes.

Due soli attori: un uomo che vende, un altro che compra: nessuno dei due svela che cosa vuol comprare e, l'altro, che ha da vendere, in un duello spietato che sa di carneficina verbale e fisica. I soliti bene informati dicono che la commedia — in un solo lungo atto — vedrà la luce anche in Italia il prossimo anno.

CONCERTI / ROCK

La notte delle dieci chitarre

Domani a Pordenone si conclude il tour italiano (con Pino Daniele)

CONCERTI / REVIVAL

Sempre grazie agli anni Sessanta

Domani Mal a Trieste, lunedì Little Tony a Monfalcone



A sinistra Little Tony, a destra Mal.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — C'è una miniera d'oro, nel mondo della musica leggera italiana, che non accenna ad esaurirsi. E' il vecchio, sfruttatissimo filone degli anni Sessanta, che ha fatto allora la fortuna di tanti cantanti, molti dei quali continuano tuttora a trarre vantaggi (e possibilità di agiata sussistenza) dai successi ottenuti nel periodo del boom.

Mal e Little Tony sono due esponenti di questa categoria, accomunati dal fatto di esibirsi entrambi nella nostra zona nei prossimi giorni (il primo canterà domani sera al «Principes Vip» di Grignano, il secondo sarà lunedì al «Valentinis» di Monfalcone). Sono accomunati anche dal fatto di sfoggiare pseudonimi anglosassoni, anche se solo il primo (per l'anagrafe: Paul Bradley) è nato effettivamente nel Regno Unito, mentre il secondo è italianissimo, come il (vero) nome denuncia (si chiama infatti Antonio Ciacci).



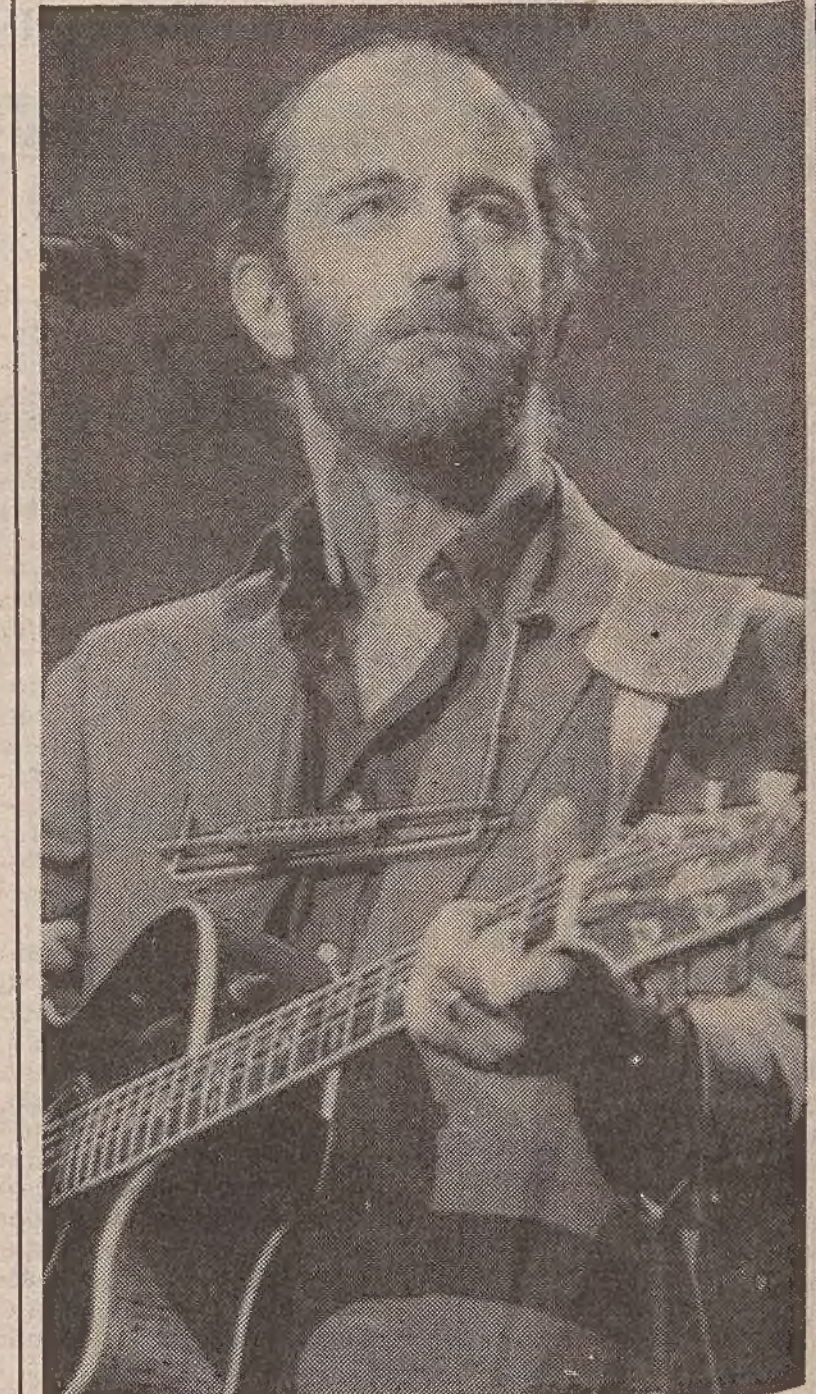
Entrambi erano popolarissimi, nell'Italia canora degli anni Sessanta. Quando il primo sussurrava, con l'accento inglese che vent'anni in Italia incredibilmente non hanno cancellato, «questa sera voglio farvi un regalo, che ti faccia ricadere chi scouda ti non sa...», l'altro gorgheggiava «ridèr, ridèr, ridèr, tu falla ridere perché...», oppure «un cuore matto, matto da legare, che crede ancora...».

Mal incarnava il tipico cantante romantico inglese, stile melodico moderno, «bel tenorino» per il quale le ragazze impazzivano. Little Tony era invece l'Elvis Presley di casa nostra, rock'n'roll e canzone all'italiana, ciuffo e giacca con le frange ancora non tramontati. Hanno rappresentato due pagine importanti della musica italiana di vent'anni fa. L'unico problema è che oggi, nel 1989, sia che facciano una comparsata in tivù, sia che si esibiscano in discoteca, rifanno le canzoni di allora. Esattamente nella maniera in cui le facevano allora. Come se il tempo si fosse miracolosamente fermato.

PORDENONE — Forse i loro nomi non sono molto noti al grande pubblico. Ma per gli appassionati del rock — e in particolare dello strumento che di questo genere è simbolo: la chitarra — rappresentano dei veri e propri mostri sacri. Sono i protagonisti della tournée «Night of guitars» («Notte delle chitarre»), cominciata un paio di settimane fa in Belgio e che si concluderà il 5 maggio, a Londra.

Domani, al palasport di Pordenone, con inizio alle 21, si terrà il primo concerto conclusivo del breve tour italiano di questi eroi delle sei corde. Che sono: Phil Manzanera dei Roxy Music, Leslie West dei Mountain, Randy California degli Spirit, Andy Powell e Ted Turner dei Wishbone Ash, Pete Haycock della Climax Blues Band, Robby Krieger dei Doors, Jan Akkerman dei Focus, Steve Hunter (già nei gruppi di Lou Reed e di Alice Cooper). Con loro anche l'italiano Pino Daniele, che in quanto a tecnica chitarristica sicuramente non può che far piacere.

Il concerto dura oltre tre ore. Comincia Pete Haycock, al quale si affianca quasi subito Pino Daniele. Poi si unisce ai due anche Steve Hunter. Si cambia e arriva Randy California, seguito a ruota da Robby Krieger e dalla coppia Andy Powell e Ted Turner. Gli ultimi ad apparire sono di solito Phil Manzanera, Jan Akkerman e Leslie West. Infine, tutti e dieci sul palco, per il momento più atteso, a celebrare il gran finale della «notte chitarristica».



De Gregori «duro»

MILANO — Esce oggi il nuovo album di Francesco De Gregori, intitolato «Mira Mare 19.4.89» (Cbs). Comprende otto canzoni, alcune delle quali caratterizzate da una dura denuncia sociale. S'intitolano «Bambini venite parvulus», «Miramare» (sul tema dell'ecologia), «Dottor Dobermann» (sulla piaga degli aborti clandestini), «Pentathlon», «Trecento milioni di topi», «Vento dal nulla», «Carne di pappagalio» e «Lettera da un cosmodromo messicano». Il trentottenne cantautore romano ha presentato ieri il disco, che arriva a un anno e mezzo dal precedente «Terra di nessuno», con un concerto riservato alla stampa e agli addetti ai lavori.

[ca. m.]

RAIUNO

- 7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. Telefilm (12).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni, sceneggiato (72).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. 42.º episodio.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Ange-
la.
15.00 Scuola aperta. Conduce A. Benassi.
15.30 Novecento. La letteratura italiana dal '45
ad oggi.
16.00 Video Clip. Cartoni animati.
16.15 Big. Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. (Vii) Viaggio attra-
verso l'America coi cinema dei grandi
comici.
19.05 Santa Barbara. Telefilm (13).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio. Coppe Europee (2.ª semifinale).
22.15 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.30 Italia, raid Pechino-Parigi. L'avventura
continua. (3).
23.30 Basket. Un tempo di una partita di cam-
pionato di pallacanestro.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tem-
po fa.

RAIDUE

- 10.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Tele-
film.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse. Dante Alighieri: la Divina Comme-
dia. Inferno, Canto XXXI.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno... con Gianfranco Funari.
13.30 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli. Oggi
sport. Di Gianni Vassino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Confederazione nazionale coltivatori di-
retti.
17.25 Rai regione. Bell'Italia.
17.45 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di
ogni giorno.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «CICLONE SULLA GIAMAICA». Film. Regia
di A. Mackendrick, con A. Quinn, J. Co-
burn, C. Kedrova.
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 International Doc Club.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.40 Giuseppe Turani presenta: «Uomini e af-
fari».
0.25 Cinema di notte. «IMPUTAZIONE DI OMIC-
CIDIO PER UNO STUDENTE» (1971). Regia
di Mauro Bolognini, con Massimo Ran-
nieri, Martin Balsam.

RAITRE

- 12.00 Meridiana. Passaggi.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Passaggi. Immagini di Leningrado.
15.00 Pallavolo, quarti di finale play-off.
15.30 Cicismo. Giro di Puglia.
16.00 Football americano (sintesi).
16.30 Montecarlo, tennis femminile.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Blob. Di tutto un po'.
20.30 «IL LADRO DI BAGDAD» (1940), film. Regia
di L. Berger, con J. Justin, J. Duprez.
22.15 Tg3 Sera.
22.20 Fluff. Processo alla tv. Di Andrea Barba-
to.
23.50 Tg3 Notte.
0.05 Vent'anni prima.



Audrey Hepburn (Retequattro, 20.30)

RETEQUATTRO

Una serata coi brividi

La serata tutta in «giallo» che Retequattro offre alle 20.30 («Gli occhi della notte») e alle 22.35 («Rebecca, la prima moglie») costituisce senz'altro il maggior evento cinematografico della serata.

«Gli occhi della notte» fu diretto nel 1967 da Terence Young (quello di 007) e costituisce ancor oggi una delle migliori prove del cinema d'angoscia e di suspense in cui Alfred Hitchcock era stato maestro. Audrey Hepburn è una donna cieca che il marito lascia sola in casa in una giornata come tante altre. Nessuno dei due coniugi sa, però, che il pericolo è entrato tra le quattro mura sotto forma di un'innocua bambola che il marito ha riportato da un viaggio e che contiene (benché l'uomo non lo sappia) una quantità di droga. I malviventi che hanno perso la «polvere bianca» cercano allora in tutti i modi di recuperarla. Gli spaventati non si contano. Quanto a «Rebecca» è proprio la firma di Hitchcock a nobilitare questo melodramma gotico di Daphne Du Maurier con cui il regista inglese esordì a Hollywood nel 1940. Joan Fontaine, protagonista, vinse l'Oscar, ma il suo partner Laurence Olivier non le è da meno.

Raidue, ore 20.30

«Ciclone sulla Giamaica»

Ciclone sulla Giamaica (Raidue, 20.30) ha per protagonisti Anthony Quinn e James Coburn: è la storia di uno strano bucaniere che si affeziona al figlio di una famiglia inglese, che aveva sequestrato dopo aver attaccato la goletta che li trasportava dalla Giamaica all'Inghilterra. Il capitano arriverà ad accettare un'ingiusta condanna a morte pur di proteggere i ragazzi.

Raitre, ore 20.30

«Il ladro di Bagdad» a colori

«Il ladro di Bagdad» (Raitre, 20.30) è uno dei primi film realizzati con il «technicolor». Diretto nel 1940 da Ludwig Berger, Michael Powell e Tim Whelan, racconta la celebre fiaba orientale del ladro Abu che aiuta il giovane sultano di Bagdad a sposare la giovane donna che ama, e a riprendere il suo trono usurpatogli dal Gran Visir.

Italia 1, ore 20.30

Quarta puntata di «Chiara e gli altri»

La quarta puntata di «Chiara e gli altri», la serie di telefilm che Italia 1 propone alle 20.30, presenta una sensibile novità. Scaduti i primi quattro mesi, infatti, Livia (Ottavia Piccolo) lascia la casa e va a vivere da «single», cedendo il tetto coniugale all'emozionatissimo ex marito Paolo (Alessandro Haber). Come si ricorda, la serie è ispirata a un reale fatto di cronaca e propone le vicissitudini di una famiglia di separati con figli, cui il giudice ha intimato di alternarsi nell'educazione della prole lasciando il tetto coniugale a turno, ogni quattro mesi.

«Paolo è un giornalista simpatico e moderno — spiega Alessandro Haber —, uno di quelli a cui capitano mille cose; un po' confusionario, forse, ma anche capace di assumersi grandi responsabilità».

Raitre, ore 22.20

«Fluff», processa Renzo Arbore

Andrea Barbato processerà questa settimana a «Fluff», in onda alle 22.20, su Raitre, il programma musicale di Raidue «International Doc Club» curato da Renzo Arbore. In studio la «banda» Arbore al completo: i presentatori Gegè Telesforo e Monica Nannini e i «personaggi» Salvatore Marino, il «cantante spagnolo» De Raza, «La vedova» Nicoletta Boris, «Caterina Pirelli» di Bellaria, Caterina Casini e i comici Orlando e Rusconiello.

APPUNTAMENTI

L'orchestra Busoni oggi a «Nordest»

TRIESTE — Oggi alle 14.30, dopo il Tg3 regionale, la rubrica televisiva «Nordest», presentata da Gioia Meloni con la regia di Euro Metelli, proporrà servizi su Lauretta Masiero, Forlì Avoltri, Charles Chaplin, l'Orchestra «Ferruccio Busoni», e un incontro con il poeta triestino Amedeo Giacomini. In studio il chirurgo belga Jean Paul Squifflet, specialista nel trapianto di reni. Infine, Raffaello de Banfield si confronta con la «sua» Trieste.

Al Mignon

«La Bohème»

TRIESTE — Ancora oggi al Cinema Mignon il cinema d'essai triestino dell'Aiace, in collaborazione con la sede regionale di Raidue, presenta in anteprima regionale «La Bohème» di Giacomo Puccini, diretta da Luigi Comencini.

All'Ariston

«Splendor»

TRIESTE — E' in programmazione al cinema Ariston il nuovo film di Ettore Scola «Splendor», che rappresenta l'Italia all'imminente Festival di Cannes.

Teatro Sloveno

Dramma di Fiume

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturdom di via Petronio 4 il Drama Italiano di Fiume presenta «Chi non muore non ha dignità» di Velimir Stojanovic. Regia di Ljubica Georgjevski.

Cappella Underground

Ciclo Welles

TRIESTE — Oggi alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere la Cappella Underground e la cattedra di Storia del cinema dell'Università di Trieste presentano il film «Lo straniero» (1946) di Orson Welles. Domani sarà invece presentato in versione originale il capolavoro shakespeariano «Otello».

Teatro Verdi

Stagione sinfonica

TRIESTE — Venerdì (21 aprile 1989) nella Sala del Ridotto (via S. Carlo 2) alle ore 12 verrà presentata alla stampa l'imminente Stagione sinfonica di primavera. Oltre ai dirigenti del Teatro saranno presenti il maestro Sofianopulo per la Cappella Civica e il maestro Renato Zanetovich per il Circolo della Cultura e delle Arti.

All'Eufonia

«Kiss Fm»

TRIESTE — Venerdì alle 22 all'Eufonia Club di Duino, si terrà una serata con due disc-jockey della radio inglese «Kiss Fm», che trasmette dal 1986 programmi specializzati in «Black-dance music». Il palinsesto di questa emittente, molto seguita in Gran Bretagna, comprende la musica nera più commerciale, ma anche il reggae, il soul, la musica latina e quella africana.

Al Verdi di Muggia

Lella Costa

TRIESTE — Venerdì alle 21 al Teatro Verdi di Muggia, nell'ambito della rassegna sulla nuova comicità di «Spazio Teatro», Lella Costa presenta il suo spettacolo «Adlib». Conclusione della rassegna venerdì 28 con Walter Broggin.

Al Nazionale 4

«Inseparabili»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale 4 il film «Inseparabili», di David Cronenberg, con Jeremy Irons e Genevieve Bujold, tratto dal romanzo «Gemelli».

Casa dello studente

«180 story»

TRIESTE — Venerdì alle 20.30, nella sala della Casa dello studente (via Fabio Sestini 158), la compagnia del «Veleir Teatro» propone lo spettacolo «180 story».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1989/90. Venerdì alle ore 20 recita fuori abbonamento di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalletes. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Lunedì alle ore 20.30 Concerto della Filarmonica della Scala. Direttore Carlo Maria Giulini, solista Mario Brunello. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «turno libero» (durata 3 ore 30 minuti) il Centro Teatrale Bresciano presenta «La famiglia Schreffer» di Heinrich von Kleist. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando n. 9 in alternativa. Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protta.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 26 aprile alle ore 21 Concerto di Francesco Guccini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protta. Sconti agli abbonati.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 La Mario Chicchio produzioni teatrali presenta «La Miliardaria» di George Bernard Shaw, regia di Lorenzo Salvetti, con Lauretta Masiero, Gianfranco Barra, Alvisio Battain, Serena Spaziani. Prenotazioni e prevendita.

CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Oggi per la rassegna «Orson Welles» - il lavoro del genio, in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: ore 18, 20, 22: «Lo Straniero» (1946) in versione italiana.

L'AIAO AL MIGNON (Tel. 750477). Anteprima regionale 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La Bohème» di L. Comencini con Barbara Hendriks e Luca Canonici (con la voce di José Carreras). Colore per tutti. Ultimo giorno.

ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Il nuovo gioiello di Ettore Scola, che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '89: «Splendor», con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Marina Vlady, Paolo Bonolis, Pamela Villoresi. Tra comicità e satira, la storia di un cinema di provincia, dalla musica di Jarre, un film da non perdere.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Dinamici incontri». Vanessa del Rio in un hard-core esplosivo! V. 18. Domani: «Senza ogni limite».

AZZARRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Hollywood, la commedia dell'arte, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989». «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Jeremy Weaver.

EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.15, 22.15. Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata». Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley e Ricardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi. Seconda settimana.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.10, ult. 22: L'Aiace presenta in anteprima regionale «La Bohème» di L. Comencini con Barbara Hendriks e Luca Canonici (con la voce di José Carreras). Da domani «Sotto accusa» con Jodie Foster, premio Oscar '89.

LA CAPPELLA UNDERGROUND CATTEDRA DI STORIA DEL CINEMA

ORSON WELLES IL LAVORO DEL GENIO

Oggi - Cinema Lumiere ore 18, 20, 22 «Lo straniero» (1946), vers. italiana

Domani ore 18, 20, 22 «Otello» (1952), vers. inglese

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

POLITEAMA ROSSETTI ore 20.30

Centro Teatrale Bresciano

La famiglia Schrefferstein

di Heinrich von Kleist

Regia di Massimo Castri

Scenari e costumi di Maurizio Balò

In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protta.

ALCIONE (Via Madonizza, tel. 304832). 16, 18, 20, 22: «Senza via di scampo». Tratto da un noto romanzo (The Big Clock) e con la regia molto curata e brillante di Roger Donaldson, questo «giallo» avvincente si avvale della straordinaria bravura degli interpreti: Gene Hackman, la graziosa e vivace Sean Young e un eccezionale Will Patton. Bella ed elegante la sceneggiatura e l'ambientazione, di un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Viva Vanessa». Sensazionale! Con Vanessa Del Rio. V.m. 18.

MUGGIA

SALA TEATRALE VERDI. Spazio Teatro: venerdì 21 ore 21: «Lella Costa in «Adlib».

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» 5 maggio-16 giugno. Abbonamenti presso la Cassa del Teatro ore 10-12: 17-19, l'Uti di Trieste, l'Agencia Appliani di Gorizia, l'Agencia Ferrari di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26888: «Sotto accusa».

CASA DELLO STUDENTE. «Lo straniero» (1946).

CINEMAZERO. Aula Magna: «La donna in fiamme» di Van Ackeren e «Immagine, John Lennon». Ore 20 e 22.

CORDENONS CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

RAIUNO

- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conducente Nino Castella.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip Clip musica, video-clips.
15.00 Tennis, Open di Montecarlo.
18.00 Tv Donna chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «LE PICCANTI AVVENTURE DI ROBIN HOOD», comico, con George Segal, Morgan Fairchild.
22.15 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.50 «Il Piccolo domani». Rta. News, notizie flash.
23.10 Calcio. Coppa Europa.

RAIDUE

- 7.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttin famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'è la vie.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 Attualità: «Il gatto».
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.40 Telefilm: Baretta. «Visioni volanti».
1.35 Telefilm: Mannix. «Contro ogni logica».

RAITRE

- 13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Forur.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «Scacco matto».
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Il cugino Elliott».
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: DeeJay television.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Energia alternativa».
19.30 Telefilm: Happy days. «Il sesto senso».
20.00 Cartone animato: Mitty un giorno dopo l'altro.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri.
21.30 Telefilm: I Robinson. «L'Idraulico».
22.00 Telefilm: Denise. «Dottor Cupido».
22.30 Telefilm: «I-taliani». Con i Tretrè.
23.00 Show: Dibattito Conduce Gianni Ippoliti.
23.20 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
24.00 Telefilm: Troppo forte. «Dietro le sbarre».
0.30 Telefilm: Giudice di notte.

RAIUNO

- 9.40 Film: «VENTO DI PRIMAVERA». Con Francesco Tagliavini, Lauretta Masiero.
11.30 Telefilm: Petrocchi.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «GLI OCCHI DELLA NOTTE». Con Audrey Hepburn, Efram Zimbalist Jr.
22.35 Film: ciclo «Caccia al dubbio». Otto film di Hitchcock. «REBECCA, LA PRIMA MOGLIE». Con Laurence Olivier, Joan Fontaine.
1.05 Telefilm: Vegas. «Ombra su una stella».
2.05 Telefilm: Missione impossibile.

TELEPORDENONE

- 7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Belli e Libit», cartoni animati.
8.00 «David man», cartoni animati.
8.30 «L'Invincibile Shogun», cartoni animati.
9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «Batman», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belli e Libit», cartoni animati.
15.00 «David man», cartoni animati.
15.30 «L'Invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Batman», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telegiornale.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache - Notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
21.00 «BALERARI OPERAZIONE ORO», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Incontro di volley, serie A2.
0.30 «Giorno per giorno».

TELECAPODISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
13.40 «Mon-gol-fera». Rubrica di calcio internazionale (replica).
14.10 Pallavolo. Campionato italiano: una partita del play-off (replica).
15.00 Tennis. Torneo «Ladies Cup», in diretta da Montecarlo: semifinale.
16.30 Calcio. Una partita delle Coppe europee di club.
18.10 Tennis. Torneo «Ladies Cup», in diretta da Montecarlo: semifinale.
18.30 Telegiornale.
19.00 Odria meja. Trasmissione slovena.
20.00 Lucy show. Telefilm.
20.30 Hockey ghiaccio, campionati mondiali A, in diretta da Stoccolma: Finalina/Svezia.
22.45 Telegiornale.
22.55 Calcio. Una partita delle Coppe europee di club.
TVM
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.15 Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «SQUADRA SPECIALE», film.
22.10 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA MACCHINA DELL'AMORE», film.

TELEFRIULI

- 11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Barriere, telefilm.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Rubrica regionale. Bari: 800 chilometri di costa.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
14.30 In diretta da Londra, Musica box.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pioppi», con Rossano Brazzi, Philippe Le Roy (26).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefilm: L'Idraulico.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm: La guerra di Tom Grattan.
20.30 Buinesere Friuli, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
22.30 Sceneggiato, «Quel pasticciaccio brutto via Merulana», con Scilla Gabel, Flavio Bucci (4).
23.30 Sei corde, conduce Lorenzo Pilat.
0.30 Telefilm: L'Idraulico.
1.00 Side, proposte per la casa.

ODEON-TRIVENETA

- 8.00 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Sit-com, Good times.
10.00 Anteprima cinematografica.
10.15 Telefilm, Arthur re dei britanni.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.30 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprima cinematografica.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato: Rituali.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Beyond 2000 (verso il futuro).
20.00 Telefilm, T and T.
20.30 Film: «L'ARBITRO» con Lando Buzzanca, Joan Collins. Regia: Luigi Di Amico. Colori (1974), commedia.
23.00 Film drammatico (1973): «LE MONACHE DI SANT'ANGELINO», con Ornella Muti, Anne Heywood.

ITALIA 7-TELEPAADOVA

- 9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattenti, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitain Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «L'ATTENZIONE», film, con Stefania Sandrelli e Ben Cross.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 «IN FONDO ALLA PISCINA», film con Carol Baker e Michael Craig.
0.45 Mash, telefilm.

TELEQUATTRO

- 13.50 Fatti e commenti (1.ª edizione).
18.30 Fatti e commenti (2.ª edizione).
23.00 Fatti e commenti (replica).

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/22, tel. (0434) 522026/520137

BORSA DI TRIESTE

Indice	17/4	18/4	17/4	18/4
Generali	42850	42850	425	418
Comau	18300	18500	2870	2900
Comau Warrant	9315	9500	6800	6890
Stet	30600	30980	3950	3940
Stet Warrant 10*	13300	13350	3450	3490
Stet Warrant 9	20500	20450	—	—
Stet Warrant 8	8110	8115	—	—
Stet Warrant 7	2126	2137	—	—
Stet Warrant 6	1212	1217	—	—
Stet Warrant 5	3470	3440	—	—
Stet Warrant 4	3450	3400	—	—
Stet Warrant 3	1885	1810	—	—
Stet Warrant 2	2730	2805	—	—
Stet Warrant 1	2690	2790	—	—
Stet Warrant 0	1470	1490	—	—
Stet Warrant -1	4700	4650	—	—
Stet Warrant -2	3000	3000	—	—
Stet Warrant -3	3050	3110	—	—
Stet Warrant -4	103	103	—	—
Stet Warrant -5	94	94	—	—
Stet Warrant -6	1990	2050	—	—
Stet Warrant -7	1500	1450	—	—
Stet Warrant -8	2920	2925	—	—
Stet Warrant -9	2480	2520	—	—
Stet Warrant -10	—	—	—	—

PIAZZA AFFARI
Il massimo dell'anno
Tengono banco i valori tessili

MILANO — E' proseguita la buona intonazione del mercato azionario (+0,29%) che, per un punto, è riuscito a toccare il massimo dell'anno (quota 1.040 dell'indice Mif), continuando però a evidenziare una notevole sensibilità nelle sue frange operative.

In particolare, hanno continuato a tenere banco i valori del settore tessile, mentre su gran parte dei titoli hanno pesato i realzi di coloro che li avevano acquistati a prezzi nettamente inferiori.

Contro corrente è tuttavia stato l'andamento della Fiat e dei rimanenti valori vicini a corso Marconi che, insieme alle Generali, sono stati in grado di terminare su basi migliori del giorno prima.

A favorire la marcata attenzione sui tessili (Cantoni +4,3%, Sim +6,2%, Marzotto +7,4%, per finire agli azionari intorno al 10 per cento registrati da Fiasc e Olesse) sono stati in particolare modo gli investitori esteri, una volta di più, hanno allargato e diversificato la propria politica d'investimento nella Borsa italiana.

Nell'area Agnelli, invece, sensibili progressi hanno anche investito Toro, Sna Bpd e Sna Fibre, mentre in quello Ferruzzi, in vivace rialzo hanno continuato ad andare Montedison e Aschem. A queste iniziative si sono contrapposte le più deboli prove dei cartari-editoriali in genere, con gli isolati spunti di Poligrafici e la privilegiata di Burgo, Mondadori e Fabbri.

In flessione le chiusure di Pirellone, Ciga ed Enichem Augusta, cioè di azioni recentemente toccate dagli ottimi della cronaca. Vivace rianimazione, invece, per Danelli, Buton, Fornara, come pure per Sopaf, Schiapparelli e De Ferrari. Per contro, nuovo limite per i bancari e gli assicurativi che hanno potuto contare solo sugli sporadici progressi di Lloyd (i primi) e le quote di risparmio della Banca Nazionale del Lavoro, in flessione dell'1,3 per cento. Mediobanca e dei 2,5 la Unipol privilegiata. Nell'area Iri, discreta avanzata di Cementi, Sip e Arditia.

Nette battute iniziali della riunione l'indice aveva evidenziato un rialzo dello 0,9%, per poi ripiegare progressivamente dalle 11 in avanti. A supporto del crescente ottimismo del "partito", per nulla venuto meno dai rialzi piovuti per un attimo sul listino, vi è la sempre più probabile tenuta del governo, almeno sino alle prossime elezioni europee. Una circostanza questa che da un lato potrebbe garantire un quadro politico più tranquillo e, dall'altro, consentire il proseguimento di una severa politica economica.

Entrambi elementi che dovranno comunque venire confortati dalle variabili della macroeconomia e dalla volontà dei grandi gruppi di dare un seguito alla schiarita che si è avuta con l'inizio del nuovo ciclo.

7Dopolistico. A eccezione della Fiat e pochi altri titoli minori, i prezzi sono apparsi più deboli delle chiusure. Ne hanno sofferto soprattutto Cir, Generali, Montedison e Pirelli & C.

Mercato ristretto. Mercatino in tono minore, sia per la povertà degli scambi sia per le variazioni evidenziate all'interno di un listino ristretto mediamente invariato. [Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

Trieste arrivi	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
18/4	16.00	AGELIKI K	Chigiola	52
18/4	16.00	SOCARSEI	Montaleone	rada
18/4	16.00	SAMMANI	Izmir	7
18/4	11.00	NORASIA ALEXANDRIA	Pireo	VII
18/4	11.00	RIJEKA	Istanbul	36
18/4	11.00	HAMADEH	Istanbul	36

partenze	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
18/4	13.00	SIBA GERU	3	P. Said
18/4	13.00	NAZIR KALKAVAN	3	Chigiola
18/4	14.00	REUTOV	49 (9)	Mariupol
18/4	14.00	URITSK	50	Mariupol
18/4	14.00	CEANUS OSAKA	50	Derino
18/4	14.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derino
18/4	14.00	LYDDIO XI	49 (5)	Genova
18/4	14.00	RABUNION X	4	Beirut
18/4	14.00	SAMMANI	3	Samsun
18/4	14.00	PELLA	49 (9)	ordini
18/4	14.00	KOPER EXPRESS	14	Pireo
18/4	14.00	AGELIKI K	14	ordini
18/4	14.00	ELEWIAHAT	Slit.3	ordini
18/4	14.00	RAOEFET	VII (15)	Haifa
18/4	14.00	NORASIA ALEXANDRIA	VII	ordini

movimenti	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
18/4	12.00	RABUNION X	24	4
18/4	14.00	KOPER EXPRESS	Arsen	Arsen
18/4	14.00	NOVA LLOYDIANA	Arsen	49 (9)
18/4	14.00	RAOEFET	Arsen	51 (15)
18/4	14.00	NOVA LLOYDIANA	Arsen	VII

MONFALCONE
navi in porto

navi in porto	Indice	17/4	18/4
SOCARINQUE, italiana, banchina Enel, ag. Cattaruzza; OREBIC, jugoslava, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; REIDA, italiana, banchina Portorosega, ag. Adriacostanzi; VISHVA SHOBHA, indiana, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; VELIKI USTUYU, sovietica, banchina Portorosega, ag. Marlines; RUBICONA, italiana, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; IZOLA, jugoslava, banchina Portorosega, ag. Cattaruzza; FERZAN KAPTANOGLU, turca, banchina Silos, ag. Adriacostanzi.	17/4	18/4	17/4
Generali	42850	42850	425
Comau	18300	18500	2870
Comau Warrant	9315	9500	6800
Stet	30600	30980	3950
Stet Warrant 10*	13300	13350	3450
Stet Warrant 9	20500	20450	—
Stet Warrant 8	8110	8115	—
Stet Warrant 7	2126	2137	—
Stet Warrant 6	1212	1217	—
Stet Warrant 5	3470	3440	—
Stet Warrant 4	3450	3400	—
Stet Warrant 3	1885	1810	—
Stet Warrant 2	2730	2805	—
Stet Warrant 1	2690	2790	—
Stet Warrant 0	1470	1490	—
Stet Warrant -1	4700	4650	—
Stet Warrant -2	3000	3000	—
Stet Warrant -3	3050	3110	—
Stet Warrant -4	103	103	—
Stet Warrant -5	94	94	—
Stet Warrant -6	1990	2050	—
Stet Warrant -7	1500	1450	—
Stet Warrant -8	2920	2925	—
Stet Warrant -9	2480	2520	—
Stet Warrant -10	—	—	—

navi in partenza
SOCAR SEL, italiana, per Trieste, via n.c., agenzia Cattaruzza.

MONETE D'ORO
Per info telematica o per acquisti, vendite, stime di R. Volgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

GIULIO BERNARDI
Per info telematica o per acquisti, vendite, stime di R. Volgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

BORSA

1040 (+0,29%)
Prezzi in generale rialzi, con spunti del denaro su di versito e scambi vivaci. I titoli principali, Fiat esclusa, sono apparsi deboli e anche Montedison hanno perso massa.

BORSA DI MILANO (18.4.89)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius. %
Abb. Tecnomas	2579	29	1.1	1590	2595	4.4	3.1	—
Agnelli	11900	0	0.0	9590	11900	0.3	1.3	20.7
Acq. De Ferrari	7950	240	3.0	7590	7950	5.9	15.4	8.9
Acq. De Ferrari rnc	3180	-20	-0.6	2178	3250	1.1	4.1	19.5
Acq. Marzotto	701	-5	-0.7	405	741	2.3	0.0	—
Acq. Marzotto rnc	510	-3	-0.6	246	538	4.1	0.0	—
Acq. Marzotto 4-87	449	-10	-2.2	210	485	1.8	10.4	—
Aedes	15490	70	0.5	12800	15490	1.2	0.8	43.4
Aedes rnc	6570	25	0.4	5560	6890	1.6	5.1	18.7
Aerialia	2700	-1	-0.1	12	2910	3571	4.0	2.5
Aerialia Warrant	56500	1550	0.2	47100	56500	8.4	0.0	—
Alitalia	2075	0	0.0	2010	2110	-1.0	4.8	—
Alitalia prn	1231	-1	-0.1	1230	1440	-0.7	6.7	28.1
Alitalia rnc	1241	-4	-0.3	1190	1298	0.9	0.0	28.9
Alvar	8820	60	0.7	8500	9500	1.8	3.4	18.0
Alvar rnc	4030	20	0.5	3580	4185	0.7	0.9	67.2
Alvar rnc rnc	3920	70	1.8	3920	3950	1.9	1.2	63.2
Alvar rnc rnc rnc	10660	260	2.5	9450	10660	2.5	0.0	19.2
Amc Fin rnc	4770	-10	-0.2	4460	4800	0.2	0.0	—
Ansaldi Trasporti	5111	1	0.0	5050	5190	-1.3	5.1	13.9
Assitalia	15750	50	0.3	15500	17200	1.8	1.0	45.4
Assitalia rnc	4330	115	2.7	4000	4330	6.1	3.7	22.7
Auschem	2280	89	4.0	1840	2290	9.0	6.1	4.4
Auschem rnc	2199	-41	-1.8	1590	2240	10.5	7.0	14.2
Auschem rnc rnc	9910	200	2.1	9300	12275	4.3	1.4	38.8
Auschem rnc rnc rnc	2270	-10	-0.4	2120	2340	0.9	4.2	8.1
Auschem rnc rnc rnc rnc	2230	-44	-2.0	2050	2230	4.7	0.0	—
Autosud	18490	-330	-1.8	12010	18800	-1.1	2.4	34.2
Autosud rnc	1273	0	0.0	1200	1300	0.5	6.3	13.8
Avr. Finanziaria	6490	160	2.5	6460	8450	2.7	1.4	12.0

B	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Dif. %	Chius. %
Banca Agnelli	14010	-10	-0.1	11550	14290	0.0	3.6	16.6
Banca Agnelli rnc	6050	30	0.5	6050	6050	0.9	3.5	12.6
Banca Agnelli rnc rnc	3320	20	0.6	3320	3330	1.8	6.6	6.9
Banca Agnelli rnc rnc rnc	4250	-11	-0.3	3001	4247	0.9	4.2	8.1
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc	3796	46	1.2	2756	3865	1.2	5.5	13.4
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc	1310	-45	-3.4	1160	1360	-0.6	2.3	27.0
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc	11150	45	0.4	8780	11505	0.1	1.1	46.9
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	12210	-45	-0.4	8470	17000	0.4	1.4	49.1
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	5610	-20	-0.4	3451	6910	-3.3	3.1	22.6
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	2642	21	0.8	1984	2979	2.0	10.6	10.6
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	5030	0	0.0	4295	5195	1.0	10.6	10.6
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	5100	-50	-1.0	3700	5540	0.2	5.6	9.2
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	4160	-1	-0.0	3630	4320	0.0	5.8	9.1
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	15750	55	0.4	14500	15990	1.3	8.1	21.3
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	3260	60	1.9	2700	3110	1.2	0.0	—
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	11990	40	0.3	9640	11990	1.4	7.5	7.2
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	414	-2	-0.5	292	423	1.4	1.4	14.7
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	11251	76	0.7	10200	11490	0.7	5.3	12.7
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	13800	300	2.2	11270	14490	3.8	5.9	6.1
Banca Agnelli rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc rnc	8700	-295	-3.3	6750	8995	-0.1	2.0	18.1
Banca Agnelli rnc	2700	-45	-1.6	2330	2940	0.2	7.1	30.7
Banca Agnelli rnc	14920	-210	-1.5	28500	50650	-0.4	0.2	42.8
Banca Agnelli rnc	41800	0	0.0	9450	13200	0.0	4.2	11.7
Banca Agnelli rnc	5220	50	1.0	4320	5251	2.4	4.8	13.8
Banca Agnelli rnc	1500	-49	-3.3	775	1381	-1.5	0.0	—
Banca Agnelli rnc	3520	150	4.3	2530	3520	5.5	4.8	17.5

mobiliare rnc	1980	10	0,5	1916	2331	1,5	6,3	—
Agro Metalli	1203	3	0,3	1032	1255	1,5	3,7	25,6
F. Agr. Fin.	2287	-13	-0,6	1754	2100	1,6	2,2	12,9
Agr. Fin. rnc	2285	-65	-2,8	1819	2350	0,2	2,7	14,4
Agr. Fin. rnc rnc	1320	-24	-1,8	1085	1340	1,5	4,6	8,7
Agr. Fin. rnc rnc rnc	2629	-75	-2,8	2278	2698	4,8	4,6	20,0
Alma	3149	2	0,1	2950	3103	1,1	1,4	8,2
Alck	9240	60	0,7	8450	9860	3,2	1,9	39,0
Alck rnc	8905	5	0,1	8350	9650	0,1	2,5	33,6
Alck rnc rnc	16350	-150	-0,9	14800	16500	0,1	1,4	1,4
Azzurri Fin.	3167	2	0,1	2801	3313	1,8	0,0	—
Azzurri Fin. rnc	1593	4	0,3	1152	1781	2,4	2,0	—
Azzurri Fin. rnc rnc	1070	-10	-0,9	798	1134	0,9	0,0	—
Azzurri Fin. rnc rnc rnc	1040	-10	-0,9	722	1058	0,9	0,0	—
at	9484	54	0,6	9021	10150	1,9	2,9	8,6
at priv.	6040	100	1,7	5625	6288	4,5	4,5	5,5
at rnc	8050	20	0,3	5710	6340	1,3	5,0	5,5
at rnc rnc	6150	0	0,0	575	5186	5,0	1,0	—
at rnc rnc rnc	6825	35	0,5	6340	7180	2,3	4,4	10,4
mpar	2040	-20	-1,0	1470	2080	0,5	1,0	—
mpar rnc	12	12	1,0	0	24	0,0	0,0	—
mpar rnc rnc	13500	-100	-0,5	12800	2110	0,0	7,0	79,2
narte	4590	50	1,1	3600	4590	1,8	1,3	1,2
ntex	1425	25	1,8	1049	1680	1,8	0,6	26,2
ntex rnc	124	24	3,1	100	150	0,0	0,0	—
ntex rnc rnc	1950	-30	-1,5	1605	2060	0,2	0,0	—

AUTO / DOPO LA NISSAN ANCHE LA TOYOTA SBARCA IN GRAN BRETAGNA

Nuovo avamposto «giallo» in Europa

Uno stabilimento da 200 mila vetture l'anno - E la Francia rompe il fronte del «no» contro la «Bluebird»

AUTO / SUMMIT Scenari del Duemila A Parigi i massimi esperti mondiali

PARIGI — Nell'anno Duemila saranno in circolazione nel mondo 550 milioni di automobili: 181 milioni più di oggi. E' guardando a questo orizzonte futuro, popolato di bolide in plastica e metalli speciali, che si stanno svolgendo a Parigi le «Assisi mondiali dell'automobile», un meeting che ha fatto convergere nella capitale francese tutti gli specialisti, i responsabili e gli appassionati del settore a cominciare da Umberto Agnelli (presidente del Comitato dei costruttori del Mercato comune). Tre giorni di dibattito sui temi economici, sindacali, industriali, ambientali, legati allo sviluppo del mercato automobilistico nel mondo. Fra i primi argomenti presi in esame, il mercato europeo in vista del 1992: il Vecchio continente, che non riesce a far decollare una vera e propria politica economica, sarà il bersaglio principale del cosiddetto bloc-

co nippo-americano? Di quali proporzioni sarà l'apertura occidentale nei confronti dei Paesi dell'Est? Fino a che punto le nuove regolamentazioni (in campo fiscale, industriale ed ecologico) costituiranno un handicap per lo sviluppo dei singoli mercati? L'internazionalizzazione produttiva, favorita dalla crescita dell'informatica, permetterà alle industrie di ricorrere a piattaforme e gruppi «motopropulsivi» comuni; le vetture a larga diffusione, dunque, si assomiglieranno sempre di più, per differenziarsi, i costruttori dovranno moltiplicare i modelli, e rimangono ancora da chiarire le implicazioni che i prezzi continueranno a crescere in modo sensibile. In compenso, dovrebbero essere meglio rispettate le norme anti-inquinamento, e migliorati sia il confort che le misure di sicurezza. [g.s.]

LONDRA — Gli ultimi dati lo confermano: la Fiat mantiene ancora il primato delle vendite in Europa. Ma ancora per quanto? I giapponesi sono più che mai alle porte. Mentre il ministro dell'Industria britannico annuncia ieri alla Camera dei Lord che la Toyota costruirà in Gran Bretagna uno stabilimento da 200 mila vetture l'anno, la Francia ha annunciato che considererà le vetture Nissan, montate sempre in Gran Bretagna, come prodotte nella Comunità, con tutto quello che ne consegue sul piano commerciale. Una linea, questa, dalla quale l'Italia si è esplicitamente dissociata. Ma andiamo con ordine. Il ministro dell'Industria e commercio britannico, Lord Young, ha annunciato ieri alla Camera dei Lord che una fabbrica della società automobilistica giapponese Toyota verrà costruita a Burnaston, nei pressi di Derby. La fabbrica, ha precisato, costerà 700 milioni di sterline (170 miliardi di lire), produrrà 200 mila vetture l'anno e darà lavoro a 3 mila persone. Altre 3 mila persone saranno occupate in attività derivate.



La fabbrica verrà costruita nell'area di un ex aeroporto, a metà strada tra Burton-on-Trent e Derby. Sono stati così coronati da successo gli sforzi del Consiglio di Contea del Derbyshire, controllato da laburisti, che aveva lottato con tutte le armi a sua disposizione per far sì che la fabbrica venisse costruita nella zona di sua competenza. Era perfino giunto, per ingraziarsi i favori della gigantesca compagnia giapponese, a promettere di investire nella multinazionale giapponese 20 milioni di sterline dei propri fondi pensione se fosse stata scelta la zona del vecchio aeroporto di Burnaston, che copre circa 140 ettari. Ma forse la «goccia» che ha fatto traboccare il vaso a fa-

Il modello della Nissan, montato in Inghilterra, potrà così essere liberamente venduto Oltralpe. L'Italia resta invece ferma sulla sua posizione: in assenza di una decisione a livello della Cee si continueranno ad applicare i contingenti. Ancora la Fiat (nella foto Gianni Agnelli) in testa alla classifica delle vendite in Europa.

vore di Derby è stata la messa a disposizione gratuita per cinque anni per i funzionari della Toyota di un campo da golf da 18 buche con annesso castello del Settecento. Lord Young ha comunque ricordato che la Toyota ha scelto di costruire il suo stabilimento in Gran Bretagna perché è il Paese che offre il miglior «clima» industriale in Europa. La Toyota, ha aggiunto, è la centesima società giapponese a installarsi nel Regno Unito. L'ha preceduta la sua «rivale» giapponese in campo automobilistico, la Nissan, che ha aperto uno stabilimento a Washington, nella contea del Tyne and Wear, nel Nord-est inglese. La commissione Cee ha ga-

rantito all'Inghilterra che la Francia tratterà le auto Nissan montate in Gran Bretagna come prodotte nella Comunità. La Francia, finora decisamente contraria, al pari dell'Italia, a considerare le auto Nissan come inglesi, ha notificato il cambiamento di linea alla commissione. La soluzione del problema Nissan è importante per le altre case giapponesi e in particolare per la Toyota che, come abbiamo visto, proprio ieri ha annunciato di aver scelto la Gran Bretagna per costruirvi il suo primo stabilimento europeo. L'Italia non intende seguire invece la Francia che, dopo una iniziale posizione in comune, ha deciso di accettare di importare senza limitazioni le auto «Bluebird» costru-

te dalla Nissan in Gran Bretagna. Il ministero per il Commercio estero ha infatti confermato che, in assenza di una decisione a livello comunitario sul problema, l'Italia continuerà a considerare le «Bluebird» come un prodotto giapponese e non europeo. Le «Bluebird» perciò continueranno a essere importate in Italia con un «ingresso controllato» e rientrano nel contingente di libera pratica fissato in 14 mila vetture all'anno. In altre parole, le «Bluebird» costruite in Gran Bretagna rientrano, per l'Italia, nel contingente di vetture giapponesi provenienti da altri Paesi europei. Quanto alle vendite la Fiat guida ancora la classifica del mercato europeo dell'auto, con una quota del 15,7%, davanti alla Volkswagen (13,9%) e alla Peugeot (13,8%). Questi i dati relativi al primo trimestre dell'anno pubblicati dal «Financial Times». La Fiat, con Lancia, Alfa Romeo e Ferrari, ha registrato 568 mila immatricolazioni. La quota di mercato ottenuta è tuttavia leggermente inferiore a quella del primo trimestre 1988, pari al 16%.

AUTO Si «riparte» sulla R6

ROMA — Torna a riunirsi oggi la Commissione Filippi per definire gli aumenti tariffari '89 della R6 auto. La ripresa dei lavori della Commissione giunge dopo il «congelamento» delle tariffe deciso alla fine di febbraio dal governo a fronte della impossibilità di giungere ad un accordo sugli aumenti. Nella prima tornata di incontri, infatti, la Filippi aveva proposto un ventaglio di incrementi tariffari tra l'8,7% e il 10,9%, con un valore intermedio del 9,8%, ma al momento della decisione del Cipi si era inserito il ministro del Tesoro chiedendo un aumento sotto il tetto dell'inflazione. Nell'impossibilità di mediare le posizioni tra Tesoro e Minindustria, il presidente del Consiglio aveva optato per un decreto di proroga (due mesi) delle tariffe in vigore.

AUTO In Bulgaria va la Fiat

MILANO — Sarà la Fiat la prima azienda occidentale ad avere un proprio ufficio in Bulgaria: lo ha annunciato ieri mattina Vladimir Lambrev, viceministro delle relazioni economiche con l'estero della Bulgaria, nell'illustrare i mutamenti in corso nell'economia bulgara, la nuova organizzazione di attività economiche di ditte straniere e miste e le nuove prospettive di investimenti reciproci. «L'attuale fase di sviluppo — ha detto — è caratterizzata da radicali mutamenti». Alla base delle trasformazioni nell'economia vi è il decreto 56, in vigore dall'inizio dell'anno, i cui capisaldi sono la creazione di un «mercato socialista» e l'annullamento del monopolio statale sul commercio con l'estero, che consente alle aziende di uscire direttamente sul mercato internazionale.

LA VERTENZA PORTUALE

Genova, verso la spaccatura

La Cgil rifiuta di sottoscrivere l'intesa mentre Cisl e Uil sono d'accordo

GENOVA — Ormai non è più una trattativa. Sembra soltanto un gioco al massacro per tutta l'economia del porto, attraverso il quale i cammelli credono forse di alleviare la loro sconfitta. Ogni volta che l'accordo sembra a portata di mano i portuali rilanciano la posta. Si è arrivati al punto, alle quattro del mattino di martedì, dopo otto ore di riunioni ininterrotte, di riuscire a convincere la Cgil a firmare un documento nel quale si riconosceva «la validità sindacale della bozza di accordo» proposta dal capo di gabinetto del ministro Giovanni Leali. L'utenza, la Cisl, la Uil, il Consorzio del porto, la città intera, hanno creduto davvero alla fine dell'incubo. E invece con un'ennesima, incredibile, a giudizio degli utenti del porto «irresponsabile colpo di reni» la Cgil ha cambiato ancora una volta atteggiamento: «L'accordo

non è possibile — ha detto Oliva — senza la presenza al tavolo delle trattative della compagnia portuale». Si è cercato di nuovo il compromesso. La Uil ha proposto che contestualmente alla firma dell'accordo si aprisse immediatamente una trattativa «tecnica» con i cammelli mentre i decreti Prandini venivano «temporaneamente sospesi». Era una proposta più che ragionevole. Ma Oliva, ormai rimasto l'unico anche all'interno della Cgil locale a difendere a spada tratta i portuali dei quali è semplicemente «ostaggio», ha rifiutato anche questa possibilità. Sembrava, a quel punto, che non ci fosse altro spazio che la firma separata dell'accordo. Da un lato Cisl e Uil (che del resto sono disponibili alla ripresa dei lavori in banchina da sempre) e dall'altra la Cgil.

Significava, nei fatti, il falli-

mento della trattativa, e il suo rinvio al ministero. Un nuovo elemento ha invece rimesso le carte in gioco. L'utenza, che da giorni ormai minaccia la «serrata», ha fatto sapere nel tardo pomeriggio che se l'accordo non fosse stato firmato nel giro di poche ore avrebbe chiesto di fermare il settore merci convenzionali. Ovvero, l'unico settore nel quale i cammelli lavorano un turno su tre, ricevendo quanto basta, circa un milione al mese, per continuare nello sciopero a oltranza. Qualcosa di simile a una «serrata», alla quale gli utenti intendono aggiungere un ricorso alla magistratura «per la totale applicazione dei decreti Prandini».

Inutile tentare di spiegarli per la millesima volta «che un accordo sindacale deve precedere le trattative tecniche con la Compagnia dei portuali e con le altre compagnie attive del porto». Alle 20 ancora la trattativa non era stata ripresa ma nessuna delle delegazioni aveva trovato il coraggio di lasciare palazzo San Giorgio assumendosi così la responsabilità della rottura.

Un «legame suicida» che da troppo tempo la collega ai cammelli. E un qualche effetto l'hanno ottenuto nei confronti di alcuni componenti della Camera del lavoro. Non però su Danilo Oliva, che si ostinava a ripetere «da questa vicenda usciranno tutti sconfitti, se anche arrivassimo alla firma sarebbe durissimo per il porto riaversi. Mi chiedo perché i cammelli non possono sedere al tavolo».

Inutile tentare di spiegarli per la millesima volta «che un accordo sindacale deve precedere le trattative tecniche con la Compagnia dei portuali e con le altre compagnie attive del porto». Alle 20 ancora la trattativa non era stata ripresa ma nessuna delle delegazioni aveva trovato il coraggio di lasciare palazzo San Giorgio assumendosi così la responsabilità della rottura.

FIERA Lavoro per i giovani

MILANO — Incontro tra giovani e azienda questa mattina alla Fiera di Milano, al salone Lavoro 2000. Promotori dell'incontro lo Iar (Associazione per la ricerca sperimentale sui problemi dei giovani), l'Intersind e la Fim, il cui direttore del personale Giorgio Grosso presenterà le nuove opportunità di lavoro offerte dalla società, in una prospettiva molto diversa rispetto al passato delle attività dell'uomo di mare: si richiedono in particolare nuove responsabilità e conoscenze delle tecnologie più avanzate.

SI ALLENTA LA PAURA DELL'INFLAZIONE

Wall Street, aria di record

Molte Borse europee inseguono la scia di quella americana

WASHINGTON — E' bastato un rallentamento minimo dei prezzi a far decollare Wall Street, che ieri a metà seduta era già avanzata di 31 punti. Il raffreddarsi dell'inflazione ha incoraggiato nei mercati la convinzione che i tassi non sono destinati (almeno per ora) a salire. Opposta la reazione del dollaro, che ha perso in maniera vistosa (1359 lire, contro le 1368 del contemporaneo fixing europeo). I prezzi al consumo Usa sono aumentati in marzo dello 0,5% mensile pari a un tasso annuo composto del 6,1% contro lo 0,4% mensile e il 5,1% annuo di febbraio e lo 0,6% mensile e il 7,2% annuo di gennaio. Il dato di marzo appare leggermente inferiore alle stime degli economisti che erano per un aumento mensile dello 0,6% e indica una tensione inflazionistica inferiore alle attese del mercato.

La Borsa ha beneficiato fortemente dell'annuncio di una crescita dello 0,5% dei prezzi Usa al consumo in marzo. Anche il calo del 5,4%, sempre in marzo, delle costruzioni di nuove case e quello del 13,7% dei permessi per nuove costruzioni, indicando un rallentamento della crescita economica, hanno contribuito a far prevedere una possibile riduzione, sebbene non immediata, dei tassi di interesse, nel caso in cui lo sviluppo mostrasse un ulteriore indebolimento.

Fra i 30 componenti dell'indice Dow Jones degli industriali, in netta ascesa Philip Morris, United Technologies, Ibm, Gm, Du Pont, Chevron e Boeing, mentre gli altri valori hanno segnato guadagni marginali. Il Dow Jones è salito di 30,98 punti a 2368,77. Quello Nysse composto di 1,61 a 170,66 e quello «S and P» di 500 titoli di 3,31 a 305,03.

Sintonizzandosi sul robusto avvio di Wall Street, anche la Borsa di Londra ha chiuso in netto rialzo reagendo più che positivamente ai dati economici di segno non inflazionistico annunciati ieri a Washington. Dopo una apertura incerta, il mercato ha preso decisamente quota una volta appreso che l'indice dei prezzi al consumo Usa in marzo è aumentato dello 0,5%, meno di quanto si aspettasse, e soprattutto che le aperture di nuovi cantieri e le licenze di costruzione hanno registrato flessioni tali da

far pensare a un rallentamento della economia americana. Incoraggiati dalla sensazione che, non aumentando l'inflazione, anche i tassi rimarranno stabili, gli operatori sono tornati in forze sul mercato attivando una domanda molto sostenuta in tutti i comparti. Dopo aver segnato una perdita dello 0,30% nelle prime battute della seduta, l'indice istantaneo francese ha invertito la tendenza a partire dal primo pomeriggio, concludendo poi a +0,48%. Gli operatori hanno accolto con favore l'annuncio di un aumento dello 0,5%, in linea con le previsioni, dei prezzi al consumo Usa a marzo, che insieme al calo del 5,4% delle costruzioni di nuove case negli Usa, conferma il rallentamento della crescita economica statunitense già indicato dai dati di venerdì scorso. L'indice Cac è sceso al di sotto del nuovo record storico di 465,1 stabilito lunedì a una chiusura di 460,0 punti, soprattutto a causa di realisti.

Il presidente della Bundesbank, Karl Otto Poehl, intanto ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva sul cosiddetto rapporto Delors, che fissa le tappe fondamentali per giungere a una unione monetaria tra i Paesi aderenti alla Comunità Europea. Si tratta di un documento che è stato comunque definito dallo stesso presidente come una «mera descrizione di opzioni» e non come una decisione già presa, dato che anche la banca centrale tedesca non si è impegnata su alcuna proposta.

A ogni modo Poehl ha sottolineato che la creazione di una moneta comune imperniata sul marco tedesco costituirebbe di per sé un passo «positivo e decisivo». Il presidente della Bundesbank ha aggiunto che «con una frase i 12 governatori delle banche centrali Cee hanno detto abbastanza sobriamente e chiaramente» che riconoscono che il marco giocherà un ruolo guida nella formazione di qualsiasi moneta comune europea. Poehl ha anche osservato che la proposta del 17 esperti del comitato Delors ha eliminato in un solo colpo le critiche avanzate da alcuni politici secondo le quali la nuova divisa comunitaria sarebbe dominata dal marco per sfruttare appieno la potenza industriale tedesca.

S. SPIRITO Fusione in vista

ROMA — La vicenda Banco di Santo Spirito-Cassa di risparmio di Roma entra nella fase decisiva. Mentre oggi con ogni probabilità, l'Iri cederà formalmente alla Cassa di Santo Spirito in un possesso, arrivano i primi chiarimenti sulla seconda tappa dell'operazione, che dovrebbe portare alla nascita di un nuovo istituto. In particolare, non ci sarà una fusione vera e propria, ma piuttosto una concentrazione fra le due banche, mentre il Santo Spirito non solo non sarà penalizzato, ma gestirà direttamente anche alcune attività della Cassa di Risparmio.

A fornire precisazioni sulle modalità dell'operazione è stato il direttore centrale dell'Iri, Vittorio Di Stefano, intervenuto nell'assemblea annuale del Banco di Santo Spirito in rappresentanza dell'ente di gestione. Intanto, l'amministratore delegato del Banco, Elio Tartaglia, dopo aver illustrato i brillanti risultati realizzati dal suo istituto nel '88 (+60,2% l'utile netto), ha annunciato che il trend positivo sta proseguendo anche nell'anno in corso, con un risultato lordo di gestione che, nel primo bimestre '89, ha segnato un incremento tendenziale del 43%.

Come era prevedibile, l'interesse dei soci si è rivolto comunque più che ai dati di bilancio, al futuro del Banco di Santo Spirito, dopo la decisione dell'Iri di cedere il pacchetto di maggioranza. In proposito, Di Stefano ha cercato di tranquillizzare gli azionisti di minoranza, affermando che «il Banco di Santo Spirito non è destinato a scomparire, anzi continuerà parte di alcune attività anche della Cassa di Roma».

BANCHE Credit-Bna vertice Iri

ROMA — La vicenda dell'ingresso del Credito Italiano nella compagnia azionaria della Banca nazionale dell'agricoltura sarà domani il tema dell'ordine del giorno del comitato di presidenza dell'Iri che polarizzerà l'attenzione degli osservatori. Alla riunione è stato invitato l'amministratore delegato del Credito, Lucio Rondelli. Circa due settimane fa la questione Credit-Bna era già stata sollevata in comitato di presidenza: in particolare il rappresentante socialista Massimo Pini aveva sollecitato una valutazione delle «costi, dei fini e delle congruità» dell'operazione.

La discussione avviene proprio mentre mancano pochi giorni all'assemblea annuale della Bna che dovrebbe riunirsi lunedì, nella quale i rappresentanti del Credito Italiano saranno presenti con il «pacchetto» sinora conquistato, più il 20% della controllante «Bonifiche Sile» pari all'8%.

Intanto, l'ipotesi di ingresso dell'Iri nel Banco di Roma resta, per il momento congelata. Il consiglio di amministrazione dell'istituto presieduto da Luigi Arcuti, a quanto risulta, non se ne è infatti occupato, dopo che, appena una settimana fa, il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani aveva di fatto imposto un «alt» all'operazione. Il consiglio si sarebbe insomma limitato a prendere atto dell'intervento del ministro, mentre in attesa di indicazioni diverse dagli ambienti politici, ha fissato le linee strategiche per la creazione di un gruppo polifunzionale e ha gettato le basi per una riorganizzazione interna dell'istituto.

TRASPORTO AEREO

Patto di ferro sui cieli del Nord

British Airways verso un accordo con Sabena e Klm - L'Irlanda ordina 800 velivoli

BRUXELLES — Nelle prossime settimane, la maggiore compagnia aerea europea, la British Airways (Ba), potrebbe acquistare il 30 per cento della compagnia di bandiera belga, la Sabena. E' quanto si è appreso a Bruxelles, da fonti solitamente informate. In cambio, la Sabena, che intende inoltre definire un accordo di cooperazione con le altre compagnie del Benelux — la olandese Klm e la lussemburghese Luxair —, acquisterebbe il 5 per cento della Ba.

L'accordo tra British Airways e Sabena, che entrerebbe in vigore nel 1991, potrebbe essere annunciato entro la fine del mese. E' dal 1985 — si ricorda a Bruxelles — che la Sabena cerca un partner di rilievo per essere in grado di affrontare il mercato unico europeo, il cui completamento è previsto entro il 1992. Un tentativo di «joint-venture» con la compagnia scandinava Sas era andato a monte. L'accordo con la Sabena — si rileva —

aprirebbe alla Ba le rotte africane, dove la compagnia di bandiera belga è molto presente — e quella britannica meno.

Con un ordine di 819 aerei per un valore di 30 miliardi di dollari pari a quasi 41.000 miliardi di lire, la società di leasing irlandese Gpa ha legato ieri il suo nome a una transazione senza precedenti nella storia dell'industria aeronautica mondiale. La supercommessa sarà divisa fra i colossi americani Boeing e McDonnell Douglas e il consorzio europeo Airbus. Finora, il record in fatto di commesse risaliva allo scorso settembre con 225 ordini e opzioni per 10,5 miliardi di dollari assegnati a Boeing e McDonnell Douglas.

Per Airbus, come annunciato a Parigi, l'ordine è di 54 aerei per un valore di 4,3 miliardi di dollari e comprende 30 modelli A320, dieci A330 e opzioni per altri dieci A330 e quattro A340. La Gpa finanzia inoltre l'acquisto di 33 aerei A320

per la compagnia americana Braniff e per un'altra avioleone non identificata. Le consegne cominceranno a metà del 1994 per gli A340 e un po' più tardi per gli A320, la data di consegna degli A320 non è stata resa nota. L'ordine Gpa innalza il portafoglio ordini di Airbus per gli A320 a 464 aerei da 25 compratori e a 258 unità A330 e A340 da 17 clienti.

La maggiore beneficiaria del megadordine della Gpa, numero uno mondiale nel leasing di aerei, è la Boeing con una commessa di 9,4 miliardi di dollari, pari a quasi 13.000 miliardi di lire. La Gpa comprerà dalla casa americana 122 aerei in tutto, di cui 92 bioreattori 737, cinquanta bioreattori 757 e 40 bioreattori a grande carlinga 767. Dalla McDonnell Douglas, la Gpa comprerà 64 bioreattori Md-80 e otto trireattori a grande carlinga Md-11 per 3,1 miliardi di dollari pari a 4.200 miliardi di lire italiane. L'ordine ad Airbus vale circa 5800 miliardi di lire italiane.



MENTRE I GIORNALISTI SI APPELLANO AI GARANTI

Oggi la firma Mondadori-Espresso

MILANO — E' prevista per oggi, presso la sede di Milano della Banca Commerciale Italiana, la firma dell'accordo tra la Mondadori e gli azionisti di maggioranza dell'«Espresso» per il passaggio alla società di Segrate del 53,2% del capitale della casa editrice romana. E' quanto si è appreso in ambienti finanziari milanesi, i quali aggiungono che la scelta della Comit come scena dell'atto finale della vicenda non è casuale: l'istituto di credito milanese sarebbe infatti intervenuto attivamente nell'operazione con un finanziamento ponte di entità imprecisata. Le modalità sono note: gli

azionisti di maggioranza dell'«Espresso» (Carlo Caracciolo, Eugenio Scalfari e persone a loro vicine) cederanno il loro 53,2% a 25.500 lire per azione, per un controvalore di 407 miliardi, impegnandosi entro il marzo 1991 ad acquistare 2,2 azioni della Comit per ogni azione della Mondadori — controllata dalla Mondadori — per ogni azione «Espresso» ceduta.

Al restante 46,8% del capitale «Espresso» sarà proposta un'offerta pubblica di acquisto e scambio in ragione di 15.500 lire e 2,2 azioni della Comit per ogni azione «Espresso».

L'operazione «Espresso»-

Mondadori sarà probabilmente al centro dell'assemblea della casa editrice di Segrate, convocata per il 20 aprile con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 1988. I giornalisti dell'«Espresso» si opporranno a ogni ipotesi di modificare il ruolo e la collaborazione della testata. Per difendere la loro autonomia, hanno investito della vicenda i membri del comitato dei garanti del settimanale, ai quali hanno inviato con una lettera la piattaforma della vertenza. In essa i giornalisti rivendicano, anzitutto, il «mantenimento, pur nel nuovo assetto proprietario, di un'autonomia so-

cietà di gestione». «Questo ci sembra il presupposto — dicono i giornalisti del settimanale — per salvaguardare le caratteristiche giornalistiche dell'«Espresso», considerato del resto che la Mondadori è l'editrice del principale concorrente del nostro settimanale». Nell'appello al comitato dei garanti, i giornalisti sottolineano la funzione «cruciale» di tale organismo, «da sempre peculiare nella storia del giornale e oggi più che mai chiamato a tutelare l'indipendenza della testata e la trasparenza dei rapporti con la proprietà in questa delicata fase di transizione».

APPROVATO IL BILANCIO DELLA SNIA FIBRE

Accordo Snia-Enimont, cresce l'attesa

MILANO — Salutate da un vigoroso rialzo (+6,4%) del titolo in Borsa, la Snia Fibre ha tenuto ieri la propria assemblea di bilancio. A far lievitare le quotazioni non hanno contribuito le dichiarazioni rilasciate nella prima mattinata dal nuovo presidente, Demetrio Corradi (eletto in sostituzione di Antonio Belloni) in merito alle trattative in corso con l'Enimont, «Allo stato attuale — ha precisato Corradi, anche in qualità di amministratore delegato della controllante Snia Bpd — esiste solo una lettera d'intenti che ha individuato obiettivi comuni per un'ulteriore spinta alla razionalizzazio-

ne nei settori della chimica e delle fibre». Tuttavia, nonostante il momento di stanchezza nel perfezionamento degli ultimi dettagli della dichiarazione finanziaria, le circostanze frasi che da qualche giorno stanno pronunciando gli amministratori del gruppo Snia (il giorno prima il compito di «pompiere» era toccato a Mario Chiti, presidente Snia Tecnopolimeri) la sensazione è rimasta che la firma dell'accordo sia vicina.

Un accordo che per quanto riguarda le fibre sintetiche coinvolgerà comunque, insieme con la più recalcitrante Snia

Fibre, Montefibre ed Enichem Fibre, il brillante comportamento borsistico della controllata indiretta della Fiat non spiega, quindi, con i risultati dell'esercizio 1988 approvati dagli azionisti (a livello consolidato su un fatturato salito a 911,8 miliardi l'utile netto è sceso da 31,5 a 27,4 miliardi), né con le previsioni di sviluppo del settore (in forte crisi nel segmento del fiocco acrilico, con conseguente, ampio, ricorso alla cassa integrazione guadagni).

Ma con le crescenti aspettative di un serio rilancio che, una volta trovato lo spazio per l'ingresso della Fiat nel polo chi-

mico nazionale, potrebbe dischiudere alla Snia Fibre i mercati internazionali. Un aspetto, questo, che con la crescente concorrenza e l'imminente apertura delle frontiere europee, non può assolutamente passare in secondo piano.

Sul fronte delle esportazioni, infatti, la quota del giro d'affari si è mantenuta poco sopra il 50% in quanto sono state penalizzate dal sensibile aumento del costo del lavoro (+12%) e dalla ben più modesta crescita della produttività (+2,6%). A bilanciare il difficile momento della divisione dei fiocchi, cioè dei fili sintetici

(32,2% del fatturato complessivo), sono intervenute i costi del 1988 le più confortanti prove dell'attività nel fil continuo (43,4%) dove gli impianti hanno potuto funzionare a pieno regime anche grazie all'introduzione di un nuovo tipo di filato per l'abbigliamento sportivo.

La Snia Fibre distribuirà un dividendo di 100 lire, di cui 60 prelevate dalla riserva straordinaria, dal momento che l'utile della capogruppo è stato di 10,8 miliardi a fronte di 152,4 milioni di azioni in circolazione.

[Maurizio Pedullini]

CIRIO ANNO MILLE E ASSOCIATI

CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI (RAIUNO ORE 20.30)

Milan e Real Madrid, due cattedrali

Formazioni incomplete per uno scontro che vale la finalissima per decidere la regina d'Europa

Presentazione di
Bruno Lubis

L'ultima eco da Milanello ha il suono triste di un infortunio. Albergo Evani si è storto la caviglia mentre stava provando un controllo e un dribbling. Alla presenza di cinquantina e più giornalisti, con un ventaglio di lingue a creare Babele, Sacchi e Berlusconi hanno fatto capire che un uomo, per quanto importante, non può far cambiare assetto tattico al Milan. L'impegno, la grinta, il gioco dovrà sgorgare come al solito dalla metacampo rossonera per invadere l'area del Real Madrid.

Un'assenza non cambia il Milan. Non come fece un tecnico di nome. A causa di un'assenza importante, ventiquattro anni fa, fece marciare Di Stefano con Bruno Ma. Gredeva che l'unico vero fuoriclasse del calcio mondiale, l'uomo che sapeva fare tutto e poteva stare dappertutto, fosse marcabile con una grande ala destra, corridore infinito. Forse che Di Stefano, a Madrid, doveva stare dietro a un giocatore avversario? Ma no, no. Se il pallone l'avevano sempre i bianchi di Spagna, perché dover sfilarsi a correre dietro a un rossonero?

Vinse 4-1 il Real e il ritorno fu

**Evani si è infortunato ieri
e i bianchi di Spagna hanno
Gordillo spremuto e Michel
con le piaghe sul piede**



Evani

quasi pleonastico. Stavolta Berlusconi dice: «Ci sono esperienze, anche nel calcio, che puoi fare solo sulla tua pelle e queste le abbiamo messe in cassaforte. Per noi la vittoria in Coppa dei Campioni sarebbe un traguardo straordinario. Ma se non dovessimo vincerla, non ci rammarichiamo più del necessario. Sarà comunque un'esperienza che ci ha insegnato molto.»

Stessa lunghezza d'onda per Arrigo Sacchi: «La formazione: gioca Costacurta e restiamo con lo stesso schieramento. Costacurta ci assicura il gioco corale. Abbiamo grande rispetto per il Real Madrid e concedere loro Evani è un handicap, ma dobbiamo mostrare di essere ancora più forti della "mala suerte".»

Il quale Real ha anche dei dubbi. Il mancino Gordillo,

brutto come un maratoneta gobbo, non ha molto da spendere sul piano fisico. Al suo posto, Bennaker schiera Paco Llorente. Non è tutto. Michel ha un piede piagato e non riesce ad allenarsi. L'allenatore olandese non rinuncia al padrone della zona destra del campo. Come non è mica sicuro che Sacchi lasci Viridis in panchina e schierare Costacurta. E' possibile che Gullit torni nelle vicinanze di Ancelotti e il sardo stia con Van Basten.

Berlusconi e Sacchi si sono anche soffermati a parlare degli arbitraggi. Hanno detto cose ovvie: «perché è capitato che anche l'ovvio non sia stato rispettato».

I presidenti avversari si incontrano a cena, parleranno del calcio in grande stile, di un futuro campionato europeo riservato ai ricchi e

grandi club, di uno spettacolo per palati fini. Parleranno anche di giocatori. Berlusconi aveva detto quella sera a Madrid: «A punto invertite, avremmo vinto facilmente». Come a dire che Sanchez e Butragueno sono migliori di Van Basten e Gullit. Forse Berlusconi chiederà a Mendoza come fermare la smania di comprare del Barcellona. Il club catalano fa la corte a Van Basten, nonostante il Milan abbia il contratto dell'olandese e intenda prolungarlo per altri tre anni. Come avversario di Nunez, Mendoza gode nel mantenere la supremazia del suo Real nel calcio spagnolo e non vede di buon occhio il protagonismo di Nunez, un parvenu abbastanza chiososo.

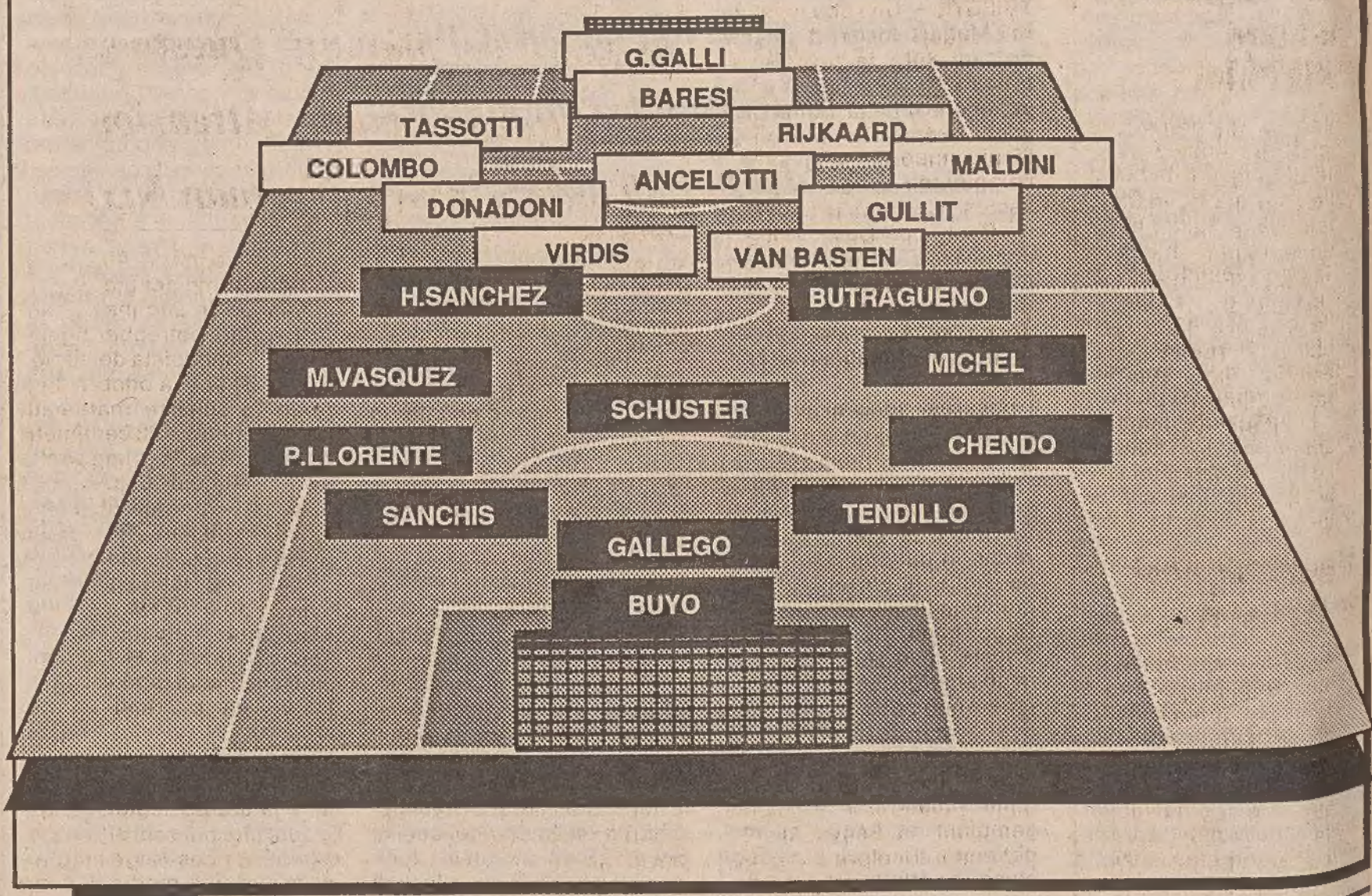
A Milanello l'ultimo allenamento, oltre a provocare l'incidente a Evani, ha mostrato

un Gullit pieno di buona volontà, capace di sgroppare. Non si sa se la condizione massimale ha sviluppato l'olandese di Sacchi. Ruud: «Mancando Evani, dovremo dare tutti qualcosa di più. Non mi fido del Real Madrid in crisi: loro giocano sempre al massimo.»

Franco Baresi, capitano e leader che misura le parole, stavolta si esprime: «Abbiamo un tipo di gioco nel quale ci muoviamo bene tutti assieme e la mancanza di Evani si farà sentire. Però non dobbiamo essere né troppo timorosi né troppo spavaldi. Andiamo in campo concentrati e poi si vedrà.»

Abbiamo riportato il parere di tanti interessati. Facciamo sentire anche noi. Abbiamo l'impressione che il Real non attraversi uno dei suoi fulgidi momenti. Ma abbiamo la stessa impressione anche sul Milan. C'è un qualcosa che blocca la squadra rossonera: pressa e gioca in modo mirabile, finché — sfinita — non riesce a mettere in gol con dovosa percentuale. Vedremo quindi due maestose cattedrali cui mancherà un importante elemento nell'architettura. Al Real manca la padronanza del campo; al Milan i gol. Senza gol è accademica.

Real Madrid - Milan, queste le formazioni



COPPE Una notte da brividi

E' arrivato il giorno del giudizio. Stasera l'Italia saprà se potrà iscriversi nel proprio albo del record anche quello, assolutamente invidiabile, della presenza di tre squadre nelle finali di tutte le coppe europee. E' vero che è più importante vincerle, una finale per approdare, ma è altrettanto vero che un'impresa simile accade in annate di particolare grazia sportiva, in cui tutte le componenti favorvoli si assommano per determinare risultati inimmaginabili.

E' proprio ciò che sta accadendo a Milan, Napoli e Sampdoria insieme, impegnate in una corsa parallela verso traguardi diversi, ma egualmente raggiungibili. Quella che ci apprestiamo a vivere sul campo di calcio del nostro soggiorno.

Davanti alla tv, con la cena fredda e un bicchiere di vino, sarà una notte da brivido.

In Coppa dei campioni, il Milan può toccare il cielo con un dito, perché una volta eliminato il Real Madrid può concentrarsi sulla Steaua di Bucarest, squadra ostica, rognosa e coriacea, ma di altra pasta tecnica rispetto ai rossoneri.

La Coppa delle Coppe propone a Marassi lo scontro forse più incerto di questa semifinale: Sampdoria-Malines. All'andata i belgi chiusero 2-1 l'incontro, punteggiando lutto per i ragazzi di Boskov. Ma già allora uscì prepotentemente la loro consistenza e solo una prodezza isolata di Vialli consentì alla Samp di salvare capra e cavoli. Stasera Vialli non ci sarà, è stato squalificato; quindi l'undici figure è chiamato a un impegno severissimo.

Abbastanza tranquilli è la posizione del Napoli, impegnato a Monaco contro il Bayern, ma con due gol di vantaggio sul tedesco all'inizio del secondo round. In groppa al ciuccio ci sarà Maradona, che nei giorni scorsi si è allenato con grande determinazione.

[g. g.]

CALCIO / COPPA COPPE (RAIDUE, ORE 15.30)

Vogliamo questa coppa

A nome di tutti, Boskov non nasconde le ambizioni

Servizio di
Luca Frati

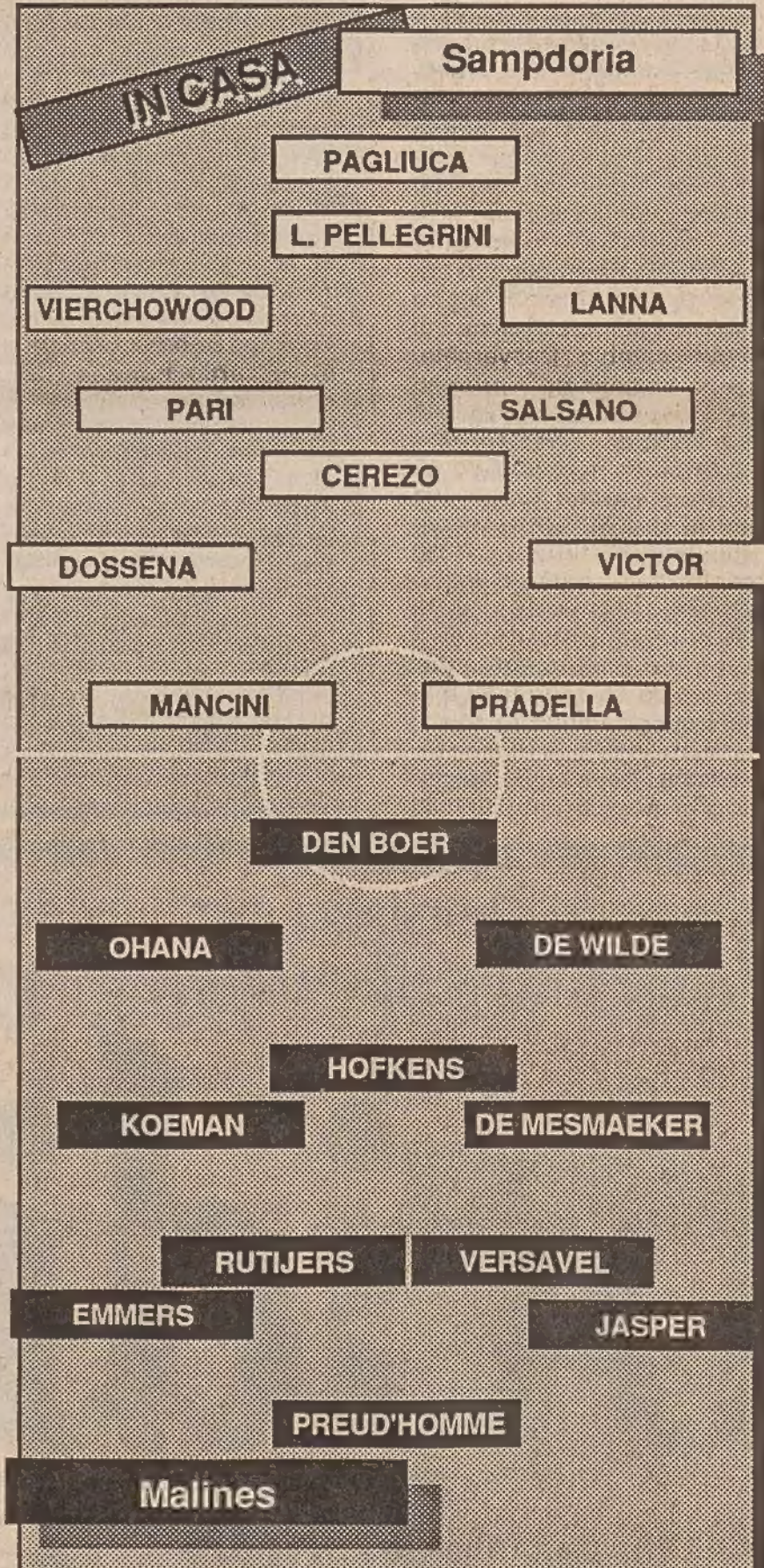
GENOVA — Pienone, premi, Pradella, paura, pretattica. Cinque «p» per inquadrare una sfida dai contorni sfuggenti. La Samp si gioca tutto in novanta minuti: dovesse essere eliminata, non le rimarrebbe che tentare di rivincere la Coppa Italia per dare un senso alla sua stagione. Ma sarebbe una magra consolazione.

Il Malines ha in tasca lo scudetto, ma vuole approdare logicamente alla finalissima di Berna per difendere il titolo di campione uscente in Coppa Coppe. Ambizioni e paure si mischiano in un cocktail che promette di rivelarsi gradevole per i ventimila fortunati che riusciranno a trovare posto nel cantiere di Marassi. Esauriti i biglietti, l'incasso sarà record per quanto riguarda le partite di coppa giocate nello stadio dimezzato: 550 milioni.

«Paperon de' Paperoni» Mantovani ha promesso ai suoi prodi un premio d'eccezione: l'incasso al netto delle tasse e della quota spettante ai Malines, ovvero 300 milioni. Come incentivo, a Mantovani è sembrato più che sufficiente.

Non giocherà Vialli, squalificato come Carboni, e la Samp non può certo sentirsi sollevata del fatto che al Malines mancherà il cannoniere Bosman, infortunato. Vialli vale metà squadra, per la sua classe, la sua abnegazione ma, soprattutto, perché è uno dei pochi che segna. Il suo posto sarà preso da Loris Pradella, uno che non è un fulmine di guerra. Pradella dovrebbe giocare, ma il condizionale è d'obbligo perché Boskov non ha voluto annunciare — fatto inconsueto — la formazione.

Pretattica dettata dalla paura? Pare di sì, perché il tecnico slavo ha risposto alla domanda sui suoi undici nomi chiedendo prima di conoscere lo schieramento del Malines. Visto che De Mos ha annunciato la formazione lunedì sera, Boskov — inospetito — si è cucito la boc-



ca. I dubbi (Mannini è infortunato) sono: Lanna o Stefano Pellegrini in difesa e chi sostituirà Vialli. Pradella è favorito, ma Boskov potrebbe decidere di avanzare Dosseña accanto a Mancini, risolvendo Bonomi a centrocampo.

De Mos, il baffuto olandese che sta per lasciare Malines per Bruxelles (versante Anderlecht), ha fatto lo spoc-

chioso. Ieri ha snobbato i giornalisti, quindi anche la formazione belga è ufficiosa. Ohana è arrivato a Genova in serata dall'Australia con un jet privato e la sua presenza in campo va presa col beneficio d'inventario. Il sospetto è che De Mos possa togliere Den Boer, una punta, per De Greef, un centrocampista. «Ho già prenotato l'albergo a Berna» — ha del-

to De Mos facendo intendere che il Malines si sente già in finale. «Se l'ha fatto — ha replicato secco Vialli — significa che vuole venire a vederla».

Stadio e strade adiacenti presiedute da almeno duemila agenti. Le transenne vietano l'accesso ai tifosi sprovvisori del biglietto. La tragedia di Sheffield ha fatto scattare l'allarme, anche se i tifosi belgi saranno appena 800. Tutto esaurito anche in tribuna stampa: 25 giornalisti belgi hanno chiesto l'accredito, mentre tre inviati sono arrivati da Barcellona per studiare da vicino la finalista che — ne sono sicuri — sfiderà il «Barca» a Berna il prossimo 10 maggio.

Ma i motivi di preoccupazione per la Sampdoria, oltre che dalle citate assenze vengono da altri fattori. Ad esempio, il non eccellente momento psico-fisico della squadra, che non vince dalla partita col Pisa (5 marzo), che è reduce da tre sconfitte (due casalinghe, per di più) e due pareggi e che, in alcuni elementi mostra segni di appannamento.

C'è poi da tener presente il valore di questi belgi, che in due anni di attività di coppe europee hanno subito una sola sconfitta (contro il Psv Eindhoven in una delle due gare di Supercoppa), che sono una formazione compatta e pericolosa, che sono a un passo dalla conquista del titolo di campione del Belgio.

Un'avversaria molto temibile, come si vede, per la Sampdoria, che proprio per questo avrebbe bisogno di poterla affrontare al completo dei suoi titolari e in una condizione di spirito migliore della attuale.

Boskov, che riconosce il difficile momento della sua squadra, sostiene però che «la crisi della Sampdoria finirà. Abbiamo perso un po' la testa dietro questa coppa, ma non possiamo perdere la coppa. Dobbiamo segnare un gol nel primo tempo, perché se invece andremo al riposo sullo 0-0 tutto sarà più difficile».

CALCIO / COPPA UEFA (RAITRE, ORE 20.15)

Adesso attacca Bianchi

Prima del ritorno contro il Bayern, frecciate a Maradona

Servizio di
Oddone Nordio

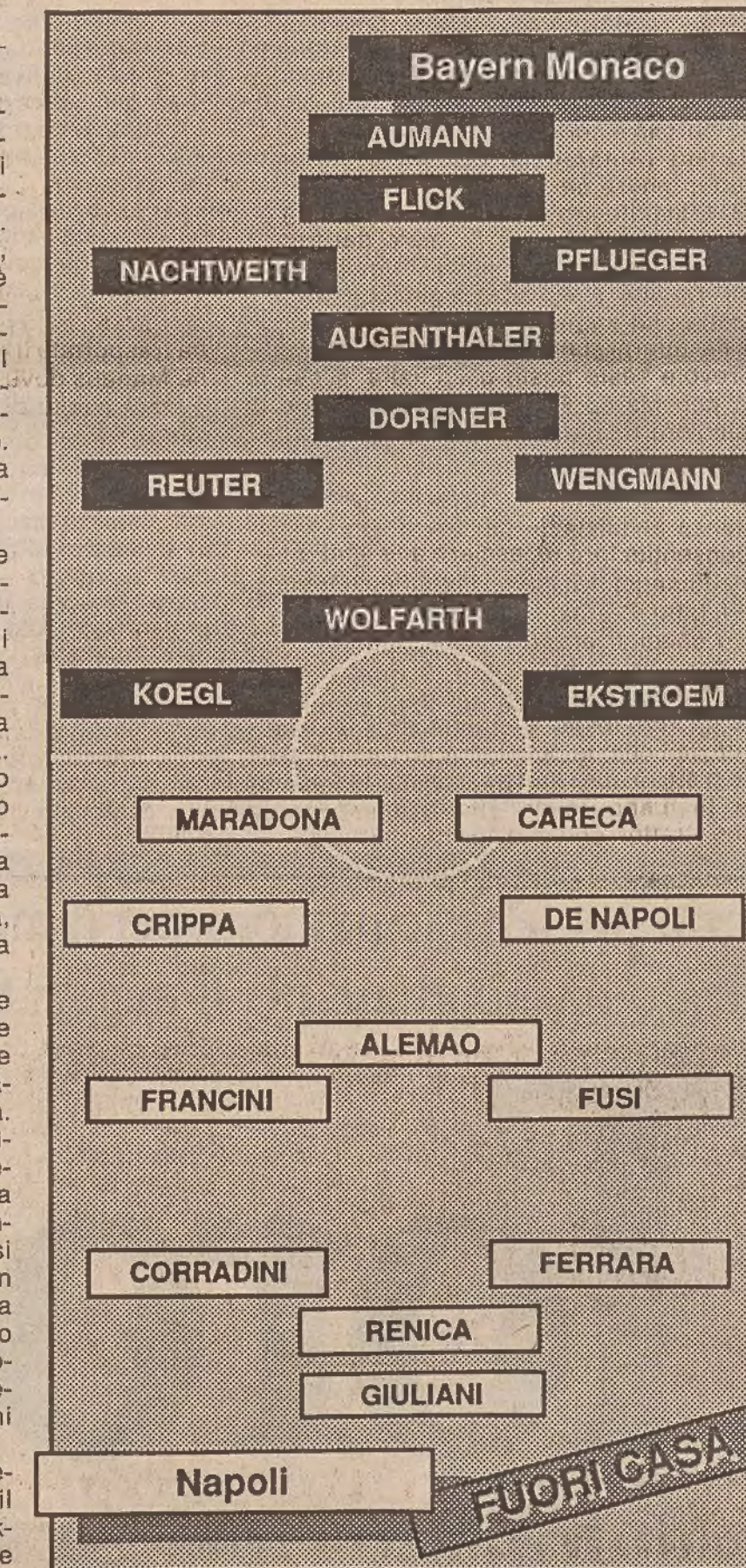
MONACO — Il Bayern si affida completamente al suo difensore fluidificante Hansi Pflueger che questa sera sarà regolarmente in campo. Non è più giovanissimo, viaggia verso i trent'anni, è diventato professionista tardi, dopo la laurea in ingegneria. E' l'unico ingegnere del campionato tedesco. La casa in cui abita vicino a Monaco se l'è progettata da solo. In campo è uno che picchia abbastanza e da qui il soprannome di Rambo.

Lui dice: «Non è vero, anche se certi giornali della Germania mi hanno fatto passare come un killer. A Napoli non c'ero per squalifica, ma questa sera sarà regolarmente in campo e guiderò la mia squadra alla riscossa. Certo, due gol di vantaggio noi in casa non li abbiamo mai rimontati, ma c'è sempre un primo tempo. Fino a questo momento la nostra stagione è stata positiva, dobbiamo solo cancellare la macchia di Napoli».

Prosegue ancora il difensore tedesco: «Mi piacerebbe moltissimo venire a giocare in Italia, nelle ultime settimane mi ha cercato il Genoa. Ho pregato i dirigenti di quella società di attendere le semifinali di Coppa Uefa. Da giovedì prossimo sono pronto a discutere con qualsiasi società che mi procurerà un contratto vantaggioso. Alla fine di questo campionato io sarò libero dal Bayern e potrò così prendere in considerazione tutte le offerte che mi verranno fatte».

Un altro giocatore che invece ha nostalgia dell'Italia, è il riciclato svedese Jonny Ekstroem che ha trascorso due anni nelle file dell'Empoli. In questo momento è fortemente contestato, più volte va in panchina, insomma la sua stagione al Bayern può considerarsi largamente negativa.

Racconta lo svedese: «Non sto andando troppo bene, io mi auguro di riscattarmi contro il Napoli. E' l'ultima occasione che mi rimane per riprendere nella conferma in questa squadra e in questa co-



cietà. So che i dirigenti del Bayern non sono molto contenti delle mie prestazioni, e hanno ragione, perché non sono riuscito ancora a offrire il meglio di me stesso. Non so ancora quale sarà il mio futuro, so che alcune squadre francesi mi hanno cercato, ma deciderò solamente alla fine del campionato. Contro il Napoli sarà veramente dura, affrontiamo una

squadra fortissima, ma soprattutto domani sera il Napoli potrà disporre di un Maradona al meglio della condizione».

Ieri mattina il tecnico del Bayern, Jupp Heynkes, ha tenuto una conferenza stampa. E' apparso sicuro di se stesso, anche se molto nervoso, perché i suoi rapporti con la stampa e la televisio-

ne tedesca non sono dei migliori. Sulla partita ha detto: «Sono fiducioso, il Napoli senza Carnevale perderà molto del suo potenziale offensivo, ma sicuramente la partita sarà molto dura per noi. Recuperare due gol non è cosa facile, anche se noi abbiamo la possibilità di farlo. Infatti schierare tre punte, e così mi auguro che la difesa del Napoli abbia qualche sbalzo, confido molto nel contropiede di Ekstroem. L'assenza di Thon ci peserà molto a centrocampo, dove noi siamo abituati a ragionare, ma le circostanze mi costringono appunto a schierare tre attaccanti per sperare di ribaltare il risultato negativo dell'andata».

Frattanto il tormentone continua. La telenovela infinita che ha per protagonisti i bianchi di Napoli e i tedeschi di Monaco un'altra elettrizzante puntata. Visto che Maradona al momento è muto, ci ha pensato questa volta il tecnico azzurro a movimentare la giornata. Lo ha fatto esplicitamente in conferenza stampa, in una sala dell'Olympiastadion, scagliando un paio di siluri contro l'argentino, con risposte cariche di veleno ad altrettante domande e inviando un messaggio ancor più chiaro che alla società, che è in grado di gestire il suo futuro. Parla di un contratto già firmato per un altro anno ma che Bianchi vorrebbe rescindere.

Si comincia con Maradona. La domanda è se l'argentino possa garantire un rendimento migliore rispetto alla partita d'andata. «Rispetto all'andata — risponde Bianchi — ha giocato 45' di campionato e pertanto sicuramente ci sarà un rendimento superiore». Il tutto detto con evidente ironia. A un'altra domanda di un giornalista tedesco la risposta di Bianchi è ancora più perentoria: in caso di eliminazione dalla coppa Uefa — gli viene chiesto — lei rischia la panchina? «Io rischio tutti i giorni a questo punto direi: magari».

Lo sport in TV

13.40 Capodistria	Mon-gol-fiera
14.00 Telemontecarlo	Sport News
14.15 Telemontecarlo	Sportissimo: Lo sport spettacolo
14.40 Capodistria	Juke-box
15.00 Capodistria	Tennis, torneo «Ladies Cup»
15.00 Telemontecarlo	Tennis. Open di Montecarlo
15.00 Rai 3	Pallavolo, quarti di finale play-off
15.00 Rai 2	Oggi sport
15.30 Rai 3	Ciclismo. Giro di Puglia
16.00 Rai 3	Football americano (sintesi)
16.30 Rai 3	Montecarlo, tennis femminile
18.15 Capodistria	Calcio. Coppa coppe. In diretta da Sofia: Sredets-Barcellona

18.30 Rai 2	Sportsera
18.45 Rai 3	Derby
20.00 Capodistria	Play-off
20.15 Rai 2	Lo sport
20.25 Rai 1	Calcio. Coppe europee (2.a sem.)
20.15 Rai 3	Coppa Uefa
20.30 Capodistria	Hockey ghiaccio, campionati mondiali A, in differita da Stoccolma: Finlandia-Svezia
22.45 Capodistria	Calcio. Coppa Uefa. In differita da Dresda: Dinamo Dresda/Stoccarda
23.10 Telemontecarlo	Calcio. Coppa Europa
23.30 Rai 1	Basket. Un tempo di una partita

COPPA COPPE E il Barcellona rischia a Sofia

SOFIA — Eliminato dalla Coppa di Spagna dopo uno 0-4 subito nei quarti dall'Atletico Madrid, deluso dallo 0-0 di sabato scorso a Valladolid in campionato, il Barcellona di Johann Cruyff è a Sofia per rimettere in sesto la sua stagione, guadagnando la finale della Coppa delle Coppe.

Ospite dello Sredets, l'undici blaugrana non si può far forte del 4-2 dell'andata. Alla squadra di casa, per passare il turno, basterebbe un 2-0, o un 3-1. Difficile, ma non impossibile, anche perché, come dice il tecnico bulgaro, Dimitar Pennev, la sconfitta bulgara dell'andata fu dovuta «più ad errori difensivi che alla potenza offensiva dei catalani».

COPPA CAMPIONI I turchi del miracolo Ma lo Steaua è una fortezza

SMIRNE — Venticinquemila dollari: questo è il ricco premio che riceverebbe ciascuno dei giocatori del Galatasaray in caso di qualificazione alla finale della Coppa dei Campioni di calcio. Il 4-0 subito all'andata a Bucarest dallo Steaua spiega la cifra da club italiano o spagnolo. 25 mila dollari per un miracolo, ma Mustafa Denizli, l'allenatore della squadra turca, ricorda agli scettici che i suoi uomini seppero eliminare il Neuchâtel, che in Svizzera li aveva battuti per 3-0, con un 5-0 nel primo turno della competizione.

Mancherà Tauju Colak, il pericoloso attaccante vincitore della scarpa d'oro 1988-1989, e il centrocampista Tutunker, i quali sono stati squalificati dopo avere preso la seconda ammonizione a Bucarest. Almeno l'assenza del primo sembra compensata da quella del rumeno Lacatus, l'ala che, con sette gol, è in testa alla classifica marcatori della Coppa.

Secondo indiscrezioni, la conquista della finale varrà a ciascuno dei giocatori del Steaua il premio di un'autovettura.

COPPA UEFA Dinamo Dresda cerca due gol

DRESDA — Deve fare due gol e non subire alcuno la Dinamo Dresda se vuole eliminare lo Stoccarda dalla Coppa Uefa. L'impresa non sembra impossibile per la squadra di Eduard Geyer (sconfitta all'andata da un gol di Allgoewer) nei precedenti 44 euroincontri casalinghi la Dinamo ha vinto 33 volte ed è stata sconfitta soltanto due.

La Dinamo, come si ricorderà, eliminò la Roma. Il piccolo stadio di Dresda è una vera roccaforte, ma sulla Dinamo potrebbe pesare psicologicamente la secca e inattesa sconfitta della settimana scorsa della Ddr di fronte alla Turchia (2-0) in una partita di qualificazione alla Coppa del Mondo. A quella nazionale, la Dinamo dava, infatti, sette giocatori.

BASKET / UN TUFFO NELLA A1

Scavolini a Chiarbola

Domani sera Stefanel in amichevole con i campioni d'Italia

FLASH

Indagini sulla Fidal

ROMA — Un gruppo di ufficiali del nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza è nella sede della Federazione italiana di atletica leggera (Fidal) per gli accertamenti richiesti dalla Procura della Repubblica di Roma sulla questione dei rapporti Cpal-Comitato regionale. I finanziamenti sono esaminando i libri contabili e tutti i documenti relativi a licitazioni e appalti.

Baseball, così la Ronson

BOLOGNA — La Ronson Lenoir Rimini ha una vittoria in più in classifica, dopo che il giudice unico della Federazione italiana baseball le ha assegnato il 9-0 a tavolino nella partita del 7 aprile con la Bkv Milano, persa dai romagnoli sul campo per 2 a 3. Il giudice infatti ha rilevato che alla gara ha preso parte nelle file della Bkv il giocatore Ivan Guerri, squalificato dal campionato 1988.

Matrimonio Alno-Fabrizio

FABRIANO — Anche per la prossima stagione agonistica, l'Alno sarà lo sponsor ufficiale del Fabrizioano basket. Il nuovo accordo è stato raggiunto in un incontro avuto a Firenze dal presidente Giuliano Ceresani con il titolare dell'azienda di cucine componibili, il tedesco Arthur Northdurft.

Ancora grave Bubba Shobert

SAN JOSE — Sono sempre gravi le condizioni del motociclista statunitense Bubba Shobert infortunatosi domenica durante il Gran premio degli Stati Uniti del mondiale di velocità. Bubba resterà sotto un potente trattamento di calmanesi almeno per 24 ore per regolarizzare la pressione sanguigna nel cervello.

Servizio di

Silvio Maranzana

TRIESTE — Un salto nel futuro? Magari. Insuperabilmente domani sera la Stefanel si troverà faccia a faccia con i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro. Un amichevole più importante di tutto il campionato di B1, play-off esclusi. Come se la caveranno i Pilutti con Daye, Bianchi con Nixon, Procaccini con Gracis, Cantarello con Magnifico? Ipotesi suggestive, anche se sarà meglio non guardare il tabellone segnatura.

I pesaresi sono arrivati già ieri pomeriggio e si sono allenati al palasport facendo «ripietare» il nerorancio sulla palestra di via Monte Cengio. Oggi alle 14.30 partiranno in pullman per Lubiana e alle 18 affronteranno il quintetto locale dell'Olimpia. Dopo cena rientreranno a Trieste dove sono alloggiati in un albergo sulle rive. Si aliteranno pure domani mattina e alle 21 scenderanno sul parquet contro i triestini. Nonostante l'eliminazione dalle «final-four» di Coppa campioni, la Scavolini, che detiene il tricolore e ha concluso in vetta la stagione regolare, si presenta come la

I pesaresi si stanno preparando

ai quarti dei play-off. Questa sera

giocano a Lubiana. Attenzione

all'ultimo arrivo, Norman Nixon

formazione da battere in questi play-off. Attende di incontrare nei quarti la vincitrice dello scontro tra Divarese e Painsi Napoli. I varesini hanno già inaspettatamente vinto il match d'andata in Campania. I campioni d'Italia dunque non prenderanno certamente alla leggera la partita triestina, fondamentale per la rifinitura di forma in vista del momento cruciale della stagione.

Il fulcro dell'attenzione sarà costituito da Norman Nixon che ha esordito in biancorosso solo due domeniche fa, nel match vinto di un punto contro la Philips, sostituendo Larry Drew. E' questo anche il meccanismo più delicato che Bianchini deve oliare. In pochi giorni, in vista degli scontri decisivi, deve fare di Nixon (10 punti contro la Phi-

lips e 21 contro l'Allibert) il motore primo del gioco marchigiano. Un suo inserimento perfetto potrebbe significare la riconquista del titolo. Nixon, 34 anni a ottobre, laureato in scienze matematiche, un metro e 83 centimetri soltanto, è stato prima scelta dei Los Angeles Lakers con i quali ha vinto due titoli Nba nell'80 e nell'82. E' il nono giocatore di tutti i tempi nelle graduatorie Nba degli assist: 6.047, otto e mezzo a partita.

Fino alla stagione scorsa aveva realizzato 11.703 punti con una media di 16,4 a partita e una percentuale del 48,5. Quest'anno, dopo aver saltato le ultime due stagioni per la legatura dei legamenti del ginocchio sinistro, stava giocando nei Los Angeles Clippers con una media di sette punti a partita. Ma un paio di

mesi fa voleva smettere. Voleva sfondare nel mondo del business dello spettacolo, a fianco della moglie Debbie Allen protagonista del serial televisivo «Saranno famosi» che ora sta incidendo un nuovo disco. Si è ritirato, nonostante un «garantito» di 935 mila dollari l'anno. A Pesaro dovrebbe ricevere un decimo di questa somma per un mese e mezzo di contratto.

In attesa di incontrare questo «mostro» e gli altri suoi simili, la Stefanel è da lunedì in ritiro a Rupingrande. Il programma è più o meno questo: sveglia alle 9, prima colazione, dalle 10 alle 12 allenamento al palazzetto, oppure footing nei boschi, pranzo alle 13, riposo, secondo allenamento tra le 17 e le 19, cena alle 20, televisione o partita a carte, «ritirata» alle 22.30.

Stasera ci sarà festa grande con torta gigantesca. E' il compleanno di Procaccini e di Colmani: compiono rispettivamente 28 e 24 anni. Poi, tutti a vedere Gullit, cioè Milan-Real Madrid alla televisione. Piccola paura per uno strappo dorsale di Pilutti e una botta di Bianchi: gli inconvenienti però sembrano in via di superamento.

AUTOMOBILISMO / IL GP DI F1

Imola, domenica di record all'«Enzo e Dino Ferrari»

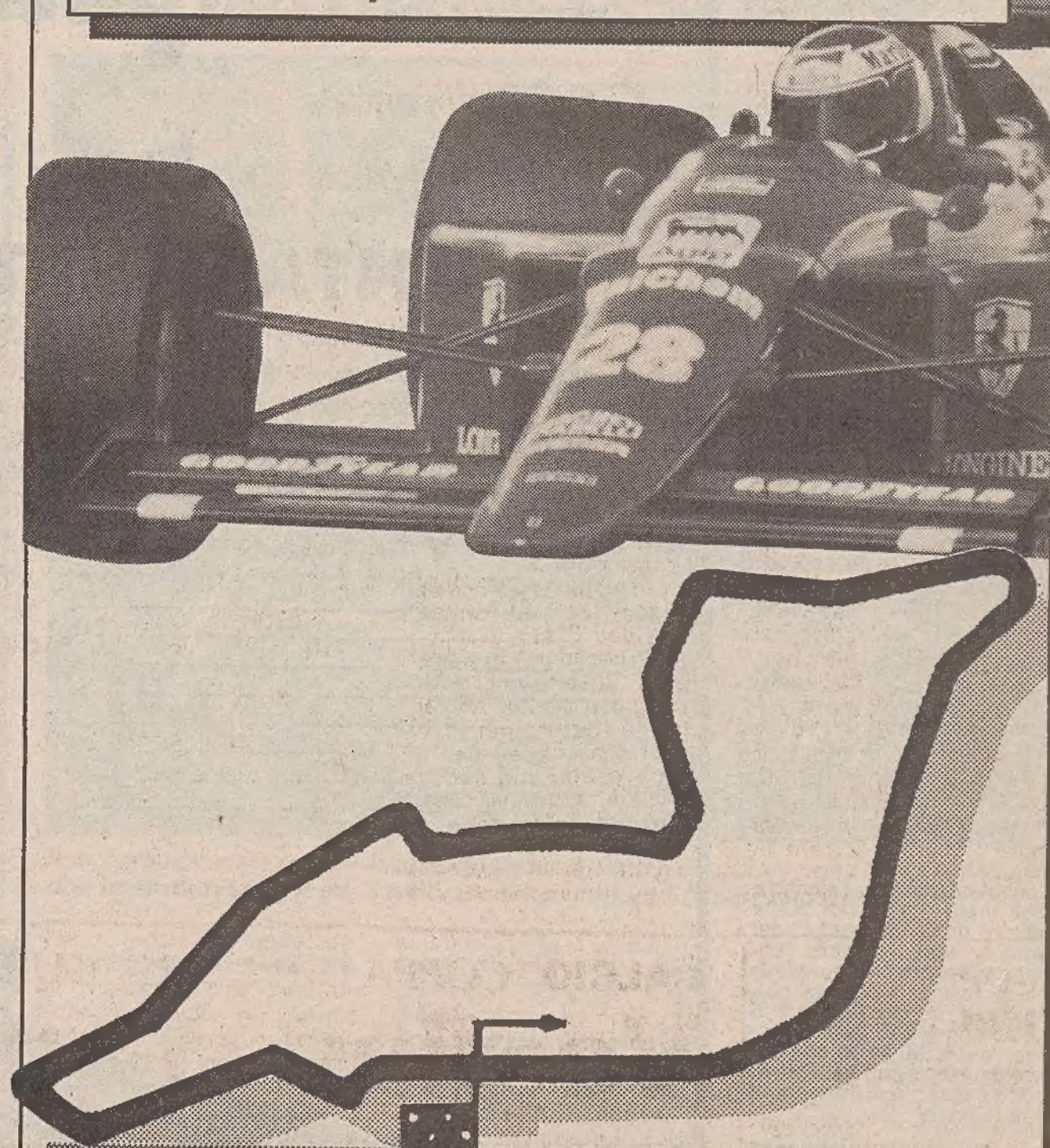
IMOLA — Ultimi ritocchi al «Dino Ferrari» di Imola che, proprio domenica in occasione della nona edizione del Gran Premio di San Marino di F1, seconda prova mondiale '89, prenderà il nome di «Enzo e Dino Ferrari». Ormai tutto è pronto per la manifestazione che, tempo permettendo, potrà convogliare nella città imolese circa 200 mila persone. Questo è nelle speranze degli organizzatori della Sagis, la società che gestisce l'impianto, e degli amministratori locali i quali per l'occasione hanno programmato una serie di iniziative intitolate «Formula Imola».

Il primato precedente risale al 1984 quando, con l'ultima vittoria della Ferrari a nome di Patrick Tambay, furono 194 mila i biglietti venduti. Le prospettive di quest'anno sono tutte favorevoli: il successo dell'inglese Nigel Mansell con la Ferrari a Rio de Janeiro, e la speranza degli appassionati di vederlo trionfare nuovamente a Imola sono i motivi di richiamo e gli organizzatori se ne sono già accorti dalle richieste di biglietti ricevuti.

I posti di tribuna (ne sono state approntate altre tre in elementi tubolari) sono tutti esauriti, la maggioranza dei biglietti prato sono andati via speditamente quindi si ritiene che nelle tre giornate (prove ufficiali e gara) si faccia il «pienone». Qualche sentore se ne è avuto anche durante gli ultimi giorni delle recenti prove libere.

Per prepararsi in modo concreto i team (19 su 20, era assente soltanto la Tyrrell) hanno collaudato mezzi e piloti per dodici giorni, dal 5 al 16 aprile. Più di tutti hanno lavorato i due piloti della McLaren, il campione del mondo Ayrton Senna e il francese Alain Prost, ottenendo risultati notevoli anche se non hanno potuto usufruire completamente del nuovo cambio trasversale. Senna ha segnato il primato degli aspirati con 1'25"333 seguito da Prost con 1'25"614. Va ricordato a questo proposito che nelle prove ufficiali dell'86 Senna aveva ottenuto con il turbo 1'25"050 mentre nelle «libere» dell'agosto 87 l'austriaco della Ferrari Gerhard Berger, aveva girato, sempre con il turbo, in 1'25"01. Il primato ufficiale sul giro appartiene comunque sempre a Nelson Piquet che l'ha ottenuto nel secondo GP San Marino dell'86 con 1'28"687.

Gran premio di San Marino



I piloti iscritti al Gran Premio

- | | | |
|--|---|--|
| 1) Ayrton Senna (Bra/McLaren Honda) campione del mondo '88 | 16) Ivan Capelli (Ita/March CG 891 Judd) | 29) Yannick Dalmas (Fra/Lola Lamborghini LC 89) |
| 2) Alain Prost (Fra/McLaren Honda) | 17) Nicola Larini (Ita/Osella FA1 M 89 Ford) | 30) Philippe Alliot (Fra/Lola Lamborghini LC 89) |
| 3) Jonathan Palmer (Gbr/Tyrrell Ford 018) | 18) Piercarlo Ghinzani (Ita/Osella FA1 M 89 Ford) | 31) Roberto Moreno (Bra-Coloni C3 Ford) |
| 4) Michele Alboreto (Ita/Tyrrell Ford 018) | 19) Alessandro Nannini (Ita/Benetton Ford 189) | 32) Pierre Henri Raphanel (Fra/Coloni C3 Ford) |
| 5) Thierry Boutsen (Bel/Williams Renault FW120) | 20) Johnny Herbert (Gbr/Benetton Ford 189) | 33) Gregor Foitek (Svi/Euro Brun 188 Ford) |
| 6) Riccardo Patrese (Ita/Williams Renault FW120) | 21) Alex Caffi (Ita/Bms Dallara F189) | 34) Bernd Schneider (Rig/Zakspeed 89 Yamaha) |
| 7) Martin Brundle (Gbr/Brabham BT 58) | 22) Andrea De Cesaris (Ita/Bms Dallara F189) | 35) Aguri Suzuki (Gia/Zakspeed 89 Yamaha) |
| 8) Stefano Modena (Ita/Brabham BT 58) | 23) Pierluigi Martini (Ita/Minardi Ford 189) | 36) Stefan Johansson (Sve/Onyx Ford) |
| 9) Derek Warwick (Gbr/Arrows A 11) | 24) Luis Perez Sala (Spa/Minardi Ford 189) | 37) Bertrand Gachot (Fra/Onyx Ford) |
| 10) Eddie Cheever (Usa/Arrows A 11) | 25) René Arnoux (Fra/Ligier Ford JS 33) | 38) Christian Danner (Rig/Rial Arc 189 Ford) |
| 11) Nelson Piquet (Bra/Lotus 101 Judd) | 26) Oliveri Grouillard (Fra/Ligier Ford JS 33) | 39) Volker Weidler (Rig/Rial Arc 189 Ford) |
| 12) Satoru Nakajima (Gia/Lotus 101 Judd) | 27) Nigel Mansell (Gbr/Ferrari F1 89) | 40) Gabriele Tarquini (Ita/Ags JH 24 Ford) |
| 13) Mauricio Gugelmin (Bra/March CG 891 Judd) | 28) Gerhard Berger (Aut/Ferrari F1 89) | 41) Joachim Winkelhock (Rig/Ags JH 24 Ford) |

TENNIS

Mecir secondo

NEW YORK — Il cecoslovacco Miloslav Mecir è balzato al secondo posto nella classifica internazionale del «Gran Prix» che Ivan Lendl continua a guidare incontrastato. Prime sorprese anche all'Open del Giappone dove tre teste di serie (il francese Noah, l'americano Curren e l'equadoriano Gomez) sono state eliminate al secondo turno della prestigiosa manifestazione. Sandra Cecchini ha invece superato il primo turno dello «Eckerd Open», battendo in tre set l'argentina Patricia Tambini.

ADVENTURES / CLAMOROSO ANNUNCIO

Il Camel Trophy in Urss

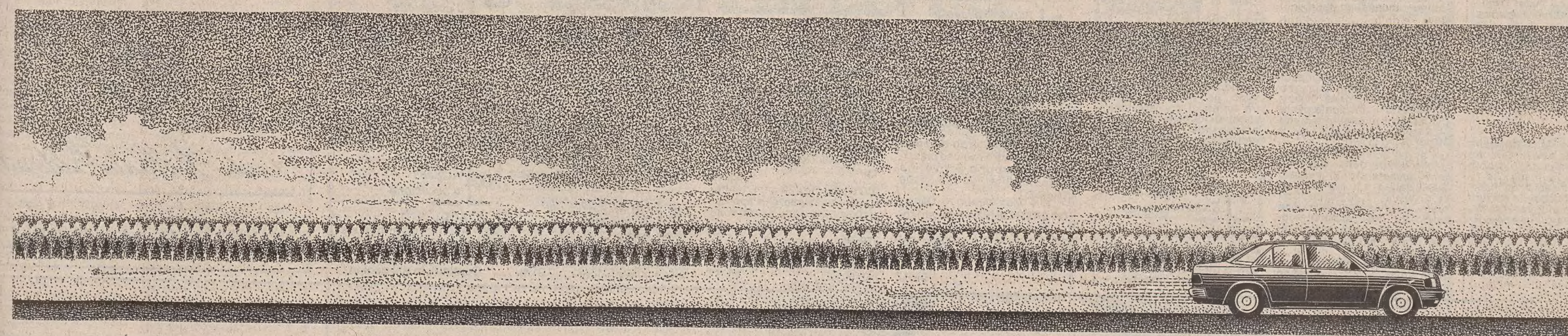
Conclusa la vicenda amazzonica si prepara la prossima edizione

MANAUS — La prossima edizione (l'undicesima) del «Camel Trophy» si svolgerà in Unione Sovietica. L'annuncio per alcuni versi clamoroso e certo inaspettato, è stato dato a Manaus (Amazzonia) al termine del banchetto in onore dei partecipanti all'edizione 1988. L'ambito trofeo è stato appannaggio dell'equipaggio inglese, formato dai fratelli Robert e Jose Ives; ai belgi Peter Denys e Frank Devitte è stato assegnato il premio speciale che segnala l'equipaggio che meglio ha interpretato lo spirito del «Camel». Onorevole sesto posto per l'Italia, scesa in lizza con Marco Rossignoli, ventottenne di Vigasio (Verona) e Paolo Siccardi, di 25 anni, di Albenga (Savona).

Rossignoli e Siccardi si sono dichiarati «abbastanza soddisfatti» del piazzamento, che ha consentito loro di lasciare alle spalle altri otto equipaggi (tra i quali i temibili giapponesi). «Il fatto è — hanno sottolineato — che le prove speciali erano più del tipo rally che non per una competizione di fuoristrada». Per i concorrenti l'ostacolo maggiore — a volte un vero flagello — sono state le piogge torrenziali che, in pochi minuti, trasformavano le piste in mari di fango nel quale affondavano le «Land Rover 110 Td», gli uomini e, anche i trattori chiamati in soccorso.

Il terreno di gara è stato dei più affascinanti: la foresta amazzonica (vasta due volte l'Europa occidentale), che i partecipanti hanno attraversato per circa 1700 chilometri dal 27 marzo al 14 aprile. Le tappe principali del percorso sono state Alta Floresta (con la traversata della Serra Cachimbo), Riozinho (dove vivono molti Garimpeiros), Santarem (raggiunta dopo aver percorso un tratto della Transamazônica). Da qui i concorrenti hanno ripreso fiato per 36 ore, su un battello che ha trasportato il «convoy» a Itapiranga. E infine Manaus dove, per tutti, il primo desiderio è stato quello di una lunghissima doccia ristoratrice.

Il successo dell'edizione decennale del «Camel Trophy», che ancora una volta ha esaltato non tanto i «Rambo», quanto gli uomini capaci di ragionare freddamente in ogni situazione, anche la più disagiata, è stato sottolineato dalla presenza di oltre un centinaio di giornalisti giunti da ogni parte del mondo. Per quanto riguarda la prossima finale mondiale in Unione Sovietica, vi è attesa e curiosità. Ma Chris Williams, capo ufficio stampa del «Camel Trophy», non si è sbilanciato oltre l'annuncio. La curiosità dovrà attendere ancora un po' per essere soddisfatta.



Ogni Mercedes-Benz nasce sapendo che l'aria non è infinita.

Il rispetto dell'ambiente fa parte della tradizione Mercedes-Benz: ad ogni ulteriore innovazione tecnologica corrisponde puntualmente un passo avanti anche in termini ecologici.

Come nel 1986, quando la Mercedes-Benz ha cominciato a realizzare vetture con catalizzatore di serie. Il catalizzatore è oggi disponibile a richiesta su tutti i modelli a benzina, comunque predisposti all'applicazione della marmitta catalitica in qualsiasi momento. E tutto questo con perdite di potenza assolutamente irrilevanti.

I motori delle vetture Diesel di nuova generazione rispettano non solo le normative che entreranno in vigore nella Comunità Europea durante gli anni Novanta ma anche la più severa legislazione degli Stati Uniti.

I motori Diesel Mercedes-Benz si possono infatti considerare altrettanto ecologici di un propulsore a benzina dotato di catalizzatore e senza alcun compromesso in termini di silenziosità, affidabilità, durata.

Oggi come sempre, Mercedes-Benz è in prima fila nel difendere l'ambiente senza rinunciare al progresso.



MERCEDES-BENZ

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 79828 - 79829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 676911 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLZANO:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **VERONA:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 55704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 3046630842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583071 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1200, numeri 26-27 lire 1400.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni, i reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

NISSAN BLUEBIRD GUIDARLA e STUPIRSI

CONTARE è STUPIRSI

Sì, nella Nissan Bluebird 1.8 GTI Turbo ci sono di serie ben 30 "comfort accessories". Intanto un sedile guida a regolazioni elettropneumatiche, quattro vetri elettrici, chiusura centralizzata, predisposizione radio, quattro altoparlanti, servosterzo, contagiri, indicatore pressione olio, tre contagiri (due dei quali parziali), orologio digitale, segnalatore acustico luci accese, antenna elettrica, manometro turbo, regolazione elettrica assetto fari, specchi retrovisori elettrici, sedili posteriori a ribaltamento frazionato. A richiesta: aria condizionata, tetto apribile elettrico, vernice metallizzata. Nissan Bluebird è darvi molto per il denaro che pagate, oltre alla superiore qualità, alla assoluta affidabilità, alla sicurezza - e alla certezza di un valore che dura nel tempo.

BLUEBIRD	Cilindrata	Potenza max (CV)	Prezzo chiavi in mano
LX	1.6	84	17.120.000
LX 5 Porte	1.6	84	17.430.000
SLX	1.6	84	18.100.000
GTI Turbo	1.8	135	22.890.000
SLX	2.0	115	21.150.000
SLX Diesel	2.0	67	19.978.000

SAPERE è STUPIRSI

La Nissan Italia è presente con una rete di 125 Concessionari e 400 officine autorizzate, per darvi assistenza e fornirvi ricambi su tutto il territorio nazionale. La Nissan in Europa ha realizzato due Centri di Progettazione, ha costruito fabbriche per autovetture, fuoristrada, veicoli commerciali e industriali insieme ad un moderno Centro di Distribuzione Ricambi. Tutto ciò scaturisce da un unico pensiero guida: "Il Cliente prima di tutto". Nissan Bluebird: tre garanzie, 12 mesi senza limiti di chilometraggio, 3 anni per la verniciatura e 6 anni contro la ruggine e la corrosione passante. Nissan Bluebird: 4 motorizzazioni, 6 versioni, 4 e 5 porte, benzina e diesel, per Europei gente nuova.

da **17.120.000**
chiavi in mano



In esclusiva:
dai Concessionari Nissan Finanziamenti Agevolati e Personalizzati

BBV

BBV FINANCE

NISSAN
NISSAN ITALIA S.P.A.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette

aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE.

Il prezzo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza.

La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI donna referenzata 6 ore giornaliere tuttofara, pratica bambini, cucina, pulizie locali o uffici o prestaservizi. Tel. 040/774678-771823.

SIGNORA offresi presso azienda per compagnia e servizi mattina e pomeriggio. Tel. 040/744981 dopo le 17.

55191

3 Impiego e lavoro Richieste

PALESTRE, impianti sportivi, società nautiche, tennis, ecc... offresi come segretario o altro, anche mezza giornata. Telefonare 040-830273.

54677

PENSIONATO, impiegato offresi lavoro esterno disbrigo pratiche o altro escluso piazzista auto propria Scrivere a cassetta 3-M PUBLIED 34100 Trieste.

54968

QUARANTUNENNE esperienza commerciale ottima conoscenza inglese, francese, spagnolo, offresi serio impiego Tel. 040-731880.

55117

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cuoco o aiuto cuoco per ristorante se veramente capace. Scrivere a cassetta n. 5/n PUBLIED 34100 Trieste.

2285

CERCASI persona giovane per aiuto cucina ore serali tel. 040/391845 mattina.

2278

CERCO internista esperto di cucina. Presentarsi pizzeria alla Lanterna via Oriani 1; telefonare 040-724837.

131

CERCO pizzaiolo pratico, serio tel. 040/820584 dalle 12 alle 13.

55213

GIOVANE max 20 anni, militante da assumere in apprendistato ditta edile cerca zona Monfalcone. Ore ufficio 0481-779595.

02

GORAN cerca personale qualificato. Telefonare ore ufficio 040/60323.

55071

NATURFIT affermata società commerciale svizzera tedesca specializzata vendita articoli sanitari seleziona persone dinamiche automunite per ampliamento organico, anche part-time escluso vendita porta a porta. Si offre fisso più rimborso benzina più provvigioni. Si richiede minimo 23 anni, serietà. Presentarsi venerdì 21 aprile 1989 alle ore 20.30 puntuali presso: Hotel Italia, via C. Colombo 21, Monfalcone - Strada Statale per Trieste.

003

PRATICA import-export e conoscenza serbo-croato cerca. Scrivere a Cassetta n. 28/M PUBLIED 34100 Trieste.

2266

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344.

2193

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

2193

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. **PELLICERIA CERVO** Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914.

2011

PRIVATO vende tappeti persiani antichi causa trasferimento. telefonare ore ufficio 0432/759452.

215

10 Acquisti d'occasione

A.A. ACQUISTO quadri sovrannaturali mobili qualsiasi genere tel. 040/412201. 55208

Continua in VIII pagina

Alitalia ATN

RETE NAZIONALE			Palermo	07.30	10.40
PARTENZE				15.05	18.15
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	Pantelleria	17.45	21.55
			Pescara	18.25	21.55
Alghero	07.30	10.25	Pisa	07.05	14.40
	15.30	21.45		17.30	22.30
	19.05	22.40	Reggio Calabria	07.20	10.40
Ancona	15.30	20.20		18.05	21.55
Bari	11.25	14.55	Roma	09.30	10.40
	19.05	23.00		17.05	18.15
Brindisi	07.30	10.55		20.45	21.55
	11.25	18.10	Trapani	09.15	18.15
	19.05	22.05			
Cagliari	07.30	10.45			
	11.25	14.50			
	19.05	23.05			
Catania	07.30	12.00			
	11.25	14.50			
	19.05	22.10			
Foggia	07.30	10.50			
Lametta Terme	07.30	14.10			
	15.30	19.15			
	19.05	22.10			
Lampedusa	07.30	13.10			
Milano	07.05	07.55			
	15.30	16.20			
Napoli	11.25	14.30			
	19.05	23.30			
Olbia	11.25	15.40			
	19.05	22.40			
Palermo	07.30	11.35			
	11.25	17.30			
	19.05	23.05			
Pantelleria	07.30	15.50			
Pescara	15.30	21.35			
Pisa	07.05	12.30			
	15.30	18.10			
Reggio Calabria	07.30	11.00			
	11.25	18.05			
	15.30	20.40			
Roma	07.30	08.40			
	11.25	12.35			
	19.05	20.15			
Trapani	11.25	21.05			

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE			da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
			Amburgo	15.25	21.00
			Amsterdam	07.05	10.40
			Barcellona	07.05	11.05
			Bruxelles	15.25	19.40
			Cairo	11.30	21.20
			Colonia-Bonn	15.25	19.35
			Copenaghen	07.05	12.55
			Dusseldorf	15.25	21.15
			Francforte	15.25	18.30
			Istanbul	07.30	13.15
			Lione	15.25	21.00
			Lisbona	07.05	13.55
			Londra	07.05	10.00
			Madrid	07.05	18.25
			Malta	11.30	18.25
			Manchester	15.25	20.55
			New York	07.30	14.45
			Parigi	15.25	20.00
			Stoccarda	07.05	12.30
			Stoccolma	15.25	20.55
			Tripoli	07.30	17.40
			Tunisi	11.30	18.45
			Vienna	15.25	18.45
			Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI			per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
			Amburgo	08.00	14.40
			Amsterdam	19.10	22.30
			Atene	15.55	22.00
			Barcellona	13.25	18.20
			Bruxelles	10.20	14.40
			Cairo	09.00	14.40
			Colonia-Bonn	07.20	14.40
			Dusseldorf	14.35	22.30
			Francforte	17.10	14.40
			Ginevra	18.15	22.30
			Istanbul	14.15	18.20
			Lisbona	14.50	18.20
			Madrid	13.20	22.00
			Malta	16.10	18.20
			Manchester	08.25	14.40
			New York	18.00	14.40
			Parigi	10.05	14.40
			Stoccarda	09.05	14.40
			Stoccolma	09.15	14.40
			Tripoli	13.05	18.20
			Tunisi	18.30	22.00

per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

PEUGEOT 309 OPEN CUP



MISSING

Con Jack Lemmon e Sissi Spacek

Suo figlio è scomparso. E lui, Jack Lemmon, non si arrenderà finché non lo avrà ritrovato. Costa Gavras firma una grande epopea dei sentimenti.

● ODEON, LA TV CHE SCEGLI TU.